

Montagna Insieme

ANNO IV NUMERO 6

APRILE 1988



Club Alpino Italiano

SEZIONE DI

CONEGLIANO

PER UNA GITA IN MONTAGNA

PER UN WEEK-END DI SVAGO

PER IL TUO TURISMO SPORTIVO

LA SICUREZZA DEVE ESSERE

GARANTITA

SAI DÀ UN VALORE PIÙ ALTO

ALLE COSE CHE NON HANNO PREZZO

PER TE E LA TUA FAMIGLIA



RAG. PAOLO PICCO
Consulente e Assicuratore in CONEGLIANO

CARTA AZZURRA ASSICURA I TUOI WEEK-END E LE TUE VACANZE

Montagna Insieme

ANNO IV NUMERO 6

APRILE 1988

PUBBLICAZIONE SOCIALE
IN DISTRIBUZIONE GRATUITA AI SOCI

SOMMARIO

- pag. 2 SALUTO DEL PRESIDENTE
» 5 50° DEL TORRANI
» 6 RENATO FERRERO
» 7 TESSERAMENTO 88

ATTIVITÀ

- pag. 8 ALPINISMO
» 9 CORSO DI ALPINISMO
CORSO GHIACCIO
» 11 ALPINISTI O CAMPANILISTI?
» 13 ATTIVITÀ CULTURALE
» 15 ALPINISMO GIOVANILE
» 19 GIARDINO BOTANICO "A. SEGNI"
» 21 PRIMO "PANEVIN" DEL CAI
» 22 SCI CAI
» 23 SOTTOSEZIONE DI S. POLO
» 24 ATTIVITÀ ALPINISTICA
» 25 PUBBLICAZIONI IN VENDITA
» 26 DISTINTIVI

ARGOMENTI

- pag. 29 RIFUGIO M. VITTORIA TORRANI 1938-1988
» 32 CRONACA DI UNA ESPOSIZIONE
FOTOGRAFICA
» 36 ARCHIVIO STORICO SEZIONALE
» 38 APPUNTI SULLA STORIA DELLA
NOSTRA SEZIONE
» 42 ASSICURAZIONE SOCI
» 43 UN'OPINIONE UNA PROPOSTA UN INVITO
» 45 UNA SERATA DI AUTUNNO

AVVENTURE

- pag. 46 COM'ERA VIOLA LA MIA VALLE
» 47 STORIE DI GRANITO
» 51 PALLA BIANCA IMPRESSIONI DI
UNA "PRIMA VOLTA"
» 53 1° NOVEMBRE 1973.
ESPERIENZA SUL COL NUDO

GITE SOCIALI

- pag. 59 ABBONAMENTI
» 60 REGOLAMENTO GITE
» 61 LAGO DOBERDÒ
CASERA DEL PIAN
» 62 MONTE DI PORTOFINO
» 64 GROTTA NUOVA DI VILLANOVA
» 65 RIFUGIO FLAIBANI-PACHERINI
DA PASSO GIAU A BORCA
» 66 MONTE BALDO
BIVACCO CARNIELLI
» 67 GRAN PARADISO
» 69 SORAPISS
FERRATA COSTANTINI
» 70 GRAN PILASTRO
» 72 VAL DI FANES
» 73 RIFUGIO VAZZOLER
GIORNATA ECOLOGICA
» 74 TUDAIO
» 75 CASTAGNATA
PRADERADEGO
» 76 COLLI EUGANEI



CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI CONEGLIANO

Cari Amici

il nostro periodico "Montagna Insieme" cresce di importanza, dimensioni e contenuto e perciò come vedete, è diventato semestrale per tradizione e anche per necessità.

È stata una esigenza anche organizzativa, perché ci è difficile programmare le gite e l'attività invernale fin dall'inverno precedente, quando il numero primaverile è impostato, e anche perché è utile avere un maggior e più frequente contatto con i soci.

La primavera, l'estate e l'autunno scorsi hanno visto una intensa attività in tutti i campi; ogni responsabile di ciascun gruppo vi dà in questo numero il resoconto del lavoro svolto e dei risultati raggiunti. Tutti hanno lavorato sodo e bene, e a loro va il nostro vivo ringraziamento.

Mi preme solo ricordare alcune iniziative che hanno coinvolto non solo noi del C.A.I., ma molta parte della cittadinanza di Conegliano.

- La serata con gli Alpini del Gruppo di Conegliano svoltasi in sala Fenzi con proiezione di un diapositivo dei nostri giovani e il Coro della Julia: ottimi ambedue e ottima la riuscita della serata che ripeteremo anche quest'anno. Un grazie agli Alpini per l'amicizia di cui ci hanno gratificato.

- L'ottima riuscita della Mostra Fotografica curata molto bene da Benito che ha coinvolto molti soci con le loro fotografie, anche molto vecchie e che si calcola sia stata visitata da più di 2000 persone.

- Buona la riuscita della Rassegna dei films di Montagna sul tema "La Montagna e l'Arte" che ripeteremo, ma in altro periodo perché dicembre è un mese poco adatto alle uscite serali.

- La pulizia del campanile del Duomo operata dalla Commissione Alpinismo e la successiva Messa in ricordo dei nostri Soci Daccò, Fava e Cancian. È stato un momento toccante che ci ha uniti nel ricordo dei nostri amici caduti.

Simpatica anche la cerimonia a S. Polo per la costituzione della Sottosezione, a cui ho partecipato in vostra rappresentanza portando gli auguri di tutta la Sezione.

E infine il nostro incontro in sede per gli auguri di Natale e a casa Zanardo per il Panevin ben organizzato dalla Commissione Alpinismo. Il ritrovarsi anche fuori delle gite, è sempre un momento molto valido di vita sociale e serve per sentirci sempre più uniti. Un vivo grazie alla famiglia Zanardo per la sua ospitalità.

Ora ci attende un altro anno di attività: ormai il calendario gite è fatto e attende solo la vostra



partecipazione. Così pure tutte le attività che nel 1988 ci attendono e che brevemente riassumo:

- Il Rifugio Vazzoler attende alcuni lavori di ristrutturazione necessari pre il rifacimento del tetto e l'adeguamento dei servizi (cucina e bagni) alle esigenze di legge e delle sempre crescenti necessità turistiche. Il progetto redatto dal nostro socio architetto Claudio Pagani, che ringrazio della preziosa collaborazione, è pronto; se arrivano i necessari premissi, il contributo della Regione e il vostro concreto aiuto potremo iniziare i lavori.



- Il Giardino Botanico A. Segni che, come sapete, è passato sotto la responsabilità della Comunità Agordina, quest'anno dovrebbe vedere la diretta cura dell'Azienda Forestale, la quale ha delegato un esperto Botanico alla sua gestione. Speriamo di vedere buoni e fruttiferi risultati. Il Dott. Mario Fiorentini è il nostro incaricato che controllerà tale delicato lavoro.

- Il Rifugio Torrani nel 1987 è stato dotato di telefono collegato con la rete statale. Per attuare tale collegamento abbiamo dovuto dotare il Rifugio di un impianto antifulmine che lo ingabbia tutto, impianto non ancora completato per le avverse condizioni meteorologiche dell'estate scorsa e per il quale speriamo di avere il contributo regionale. Contiamo di chiedere un contributo anche per un miglioramento della teleferica che sente gli anni e l'usura delle avversità meteorologiche. Buona è risultata la conduzione del Rifugio da parte del nuovo gestore sig. Sante Battistin che ringraziamo per i lavori di rifinitura al tetto e all'arredamento del Rifugio.

- La Ferrata Tissi che dal 1987 è sotto il controllo e la sorveglianza del sindaco di Taibon, è stata purtroppo chiusa per pericolosità. È il solito problema della caduta

sassi nel canalone intermedio. Abbiamo sollecitato tutte le autorità preposte per una soluzione del problema, scegliendo un nuovo tracciato più sicuro (sotto la Topa del Todesco) e assicurando la nostra massima collaborazione. Speriamo che il 1988 anno in cui festeggiamo il 50° della costruzione, sia l'anno del rinnovo e non dell'affossamento dell'importante opera alpina.

- Quest'anno ricorre anche il 50° anniversario della inaugurazione del Rifugio Torrani e il 30° della Chiesetta al Vazzoler. Contiamo ricordarli con qualche manifestazione appropriata.

Nella riunione del 21 dicembre scorso il Consiglio ha cooptato come 15° Consigliere Paolo Roman, a norma dell'art. 23 del nostro regolamento. Al nostro socio e amico Paolo, è demandata la responsabilità della Commissione Sci di Fondo Escursionistico e gli è affidato il compito di fotografo ufficiale nelle manifestazioni del C.A.I. A lui diamo il benvenuto e buon lavoro.

Non mi dilungo ulteriormente anche perché i responsabili di ciascuna attività del C.A.I. vi sono precisi nelle loro relazioni. A tutti va il mio vivo ringraziamento per la collaborazione che mi danno, con molta passione e competenza; senza di loro non potremmo fare tutte le molteplici attività che ci impegnano molto. Un grazie anche ai soci che partecipano a tutte le nostre attività. Certo vorremmo vederli veramente tutti, almeno una volta all'anno, all'Assemblea o a qualche gita o alle serate culturali: vi è spazio per molte occasioni di vederci, conoscerci, sentirvi vicini, una sola grande famiglia.

Dobbiamo però con piacere constatare che la partecipazione è in costante aumento, come è in aumento il numero dei nostri soci, specialmente dei giovani. Vi è anche una buona disponibilità di molti ad aiutare, il che ci sprona a fare sempre meglio il nostro lavoro che diventa sempre più impegnativo.

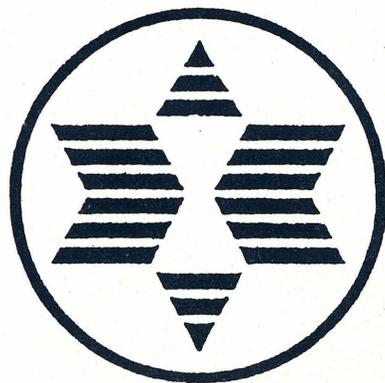
Un grazie vivissimo all'Amministrazione Comunale di Conegliano che ci è larga di consensi e aiuti per tutte le nostre attività sportive e culturali. Vi è tra noi e il Comune una ottima intesa che speriamo di intensificare. Grazie anche alla Regione Veneto che sprona la nostra attività con aiuti generosi e con leggi appropriate. Ed ora a tutti i Soci un buon 1988 e arrivederci in Montagna.

expert

**LA VIDEOREGISTRAZIONE
A CONEGLIANO È**

F.LLI DE MARCHI

**RADIO - TV - HI-FI
ELETTRODOMESTICI**



CORSO VITTORIO EMANUELE, 89 - CONEGLIANO - TEL. 22719



Celebrazione del 50° anniversario del Rifugio Maria Vittoria Torrani

La data è già fissata per il 28 agosto 1988 e per l'occasione, verrà organizzata una cerimonia sul posto con la partecipazione di quanti hanno avuto a cuore in passato, la realizzazione di quest'opera.

Il programma dettagliato della manifestazione, è attualmente in fase di definizione e sarà cura della segreteria sezionale di renderlo noto per tempo a tutti i soci.

IN MEMORIA

Abbiamo appreso della scomparsa del socio RENATO FERRERO; attivo e appassionato frequentatore delle attività sociali (quest'anno sarebbe stato proclamato socio venticinquennale). Ai famigliari, esprimiamo le più sentite condoglianze.



Ferrero a destra con De Marchi e Calissoni davanti al Rifugio Torrani.



GUGLIELMI

GASTRONOMIA — ROSTICCERIA

specialità gastronomiche
vasto assortimento formaggi e salumi

CONEGLIANO
Via Cavour, 3 - Tel. 32243

VITTORIO VENETO
Via Manin - Tel. 53175
Cond. Quadrilatero - Tel. 556667

TESSERAMENTO 1988

Per non perdere la continuità nel ricevere le pubblicazioni e la validità dei diritti assicurativi, ricordiamo ai soci che non hanno ancora rinnovato il tesseramento per il 1988 di provvedere al più presto a regolarizzare la loro posizione osservando le modalità sottoindicate.

Ricordiamo inoltre ai soci che desiderano iscriversi al C.A.I. un amico o un familiare, di rivolgersi all'Azienda di Promozione Turistica (ex Az. Sogg.) in via Carducci con una foto dell'interessato, formato tessera, per la compilazione della apposita domanda da far pervenire successivamente alla segreteria della Sezione.

QUOTE 1988 *tassa di iscrizione per nuovo socio (una tantum) L. 2.000*
rinnovo SOCIO ORDINARIO L. 24.000
(tesseramento L. 20.000, "Le Alpi Venete" L. 4.000)
rinnovo SOCIO FAMILIARE L. 10.000
(convivente con un socio ordinario della stessa sezione)
rinnovo SOCIO GIOVANE L. 6.000
(nato nell'anno 1971 o anni successivi)
rinnovo SCI CAI - sono valide le quote di cui sopra,
più eventuale quota per il tesseramento FISL

Tutti i soci hanno diritto:

- alla assicurazione sui rischi in montagna per la copertura delle eventuali spese di intervento del Soccorso Alpino (C.N.S.A.);
- al ricevimento delle pubblicazioni nei termini specificati fra le note generali nell'ultima pagina del presente fascicolo;
- alle agevolazioni e sconti previsti per i Rifugi del CAI e dei Club Alpini esteri che hanno diritto di reciprocità con il CAI nonché per ogni altro impiego previsto dall'art. 12 - Capo III - Titolo II del Regolamento Generale del C.A.I.

MODALITÀ PER IL RINNOVO

Il versamento della quota potrà essere fatto presso il ns. recapito - AZIENDA DI PROMOZIONE TURISTICA (ex Azienda di Soggiorno), Via Carducci - oppure sul C.C.P. della Sezione n. 14933311.
Per i soci che effettueranno il rinnovo dopo il 31 marzo 1988 è prevista una penalità di Lire 1.000 sulla quota sociale.

AVVERTENZE

Si ricorda che l'eventuale cambio d'indirizzo deve essere tempestivamente segnalato alla Sezione unendo L. 500 anche in francobolli.

DISPOSIZIONI REGOLAMENTARI PER IL TESSERAMENTO DEI SOCI

Regolamento Sezionale - Capitolo 2°

art. 8 - il bollino annuale viene consegnato dietro pagamento della quota che deve avvenire **entro il primo trimestre** di ogni anno; trascorso tale termine il socio viene dichiarato moroso e gli viene sospeso l'invio delle pubblicazioni e tolti i diritti derivanti dall'assicurazione obbligatoria. Il socio che pagherà la quota dopo tale data dovrà versare una soprattassa stabilita dal Consiglio Direttivo a copertura delle maggiori spese sostenute per solleciti ed esazioni a domicilio.

art. 10 - la qualità di socio viene a cessare:

b) **per dimissioni** presentate (con lettera) alla Sezione almeno tre mesi prima della fine dell'anno, con effetto nell'anno successivo.

c) **per morosità**: il socio in ritardo di oltre due anni con il pagamento delle quote sociali viene dichiarato decaduto da tale sua qualità.

Regolamento Generale - titolo II - capo III: diritti e obblighi dei soci.

art. 15 chi ha cessato di far parte del Sodalizio per morosità, non può rientrare nell'Associazione conservando l'anzianità di iscrizione se non previo pagamento alla Sezione, presso la quale era iscritto, delle quote arretrate.

Montagna Insieme

ATTIVITÀ

Festa di iniziazione... e di continuazione.

ALPINISMO

Abbiamo un Istruttore Regionale di Alpinismo: è Diego Della Giustina, nominato fresco fresco dalla Commissione Biveneto.

Questa notizia rimbalzava di amico in amico per arrivare ufficialmente al Consiglio Direttivo della Sezione che si congratulava con il neo istruttore. La cronaca vuole che il suddetto sia stato ampiamente festeggiato in una caratteristica trattoria in quel di Schievenin con tanto di corona di alloro (e spine), con tutti i convenevoli dalla Commissione di Alpinismo capitanata dall'onnipresente Maurizio. Nel corso dell'allegro e amichevole incontro si è parlato delle manifestazioni e delle attività svolte nel 1987 e di quelle future.

L'elenco dovrebbe iniziare da uno "Stage di Aggiornamento" per tutti gli Istruttori e loro aiuti nel mese di marzo. Continua poi con il Corso di Introdu-

zione all'Alpinismo, giunto ormai al 6° anno di vita, con la partecipazione di ben 19 allievi, svoltosi nel periodo aprile-maggio.

In giugno, un gruppo misto (istruttori e allievi) effettua la traversata del Viaz del Mario, in occasione dell'annuale gita-ispezione al Nido d'aquila



SPUMANTI

dalle colline
di Conegliano



Scomigo di Conegliano Veneto
Via Marcorà, 15A Tel. (0438) 788177



Corso di introduzione all'alpinismo

- 8 Aprile - Presentazione, materiali ed equipaggiamento.
- 15 Aprile - Topografia ed orientamento.
- 29 Aprile - Elementi di tecnica su roccia, nodi.
- 6 Maggio - Pronto Soccorso, alimentazione.
- 13 Maggio - Elementi di tecnica su neve.
- 20 Maggio - Flora e fauna alpina.
- 17 Aprile - M. Cesen: uscita con applicazioni topografiche.
- 1 Maggio - Soverzene: uscita con applicazioni di tecnica su roccia.
- 8 Maggio - Schievenin: uscita con applicazioni di tecnica su roccia.
- 15 Maggio - Marmolada: uscita con applicazioni di tecnica su neve.
- 22 Maggio - Ferrata Strobel (Cortina).

Le serate si svolgeranno presso la sede alle ore 21.

Quota di partecipazione L. 60.000, per i minori di 18 anni L. 55.000.

Corso ghiaccio

Organizzato dalla Commissione Alpinismo, si svolgerà nel mese di settembre.
Per il programma dettagliato vi invitiamo in Sede.

ISCRIZIONI AI CORSI

- 1) Tessera CAI con bollino dell'anno in corso;
- 2) Autorizzazione dei genitori o di chi ne fa le veci per i minori;
- 3) Certificato medico di sana e robusta costituzione;
- 4) Età minima: 16 anni.

Le quote di partecipazione comprendono l'assicurazione individuale contro infortuni e l'utilizzo del materiale sezionale; le iscrizioni si ricevono presso la sede sociale (via Rossini 2, il martedì e venerdì ore 21) fino ad esaurimento dei posti.



SARA

assicurazioni

Assicuratrice ufficiale
dell'Automobile Club d'Italia

Polizze in tutti i rami e per ogni esigenza

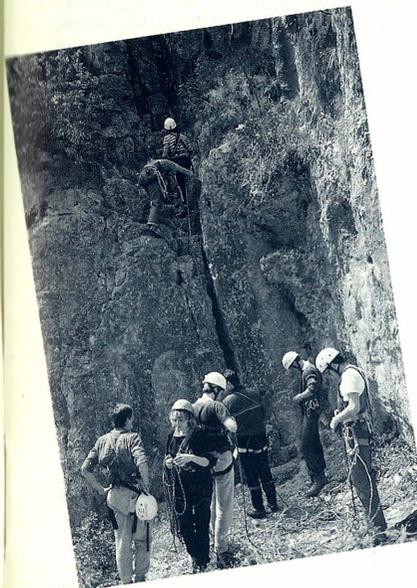
Agente Capo Daminato dott. Luciano
Via Pittoni, 7 - CONEGLIANO
Tel. 22267

Sicurezza per la casa
e la famiglia

Anni sereni con le polizze vita
dell'ultima generazione

SARA  VITA

Lezione in palestra.



(il biv. Carnielli) in val Zoldana. Un'altra fatica, tra virgolette, è la partecipazione come Commissione Alpinismo alla gita del Gruppo del Popera con meta la Cengia Gabriella e la Strada degli Alpini. Un Corso Ghiaccio a livello sperimentale con 10 allievi sui ghiacciai della Regina delle Dolomiti, la Marmolada è l'ultima esperienza per quanto concerne il lato didattico.

Accanto a queste attività a scopi puramente sociali, si è svolta un'intensa attività personale sia di istruttori che di allievi si da ripetere importanti vie di roccia e di ghiaccio: la Preuss alla Piccolissima di Lavaredo, lo Spigolo del Velo nel Gruppo delle Pale di S. Martino, lo Spigolo Jori alla P.ta Fiammes, la Finanzieri e la Nord della Marmolada. Ecco dunque un anno di lavoro gratificato dalla viva partecipazione di allievi, amici, tutte persone che ci hanno dimostrato la loro fiducia e consapevoli dell'utilità degli insegnamenti a loro dati.

Con la presentazione del 7° Corso di Introduzione all'Alpinismo e del nuovo Corso Ghiaccio nel mese di settembre si è felicemente brindato al nuovo anno con l'augurio di un 1988 denso di soddisfazioni e di emozioni, sempre con una unica matrice comune: la passione per la montagna.

La Commissione Alpinismo

ALPINISTI O... CAMPANILISTI?

Tutto cominciò con un articolo di "avvertimento" sul Gazzettino; in un trafiletto della cronaca locale si informava infatti la cittadinanza di non meravigliarsi se il giorno dopo si fosse visto qualche rocciatore penzolare dalle pareti del Duomo di Conegliano. Il "fatidico" giorno arrivò, iniziando sotto i migliori auspici: una giornata piovosa! Ma evidentemente ci voleva altro per fermare il Gruppo Roccia, trasformatosi per l'occasione in Impresa di pulizie Murarie (e non solo)! La squadra quasi al completo si presentò puntuale, e dopo un'ultima raccomandazione, da parte del Parroco, a lavorare con sicurezza, si mise all'opera. Le prime corde vennero lanciate e la gente per strada poté assistere alla prima parte dello "show": la pulizia, appunto, dei muri esterni. Ciò che non potevano vedere i passanti, invece, era la pulizia "interna" della cella cam-





panaria dal "guano" accumulatosi in anni e anni. A scampo di inequità, i lavori di calata e "ramazza", erano divisi in turni, e già qualcuno proponeva di fondare veramente un'impresa di pulizie speciali, quando nel pomeriggio ecco arrivare alcuni rinforzi. Ma, ahimé, non c'erano più erbacce da strappare o "arbusti" da tagliare, così gli ultimi arrivati si dovettero accontentare di pala, stivali e mascherina igienica!

Le corde, da nobili strumenti alpinistici, si adattarono a svolgere il compito di teleferica per sacchi di guano, sino a sera inoltrata. I risultati comunque, a fine giornata si vedevano: l'interno era quasi un salotto e l'esterno della costruzione sembrava rimesso a nuovo, tolto qualche mattone un pochino instabile. Per non sbagliare, tutti quelli che si calavano portavano il casco. Un'esperienza nuova, forse faticosa, ma alla fin fine divertente, alla quale tutti hanno partecipato con entusiasmo.

Leonardo Saponaro

N.d.r. Hanno partecipato all'operazione i seguenti "spazzacampanile": Andrea Amistani, Dario Fontanive, Angelo Iacovino, Francesco La Grassa, Antonello Lot, Paolo Roman, Leonardo Saponaro, Marco Segurini, Giampietro e Massimo Val, Arrigo Zanardo.

Una S. Messa in ricordo degli amici Daccò, Fava, Cancian ha riunito il gruppo e tanti altri soci, sabato 19 dicembre.

Il Presidente ha ringraziato gli artefici dell'operazione in occasione di una cena, da lui offerta, in quel di Collalbrigo. All'uscita dal "convivio" qualcuno ha ipotizzato che anche il campanile dell'ameno borgo possa avere bisogno di analogo intervento.

ATTIVITÀ CULTURALE

In un anno nel quale non cadevano particolari ricorrenze per la nostra sezione, la nostra attività culturale non è stata molto intensa. Abbiamo cercato, invece, di puntare sulla qualità e, pur nei limiti delle nostre disponibilità finanziarie, siamo riusciti a programmare qualche manifestazione interessante. Quella che ci ha dato le maggiori soddisfazioni è stata la mostra fotografica svoltasi dal 21 al 29 novembre. Quella che, invece, non ha raggiunto i risultati sperati è stata la II^a Rassegna del film di montagna; e qui è bene fare alcune considerazioni e ribadire i concetti già esposti nelle relazioni degli anni precedenti.

Risulta di anno in anno più difficile reperire presso la cineteca centrale del CAI, alla quale noi attingiamo per le nostre manifestazioni, delle opere che non siano state già presentate ai nostri soci, oppure di recente produzione. Quelle che vengono prodotte annualmente sono molte e buone, ma sono contese a suon di milioni dalle fabbriche produttrici di articoli sportivi che sponsorizzano gli alpinisti e dalle televisioni private. Quelle pellicole vengono utilizzate per proiezioni in cui le componenti pubblicitarie ed economiche prevalgono sugli intenti culturali.

Il CAI non vuole, né può prestarsi a manipolazioni di tipo commerciale e quindi, non può avere i mezzi per fare incetta sul mercato delle opere meritevoli. Quelle disponibili e per le quali, sia per la durata che per il contenuto, vale la pena di organizzare una serata, si possono contare sulle punte delle dita. Molte volte, ci tocca ripiegare su quelle del passato che, seppur di elevato livello artistico, sono oggi superate dall'impiego di mezzi tecnici più sofisticati e da una tecnica cinematografica molto spregiudicata. Ai giovani piacciono le immagini spettacolari, le emozioni violente, gli ambienti inconsueti ed esotici e tutte quelle situazioni nelle quali l'avventura è spinta al limite del dramma e delle possibilità umane. Succede così che a queste situazioni, create artificiosamente da cineasti di mestiere ed ammannite quotidianamente dalla televisione, la gran parte dei giovani non sa rinunciare e

non partecipa quando noi presentiamo films come "Uno zaino pieno di ricordi", storia delle guide dolomiti- che, e tantomeno documentari come "Giovanni Segantini". Eppure, questa è cultura!

Il terzo film, "Avventura sul Cervino", è la prova lampante di come anche un alpinista celebre e mitizzato come Jean Marc Boivin, imitando i mestieranti del film commerciale, si presti ad assecondare manovre tendenti ad esagerare la drammaticità della sua ascensione. In molte sequenze, infatti, si nota che la parete alla quale è aggrappato non può essere verticale, come invece compare sullo schermo, perché alcuni oggetti appesi al suo corpo e quindi soggetti alla forza di gravità, appaiono obliqui come fossero attratti dalla roccia. Il trucco sta nella cinepresa. Sull'organizzazione della rassegna, tuttavia, dobbiamo fare un'autocritica: presi, come eravamo, dal grosso impegno della mostra fotografica, abbiamo posticipato un po' troppo l'inizio delle proiezioni cadendo nel periodo prenatalizio, notoriamente poco adatto a stanare la gente dalle case. Cercheremo di far meglio la prossima volta.

E torniamo ai nostri giovani. Essi sono stati accontentati il 26 giugno, quando è stato nostro ospite l'alpinista Manrico Dell'Agnola di Montebelluna che, con un audiovisivo in dissolvenza incrociata, ci ha presentato le sue migliori arrampicate compiute in Italia, Francia, Svizzera, Colorado e California. L'alpinista è bravo ed il fotografo ancor di più. Se proseguirà su questa strada, con modestia e miti pretese, sarà ancora chiamato ad allietare le nostre serate alpinistico-culturali.

Un'altra manifestazione ben riuscita è stata la conferenza, tenuta all'Auditorium Fenzi, dalla nota alpinista, accademico del CAI e geologa Silvia Metzeltin di Pura (Lugano). Arrivata in compagnia del marito Gino Buscaini, anche lui membro del Club Alpino Accademico Italiano, pubblicista ed autore di rinomate guide alpinistiche, si è presentata con una semplicità ed una spontaneità che raramente i "mostri" dell'alpinismo e forse non per causa loro, sanno dimostrare. Gino Buscaini, che l'ha aiutata durante la proiezione di duecento diapositive, non lo è stato di



meno e, per i ragazzi che, al termine della serata, hanno potuto dialogare con la simpatica coppia in un angolo di un locale di periferia, è stato un autentico godimento.

Nella conferenza, che trattava dei rapporti fra l'alpinismo di ieri e quello di domani, Silvia Metzeltin ha sviluppato il tema con una disinvoltura ed un ritmo veramente eccezionali. Per un'ora non si è udito un sospiro. Deve tornare presto a Conegliano perché, fra gli alpinisti, sono pochi i conferenzieri abili quanto lei.

Nel porre termine al nostro riassunto, dobbiamo citare una manifestazione che non è finita, come tante altre, al termine della proiezione, ma ha avuto un piacevole strascico molti mesi dopo. La serata ci ha concesso immagini suggestive sul Parco dello Stelvio presentate dai forestali del luogo e lo strascico è stata la gita in Val di Rabbi, nel cuore del parco, con l'assistenza degli stessi forestali. Una combinazione vincente! Noi in val di Rabbi non ci siamo fermati, ma abbiamo udito i racconti dei trenta escursionisti coneglianesi che, in quel caldo week-end di luglio, alle nevi del Palon de la Mare hanno preferito il fondovalle. Ne abbiamo provato invidia. È un'esperienza da riprovare al più presto.

Benito Zuppel



IMPA

**PRODOTTI VERNICIANTI
PER L'INDUSTRIA E PER LA CASA
FONDI E STUCCHI
PER LA CARROZZERIA**

IMPA INDUSTRIA MASTICI PITTURE ADESIVI
Conegliano V. (TV) - Tel. 60709-840182
Telex 410345 IMPASA I



BRINOBET

VIA CONEGLIANO, 49
SUSEGANA

Pian della Pita.

Vallorch.

ALPINISMO GIOVANILE

Consuntivo gite 1987

Primavera, estate e inizio autunno sono stati i periodi nei quali si è svolta l'attività escursionistica dell'A.G., organizzata nel quadro dell'iniziativa "Ragazzi, andiamo in Montagna". Abbiamo iniziato con la gita nel caratteristico ambiente carsico isontino (ricco anche di storia!), effettuando il 26 aprile la traversata dal Monte S. Michele al Lago di Doberdò; 40 i partecipanti.

La gita successiva, 10 maggio, ci ha riportati nelle montagne di casa, a tratti ancora innevate; abbiamo effettuato la traversata da Campon a Vallorch, per il Pian della Pita, in 70 compreso "Michelino" (un bassotto aggregato).

Non è mancato l'impatto con l'ambiente alpino, in edizione semi-invernale per la grande quantità di neve trovata lungo la salita al Rif. Sonino e Laghetto Coldai, effettuata il 7 giugno. 70 i partecipanti, molti dei quali - trascinati dall'entusiasmo del "giovani Presidente" (fornito di "minisci" calzata 48), si sono divertiti a scendere... senza sci, con le tecniche più disparate.



L'ormai consueto Raduno Giovanile al Rif. M. Vazzoler (sabato 13 e domenica 14 giugno) ha fatto convenire all'ombra della Torre Venezia 60 giovani (alcuni dei quali della 2ª, 3ª, ... età) provenienti da Conegliano e da altre località del BiVeneto; ad essi si sono aggiunti, nella mattinata di domenica, un'altra quarantina di conegliesi, giovani e meno giovani. Il desiderio di visitare sempre nuove zone ci ha portati, il 28 giugno, con la guida degli amici goriziani, nelle Alpi Carniche a percorrere l'interessante itinerario naturalistico (ma anche escursionistico e, infine, alpinistico per i Gemelli Zuppelli) costituito dal Sentiero "T. Weiss"; 50 i partecipanti. E, dopo tanta fortuna, una giornata piuttosto NO; era in programma, do-

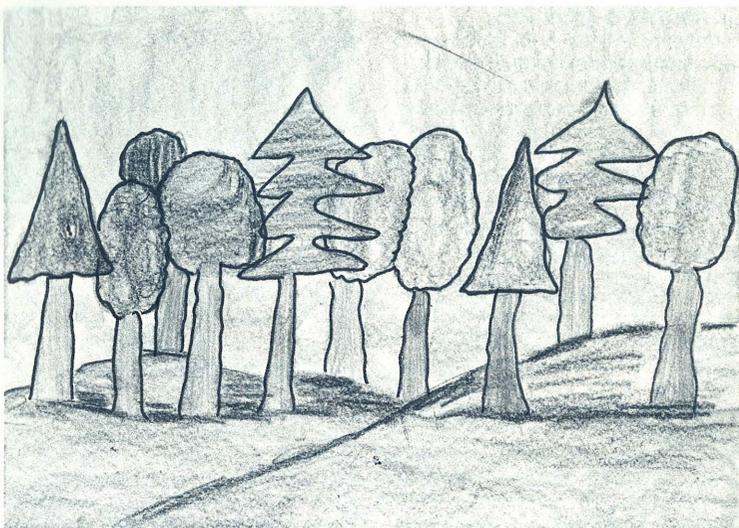
menica 6 settembre, il Raduno al Monte Piana organizzato dal CAI di Auronzo; la mattinata veramente invernale, con pioggia, vento, neve, ecc... ci ha costretti a ripiegare su una più breve escursione pomeridiana, con un tempo fattosi poi bello; 35 i coraggiosi, partiti da Conegliano sotto la pioggia. Altra puntata nelle Alpi Carniche, per ritrovarsi con il gruppo giovanile del CAI di Verona al Rif. Calvi. Con partenza dalle Sorgenti del Piave è stata raggiunta la forcella di confine; un gruppo è arrivato anche al rifugio austriaco, accompagnato da Bonaldo (che coraggio!); 30 le presenze, il 20 settembre. Il Consiglio-Cavallo ci ha visti ancora, in 25, al Raduno di A.G. organizzato dal CAI di Vittorio Veneto cui hanno par-



tecipato circa 300 tra giovani e accompagnatori; mete delle comitive il Rif. Semenza e il Col dei Scios, raggiunto con un percorso per noi inusuale; domenica 27 settembre. Il 4 ottobre gita di chiusura nel Pasubio, con i gruppi di altre sezioni Venete, su invito del CAI di Thiene. Solo 27 i nostri (pochi, ma buoni) che hanno percorso la Strada delle Gallerie scavata durante la Grande Guerra. La giornata, fredda e uggiosa, non ha consentito di ammirare il paesaggio, ma ci siamo divertiti comunque.

Consuntivo gite scolastiche

Ne sono state effettuate, su richiesta degli Insegnanti, una dozzina in ambienti diversi: Carso triestino, Carso Isontino, Morene di Revine, varie zone del Cansiglio. Alle gite sono state interessate le Scuole Medie Cima, Grava e di S. Fior, nonché le elementari Dante, Mazzini, Dei Mille e di Paré



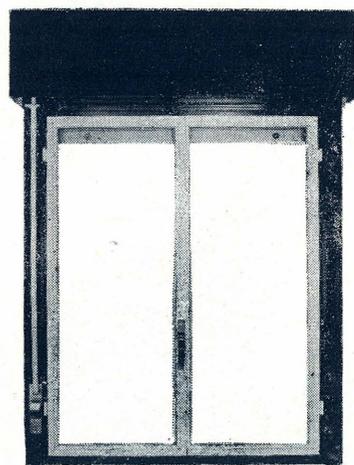
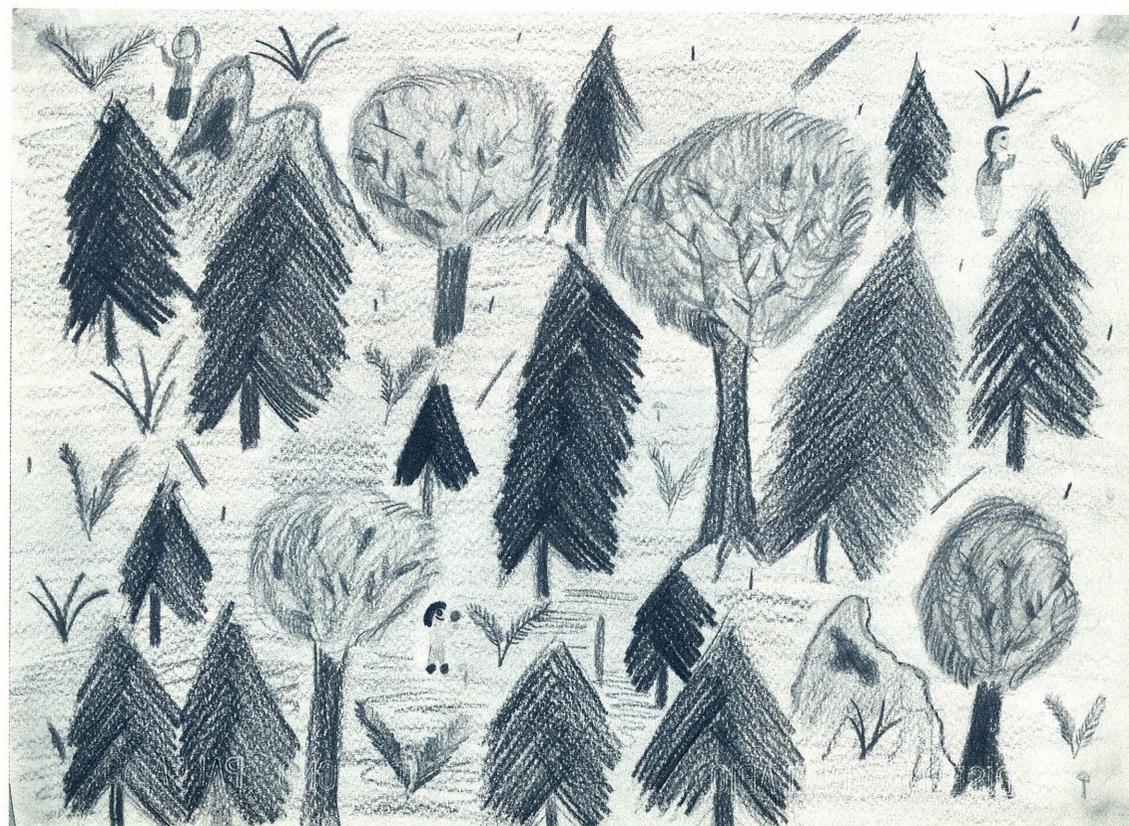
di Conegliano, di Mareno e di S. Maria di Piave. In tutto 34 classi.

Attività culturale e "promozionale"

Anche questo aspetto non è stato trascurato: molte sono state le proiezioni effettuate presso le scuole, sia in preparazione a gite scolastiche, sia come completamento ad esse. Una dozzina di proiezioni di audiovisivi CAI e la mattinata di filmati sul Parco Nazionale del Gran Paradiso (in Auditorium Fenzi g.c.) hanno interessato oltre 1000 alunni delle medie ed elementari della Città e dintorni.

Pubblicazioni

È stato distribuito ai ragazzi delle tre classi medie ed a quelli di quinta elementare, di Conegliano oltre ai soci CAI, l'opuscolo "Ragazzi andiamo in Montagna" illustrante l'iniziativa che è giunta alla 7^a edizione.



SERRAMENTI METALLICI PIAVE

Serramenti in alluminio

Portoncini
Monoblocchi
Controfinestre
Vetrine
Portoni garages
Scorrevoli
Zanzariere
Balconi con lamelle orientabili

CIMADOLMO (Treviso)
Via Castellana - Tel. 0422/743271



BANCA del FRIULI

SEDE SOCIALE E DIREZIONE GENERALE
Via Vittorio Veneto, 20 - 33100 Udine

80 sportelli nelle province
di
BELLUNO, GORIZIA, PADOVA, PORDENONE,
TREVISO, TRIESTE, UDINE, VENEZIA, VICENZA

— Ufficio di rappresentanza di MILANO —

*Tutte le operazioni di banca e borsa
Propri servizi di Leasing
e fondi comuni di investimento*

Filiale a CONEGLIANO - P.tta 18 Luglio 1866, n. 7
Tel. 0438/34641-5 - Telex 410882 FRICON I

1^a media Vazzola.

Elementari di Parè in Consiglio.



Considerazioni

Dobbiamo francamente dire che, senza il consistente aiuto finanziario del Comune (già promesso anche per l'88) e senza il costante impegno di alcuni soci, pochi in verità, non sarebbe attuabile un programma così ricco e di buon successo.

A questo proposito, oltre ai dovuti ringraziamenti per quanti hanno fatto il massimo a favore dell'Alpinismo Giovanile, desideriamo rinnovare l'invito ai soci volenterosi (genitori e non) affinché si rendano disponibili, nel limite delle loro possibilità e conoscenze, a collaborare per lo sviluppo della attività giovanile, vista anche come mezzo per dare alla Sezione i futuri rincarzi.

Commissione Alpinismo Giovanile



Nota

Aggiungiamo, con vivo piacere, che alcuni consiglieri e componenti di commissioni sezionali si stanno adoperando per impostare qualche iniziativa interessante atta ad aggregare e coinvolgere i giovani desiderosi di svolgere attività più impegnative rispetto alle semplici gite.



GIARDINO BOTANICO "A. SEGNI"

A vent'anni dall'inaugurazione

Dopo molti anni di autogestione, dall'estate scorsa i servizi forestali regionali si sono avocati il privilegio e le cure del nostro giardino botanico "A. Segni" al Vazzoler.

Se da una lato ciò fa molto piacere per l'importanza che esso assume in questo modo, dall'altro c'è il rammarico per non essere più noi a gestire questa nostra creazione, un'iniziativa voluta e portata avanti con tanti sacrifici dalla nostra Sezione.

Certo non abbiamo perso i contatti ed anzi abbiamo chiesto ed ottenuto la formazione di un Comitato di gestione e controllo dove, assieme ad un Delegato dei Servizi forestali e uno della Comunità Montana, programmiamo ed organizziamo gli interventi.

Nonostante le buone intenzioni espresse dai responsabili dei Servizi Forestali, gli iter burocratici quest'anno hanno un po' rallentato i lavori e perciò il programma non è stato portato a termine.

Il personale è salito al Rifugio a fine luglio e ciò ha permesso solo un parziale ripristino del giardino.

È stato fatto il rilievo topografico e in autunno sono stati predisposti gli interventi che dovrebbero via via dare un nuovo aspetto, una maggior importanza al Giardino.

È prevista la creazione di un piccolo vivaio delle specie locali, di una nuova zona umida e la ristrutturazione

delle aiuole organizzandole per famiglie e per caratteristiche fenologiche delle specie. Di nuova concezione anche le didascalie e le tabelle che, corredate ciascuna di fotografia, consentiranno ai visitatori un riconoscimento più preciso delle piante.

Il programma, senz'altro molto ambizioso, sarà facilmente realizzabile. Da parte nostra comunque è certa la più ampia collaborazione per dar sempre più lustro al Giardino "Segni".

*Commissione T.A.M.
(TUTELA AMBIENTE MONTANO)*



Se non ne avete approfittato quest'anno pensateci il prossimo anno ai corsi di Sci Alpinismo e Sci Escursionismo.



**CARTE DA PARATI E TESSUTI D'ARREDAMENTO
MOQUETTES
PITTURE MURALI DINOVA
BELLE ARTI**

SAN VENDEMIANO (TV) Circonvallazione di Conegliano
Tel. (0438) 40213 - Viale Venezia, 28/32

Andavano a "mattina" o andavano a "sera"?

Primo "Panevin" del CAI

Per far trascorrere una serata in allegria ai soci e simpatizzanti, alle iniziative del CAI di Conegliano, se ne è aggiunta quest'anno una nuova: quella del Panevin.

La proposta è partita dalla Commissione di Alpinismo i cui membri, avuta l'approvazione del Consiglio, si sono poi curati della totale organizzazione della serata.

Il falò è stato costruito sulle colline di Collalto dove il socio Arrigo Zanardo ha messo a disposizione sia il terreno, sia la legna.

L'opera di raccolta della legna ha impegnato alcune persone nei giorni delle festività natalizie mentre la costruzione vera e propria del Panevin è stata interamente effettuata il 5 gennaio grazie all'aiuto di molte persone e di due mezzi meccanici.

Il falò è stato costruito, secondo la tradizione, con l'intelaiatura di tre pali e senza materiali e sostanze che potevano far levare delle critiche,

quali copertoni e magnesio. Della parte riguardante la costruzione della "vecia" si sono incaricate Caterina e Marinella.

Visto che il posto scelto era di non facile raggiungimento sono stati predisposti anche numerosi cartelli indicatori per rendere più agevole l'afflusso e il parcheggio dei partecipanti. Per quanto riguarda il parcheggio erano state designate apposite persone per facilitare questa manovra.

Passiamo ora alla serata vera e propria. L'accensione era fissata alle ore 20.00, ed ha corso il rischio di essere rispettata vista la puntualità (cosa più unica che rara per quanto riguarda le serate CAI) e il notevole afflusso di persone. Tra le persone che man mano arrivavano, e che vedevano che il falò non era stato costruito in piano, si sentiva spesso il commento "Ma el xe in coina" sottintendendo che sarebbe caduto prima di finire di bruciare. Noi, come costruttori, facendo gli scongiuri eravamo pronti a rassicurarli sulla bontà dell'opera. Tutti comunque erano

convinti della bontà di altre cose: il chiosco che offriva la pinza e il vin brulé (bianco e nero) è rimasto in stato d'assedio per tutta la serata, ma Dario, oste designato, ha saputo ben difendersi.

Il Panevin ha, nel suo consumarsi, riservato qualche sorpresa: dopo una partenza spumeggiante dovuta alla fiammata fatta dal rivestimento esterno di canne la fiamma si è andata via via estinguendo fino a far temere un'inglorioso spegnimento. Per fortuna ciò non è avvenuto e, anche se molto lentamente, il tutto ha cominciato a bruciare e a dare il suo responso sull'andamento di questa stagione contadina.

Ad un certo punto, tanto inaspettato dai costruttori, quanto anticipato dagli intervenuti, la parte sommitabile è piombata a terra trascinando con sé quello che restava della vecia.

Non poteva mancare la cantata attorno al panevin trascinata fino a tarda notte dall'immane e sembra ben carburato Danilo.

Arrivederci al prossimo anno.

La Commissione Alpinismo



SCI CAI

Attività svolta e che svolgeremo assieme

Cari amici della neve, eccovi un breve resoconto dell'attività svolta finora grazie alla neve che, quest'anno, ci ha sufficientemente appagato in confronto allo scorso..., meglio poca che niente, non vi pare?

Come già sapete, il primo corso di ginnastica presciistica è iniziato ai primi di ottobre e c'è stata una notevole partecipazione di giovani, e meno, attivi ed assidui, pronti a smaltire la poltronite accumulata nei mesi estivi.

Alla fine del corso tutti i partecipanti erano scattanti e preparati per le imprese sciistiche sui nostri monti. Il secondo appuntamento con la presciistica è stato a gennaio sempre presso le solite palestre e sempre sotto l'attenta guida del prof. Prestia; si è avuto, naturalmente, il tutto esaurito soprattutto da parte di coloro che durante le feste natalizie non hanno potuto dimostrare le loro prodezze

sulla neve.

I corsi di sci di discesa si sono svolti alle 5 Torri ed a Lacedel per tre domeniche consecutive nel mese di dicembre con neve ottima ed abbondante. La partecipazione ci ha veramente soddisfatto e ci ha incoraggiato a proseguire con i programmi preventivi. Ecco perché a gennaio si sono ripetuti i corsi con le stesse modalità.

Per i fondisti le cose sono andate meno bene, tanto è vero che, per mancanza di neve, sono stati fatti pochi allenamenti ed i corsi si sono dovuti posticipare di alcune settimane. Con la prima neve sono iniziate anche le prime gare che hanno visto i nostri atleti piazzarsi ai primi posti, con grande soddisfazione dei protagonisti che hanno dato prestigio al nostro Sci Club.

Forza giovani, continuate così! Per il fondo c'è stato l'appuntamento del 24.01.88 presso le piste di Falcade poiché in Cansiglio non c'era neve. Sapete già che vi parliamo del "Trofeo Peruzza" giunto oramai alla 6ª edizione, notevole anche quest'anno il numero di partecipanti. Per la discesa è stato per il 14.02.88 sulle nevi di S. Stefano di Cadore. Anche qui c'è stata una notevole partecipazione. È inutile ricordarvi l'importanza che hanno per noi tali gare. Forza dunque, vi aspettiamo sempre più numerosi!

Vi rammentiamo inoltre altri appuntamenti a cui hanno partecipato le nostre squadre: Trofeo Città di Treviso, articolato in sei prove dove possono partecipare grandi e piccoli. Quest'anno la gara sociale si svolgerà il 27.03 anziché il 20, come prestabilito. Tale spostamento è stato fatto per poter far partecipare anche gli appassionati dello Sci Alpinismo e dello Sci di Fondo Escursionistico che altrimenti non avrebbero potuto esserci.

Ci saranno naturalmente come al solito le salsicce, la polenta ed il vin brulé per tutti.

Dulcis in fundo: ci troveremo numerosissimi, ben ossigenati dalle lunghe sciature invernali, la sera del 9 aprile all'Hotel Prealpi per banchettare e brindare alle "troppe vittorie". Come negli anni precedenti, tale cena conclude l'attività invernale e ci permette di trascorrere insieme alcune ore allegre e spensierate. Per ultimo un caldo invito ai giovani: in maggio ci sarà l'Assemblea Sociale con le elezioni per il rinnovo del Consiglio.

Cari giovani, pensateci fin d'ora. Arrivederci!

IL PRESIDENTE DELLO SCI CAI
Germano Olina

LA BANCA PER VOI

A Cison di Valmarino, Col San Martino
Farra di Soligo, Moriago, San Fior,
San Vendemiano, Sernaglia, Valdobbiadene

Con tutte le operazioni ed i servizi più avanzati



BANCA POPOLARE C. PIVA
DI VALDOBBIADENE

SOTTOSEZIONE SAN POLO

PROGRAMMA GITE 1988

8 MAGGIO

**Sentiero naturalistico
don P. Chiavacci**

22 MAGGIO

Monte Millifret

5 GIUGNO

Val Montanaia

26 GIUGNO

**Bivacco Carnielli
(con Sez. Conegliano)**

10 LUGLIO

Val Garres

23-24 LUGLIO

Marmolada

28 AGOSTO

**Rifugio Torrani
(con Sez. Conegliano)**

9-10 SETTEMBRE

Catinaccio D'Antermoia

25 SETTEMBRE

**Gita ecologica al Rif. Vazzoler
(con Sez. Conegliano)**

16 OTTOBRE

Castagnata sociale

Anno di grande importanza per noi, il 1987, infatti dopo quasi quindici anni di attività, svolta come Gruppo CAI San Polo, abbiamo ufficializzato la nostra posizione costituendoci in Sottosezione. Il crescente numero di soci (quasi un centinaio), le diverse esigenze e interessi che sono sorti nel nostro gruppo ci hanno spinto, anche su consiglio della Sezione verso questo significativo cambiamento.

Per dare il giusto risalto a questo importante avvenimento, si è svolta, domenica 6 dicembre 1987, una cerimonia ufficiale alla quale hanno partecipato oltre che a numerosi nostri soci, autorità locali e rappresen-

tanze nazionali, trivenete e sezionali del Club Alpino Italiano.

Dopo questa necessaria premessa, diamo un quadro dell'attività svolta dalla neo sottosezione durante il 1987.

Attività escursionistica

Il nostro programma gite, inizia domenica 10 maggio con la visita al villaggio di Vallorc in Cansiglio; diamo sempre il carattere di scampagnata alla prima uscita e infatti al termine delle passeggiate tutti i partecipanti si sono ristorati con una succulenta bracciola e del buon vino.

La domenica successiva il 31 maggio la prima vera escursione in collaborazione con la nostra Sezione. La meta è Casera Busnic, la bella giornata e la buona partecipazione sono stati gli ingredienti per la buona riuscita di questa gita.

Il 14 giugno tradizionale appuntamento naturalistico. Si va sul Grappa, accompagnati da alcuni soci del CAI di Bassano, ci guidano lungo un itinerario contraddistinto da interessanti fenomeni geomorfologici e dai molti aspetti botanici.

Domenica 28 giugno, con una bellissima giornata si va sul Pomagagnon per effettuare la Michielli-Strobel, una classica via ferrata che dà sempre una certa soddisfazione a chi la fa.

L'11 e il 12 luglio la meta prevista è il Parco Nazionale dello Stelvio una due giorni organizzata dalla Sezione. Nonostante il posto suggestivo e gli interessanti itinerari la nostra partecipazione è deludente.

Nell'ultima domenica di luglio ci aspettano le Pale di San Martino con un classico itinerario (Rif. Rosetta, passo Pradidali, Fradusta, passo di Ball, sentiero delle Scalette); la giornata non è delle migliori, ma il divertimento non manca. Dopo la pausa di Agosto, si riprende con i primi di settembre con l'ascensione alla Vetta d'Italia in compagnia degli allegri amici di Oderzo. Il maltempo però fa da protagonista e ci costringe ad un rientro anticipato.

Domenica 20 settembre andiamo sulle Alpi Giulie la meta è l'imponente Jof di Montasio. L'ultima gita è programmata per il 4 ottobre dove in collaborazione con il CAI di Oderzo andiamo a percorrere un interessante itinerario sul gruppo delle Cime D'Auta.

A conclusione dell'attività escursionistica l'8 ottobre teniamo la tradizionale castagnata sociale al Rifugio Posapuner.

Attività Culturale

Ricca e di un certo interesse, queste sono le caratteristiche che hanno contraddistinto la nostra attività culturale del 1987.

Il 31 gennaio gli amici Dino e Paola Favretto di Oderzo vengono a illustrarci con diapositive il loro Trekking in Perù.

La seconda è per il 7 marzo, quando alcuni nostri soci ci mostrano le interessanti immagini della loro ultima impresa nell'Hoggar Algerino; spedizione da loro stessi ideata e organizzata.

Sabato 11 aprile ospitiamo gli amici del Montrekking di Rovereto che vengono a presentarci le bellissime diapositive della loro spedizione Himalayana del 1985 sul Trango Tower.

Il 12 giugno la nostra serata dedicata all'ambiente. Vengono a trovarci gli autori del libro "Il Grappa" - un patrimonio ambientale" che ha ricevuto una segnalazione al premio letterario Gambinus Giuseppe Mazzotti del 1986.

Ci descrivono attraverso diapositive, i vari aspetti del Massiccio del Grappa, iniziando dai cenni storici, per continuare con gli aspetti geomorfologici, botanici e antropici. Ci illustrano infine l'itinerario che andiamo a percorrere in loro compagnia la domenica successiva.

Infine in occasione dei festeggiamenti per la costituzione della Sottosezione allestiamo una mostra fotografica con immagini tolte dal nostro archivio. Sabato 5 dicembre serata canora con il prestigioso "Coro Marmolada" di Venezia che intrattiene il numeroso pubblico intervenuto con una rassegna di canti popolari e di montagna.

Attività invernale

Da gennaio a marzo organizziamo la 12 edizione delle "Sei domeniche sulla neve".

Le località scelte sono sempre tra le più prestigiose e attrezzate del Veneto e Trentino. La partecipazione è stata buona e tutto si è concluso nel migliore dei modi domenica 28 febbraio sulla neve di Padola con la gara sociale.

Attività Alpinistica 1987

Vista la difficoltà che ogni anno si presenta di stilare un pur incompleto bilancio dell'attività alpinistica dei soci della sezione, la Commissione Alpinismo ha deciso di tenere un "registro delle ascensioni" a tale scopo. Si invitano quindi, tutti coloro che sono dediti all'arrampicata in montagna e/o all'attività su ghiaccio a voler usufruire del libro che è esposto in sede sociale dall'autunno dello scorso anno. Raccomandiamo inoltre ai soci affinché tale servizio venga usato con correttezza e sia riservato alla attività alpinistica vera e propria.

Per redigere il seguente elenco di vie, è stato consultato il suddetto registro, aggiornato al dicembre 1987. Vediamo dunque come è andata lo scorso anno:

GRUPPO DI FANES

Torre Piccola di Falzarego

Parete Sud: Direttissima Ghedina-Zardini-Michielli
Parete Sud: Via delle Guide

Torre Grande di Falzarego

Parete Ovest

Cima Bois

Spigolo Sud-Est: via Alverà-Menardi

GRUPPO DELLA MOIAZZA

Pala del Belia

Parete Sud: Via Penasa-Lise

Torre Jolanda

Spigolo Sud-Est: Via Zasso-Soraru

Pala del Bò

Parete Sud

Campanile dei Pass

GRUPPO DELLE TOFANE

Tofana di Rozes

Primo Spigolo Sud-Ovest: Via Pompanin-Alverà
Terzo Spigolo Sud-Ovest: Via Pompanin-Alverà

GRUPPO DELLA MARMOLADA

Marmolada di Rocca

Parete Nord: Via dei Finanziari

GRUPPO DEL SELLA

Sass Pordoi

Parete Sud-Ovest: Via Andreoli-Saggin

Piz Ciavazes

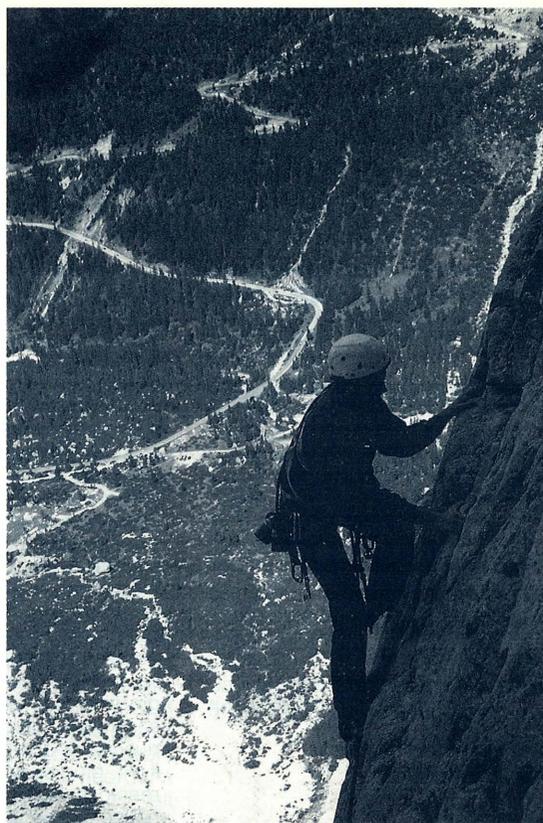
Parete Sud: Via Del Torso
Parete Sud: Via Rossi-Tomas

Prima Torre del Sella

Parete Sud-Ovest: Via Fiechtl-Katzer

Terza Torre del Sella

Parete Ovest: Via Vinatzer-Peristi



GRUPPO DEL CRISTALLO

Piz Popena

Cresta Sud: Via Inglese

Guglia De Amicis

Via Dulfer-Bernouth

PALE DI SAN MARTINO

Pala del Rifugio (Val Canali)

Spigolo Nord-Ovest: Via Castiglioni-Detassis

Cima di Roda

Via Castiglioni-Battisti

Croda Paola

Parete Nord-Est: Via Minucci
Diedro Est: Via Franceschini

Campanile Pradidali

Parete Est: Via Castiglioni-Detassis

Cima della Madonna

"Spigolo del Velo": Via Langes-Merlet

Cima Rosetta

Camini Sud-Ovest: Via Garbari

GRUPPO DEL POMAGAGNON

Punta Fiammes

Spigolo Sud-Est: Via Jori-Broske

5 TORRI

Torre Grande (Cima Sud)

Parete Sud: Via Miriam

DOLOMITI DI SESTO

Monte Paterno

Via Innerkhofler

Scappa che arrivano i "finanziari".



GRUPPO DEI CADINI DI MISURINA

Punta Col de Varda

Fessura Comici

Torre Wundt

Parete Ovest: Via Mazzorana-Del Torso

CORDA DA LAGO

Cima Cason di Formin

il "Gran Diedro" Ovest: Via Dallago-Costantini

TRE CIME DI LAVAREDO

Cima Piccolissima

Parete Nord-Est: Via Preuss-Relly

GRUPPO DELLA CIVETTA

Torre di Valgrande

Spigolo Nord-Est: Via Pollazzon-Rudatis

Torre Venezia

Parete Ovest: Via Castiglioni-Kahn

Si tratta senza dubbio di ascensioni ad un buon livello che denotano come, dopo una pausa durata qualche anno e dovuta probabilmente ad un certo disorientamento seguito al tragico incidente del 1983, l'attività alpinistica a Conegliano stia riprendendo quota. Non dimentichiamo, tra l'altro, che quello trascorso, è stato un anno certamente non felice per quanto riguarda le condizioni meteorologiche.

Siamo a conoscenza che al di fuori dell'ambito sezione viene svolta una attività arrampicatoria non indifferente. Sarebbe auspicabile che tutte queste forze si riunissero assieme all'interno del CAI al fine di formare un gruppo affiatato dove ci si possano scambiare idee, esperienze e programmi.

Il nostro, vuole essere quindi un arrivederci fin dalle prime uscite di preparazione atletica nelle palestre di roccia di Erto e Schievenin.

per la Commissione Alpinismo
Diego Della Giustina

ELENCO DELLE PUBBLICAZIONI DEL CAI DISPONIBILI ED IN VENDITA PRESSO LA NOSTRA SEZIONE

GUIDA DEI MONTI D'ITALIA

	SOCI	NON SOCI
ALPI MARITTIME - Vol. 1 di Montagna-Montaldo-Salesi	25.000	37.000
GRAN PARADISO E PARCO NAZIONALE di Andrei-Chabod-Santi	25.000	37.000
ALPI PENNINE - Vol 1 di Gino Buscaini	23.000	34.000
MASINO-BREGAGLIA DISGRAZIA - Vol. 1 di Bonacossa-Rossi	23.000	34.000
MASINO-BREGAGLIA DISGRAZIA - Vol. 2 di Bonacossa-Rossi	23.000	34.000
ORTLES-CEVEDALE PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO di Gino Buscaini	26.000	39.000
ADAMELLO - Vol. 1 di Pericle Sacchi	26.000	39.000
ADAMELLO - Vol. 2 di Pericle Sacchi	30.000	45.000
PRESANELLA di Dante Ongari	23.000	34.000
DOLOMITI ORIENTALI Volume 1° Parte 1 ^a di Antonio Berti	23.000	34.000
DOLOMITI ORIENTALI Volume 1° Parte 2 ^a di Antonio Berti	23.000	34.000
DOLOMITI ORIENTALI Vol. 2° Parte 2 ^a di Antonio e Camillo Berti	25.000	37.500
SCHIARA di Piero Rossi	24.000	36.000
PELMO E DOLOMITI DI ZOLDO di G. Angelini e P. Somavilla	26.000	39.000
ALPI GIULIE di Gino Buscaini	23.000	34.000

ALPI APUANE di E. Montagna, A. Nerli, A. Sabbadini	25.000	37.500
ALPI COZIE SETTENTRIONALI di R. Aruga, P. Losana, A. Re	26.000	39.000
ALPI GRAIE CENTRALI di A. Giorgetta	26.000	39.000
ALPI LEPONTINE-SEMPIONE FORMAZZA-VIGEZZO di R. Armelloni	35.000	50.000
MONTEVISO - ALPI COZIE MERIDIONALI di Michelangelo Bruno	34.000	50.000
SCIALPINISMO SCIALPINISMO IN SVIZZERA	22.000	36.000
CONOSCI IL CAI DAL CAUCASO ALL'HIMALAJA 1889-1909 Vittorio Sella - fotografo, alpinista, esploratore	35.000	50.000

MANUALI DI ALPINISMO

MANUALE DI SCIALPINISMO	10.000	15.000
TOPOGRAFIA E ORIENTAMENTO	6.000	10.000
MANUALETTO DI ISTRUZIONI SCIENTIFICHE PER ALPINISTI	8.000	12.000
TECNICA DELL'ALPINISMO SU GHIACCIO	10.000	15.000
TECNICA DI ROCCIA	10.000	15.000
L'ALLENAMENTO DELL'ALPINISTA	6.000	10.000

Ricordiamo ai soci che presso la sede sociale sono in visione opere della serie "Guida Escursionistica per valli e rifugi" e della serie "Itinerari naturalistici e geografici". Per eventuali informazioni consultateci il martedì sera dalle ore 21 alle 22 presso la nostra sede.

La Commissione per le attività culturali

Alcuni si acquistano, altri si meritano.

RIVOLGERSI AL SEGRETARIO

Materiali in Vendita

presso la Sede Sociale nelle ore di apertura.



- distintivo argentato a bottone
o a puntina e fermaglio L. 1.500



- distintivo per soci 25^{li} dorato
normale (puntina e fermaglio) L. 2.000



- distintivo mignon argento
(a bottone) L. 5.000



- distintivo per soci 25^{li} dorato grande
(solo a spilla) L. 2.500



- distintivo a scudo L. 3.000



- distintivo per soci 50^{li} dorato
(solo a spilla) L. 4.000



- adesivo piccolo - Stemma CAI L. 1.000
- adesivo grande - Stemma CAI L. 2.000



AUTO EMPORIO MARIANI sas

**Ricambi originali di tutte
le Case Nazionali ed estere
per Auto - Autocarri - Rimorchi**

**Il più vasto assortimento di
accessori delle migliori marche**

**Cuscinetti Riv-Skf - Batterie Marelli
Utensileria per garages - Lubrificanti**

31015 CONEGLIANO (TV)
Viale Italia, 108/110 - Tel. 0438/63445 3 linee

preziosi
vettorel
conegliano

- | | |
|-------------------|----------------------|
| - CARTIER | - FERRARI |
| - IWC | - PORCHE |
| - BAUME & MERCIER | - SWATCH |
| - LE ROY | - BENETTON BY BULOVA |
| - EBEL | - TIMBERLAND |
| - OMEGA | - GIOLLARO |
| - TISSOT | - DAMIANI |
| - MOMO | - VENDORAFA |
| - SEIKO | - CESA 1882 |

VIA CAVOUR, 15 - Tel. 0438/23107

Montagna Insieme

ARGOMENTI

Pian della Tenda... di nome e di fatto.

1 settembre 1935. Terza ed ultima delle salite dal Van delle Sasse al Pian della Tenda che, con le due precedenti (effettuate con la partecipazione di Domenico Rudatis, Giovanni Andrich e Furio Bianchet), si completò lo studio per la realizzazione della Via Ferrata Tissi. Seduti: Gaetano (Nino) Zamengo e Giuseppe Nenzi; in piedi: Nico Bareato, Afra Sbrissa, Attilio Tissi, Sandro Zamengo, Marcella Bet, Italo Cosmo, Dino Rui, Emilio Baldan.

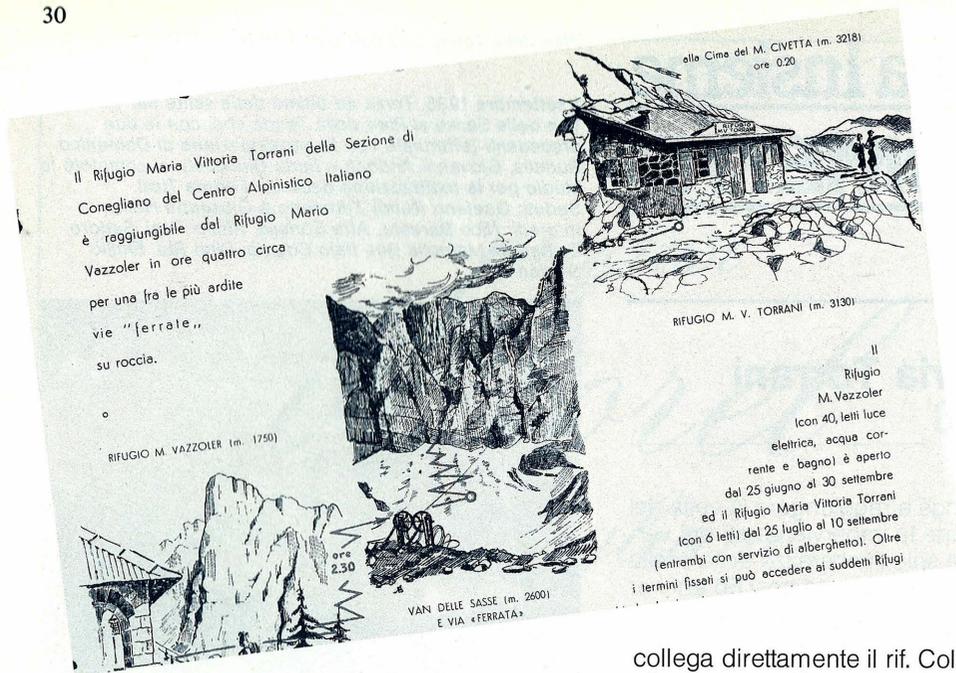
Rifugio Maria Vittoria Torrani 1938 - 1988

di Nino De Marchi

Chi oggi si accinge a raggiungere la vetta del monte Civetta (a parte le impervie pareti del versante nord ovest) ha solo l'imbarazzo della scelta dell'itinerario da seguire. Non era così 50 anni or sono, anzi 53, quando la Sezione di Conegliano del CAI affrontò l'arduo compito di creare un rifugio nei pressi della cima del Civetta ed attrezzare una via, sul versante sud verso il rif. M. Vazzoler, che consentisse così la traversata dell'intero Gruppo dal versante Zoldano a quello Agordino e viceversa.

Allora infatti, l'unica via accessibile per alpinisti non preparati al IV, V e VI grado, era il sentiero Tivan, che collegava il versante Zoldano alla vetta. Fu così che nel lontano 1935 venne affidato all'alpinista e grande scalatore agordino Attilio Tissi, il compito di tracciare quella via che fu intitolata al suo nome, ed individuare il luogo più adatto per costruire il rifugio. La scelta cadde sul "Pian della Tenda" a quota 2984, dove a memoria d'uomo esiste una sorgente d'acqua e che da allora sgorga anche dai rubinetti del rifugio. La vetta è là a pochi





passi (circa 1/2 ora) senza alcuna difficoltà. Dopo quattro stagioni di arduo lavoro e precisamente nell'agosto del 1938 il rif. M.V. Torrani veniva inaugurato. Era così realizzato quel ponte che collegava le due valli Zoldana ed Agordina, ponte che fu ulteriormente potenziato, in un secondo tempo, con il nuovo tracciato della via degli Alleghesi che

collega direttamente il rif. Coldai (oggi A. Sonino) alla cima del Civetta.

Subito l'opera fu molto apprezzata nell'ambiente alpinistico a tutti i livelli. Fu infatti di grande conforto non solo a quanti percorrevano gli itinerari più facili, ma anche e soprattutto a coloro che salivano per le vie della grande muraglia Nord Ovest.

Tutto andò bene fino al novembre del 1966. In quell'anno un nubifragio senza precedenti, unito

Depliant del Torrani

Abbigliamento

A. BAGATO

Uomo - Donna

CONEGLIANO
Via XX Settembre Tel. 0438/31159

Trasporto di materiali per la ricostruzione.



ad un forte vento, danneggiò gravemente il Rifugio. Ci si rese conto del danno soltanto all'inizio della stagione successiva (1967). Il Rifugio era inabitabile. Cosa fare? Ripristinare il vecchio o allestire un nuovo bivacco prefabbricato?

Venne scartata la seconda soluzione, indubbiamente più semplice ed economica, ma che avrebbe cancellato per sempre quell'opera in muratura che 30 anni prima era costata tanto impegno e tanti sacrifici.

Ci si incamminò pertanto per quella soluzione che portò all'attuale struttura, ma la strada fu più lunga del previsto e piena di difficoltà incredibili.

Non è il caso qui di ripetere le varie tappe di questo lungo percorso, anche perché se n'è parlato molto a suo tempo, basti dire che nonostante il validissimo aiuto degli Alpini della Brigata Cadore e del concorso insostituibile degli elicotteri del IV e del V Corpo d'Armata e dell'aiuto inoltre dei forti componenti la squadra del Soccorso Alpino di Zoldo e di Agordo e di un buon numero di nostri soci, il Rifugio Torrani poté essere riaperto, ristrutturato ed ampliato, soltanto nel 1979 e la sua nuova inaugurazione ufficiale si celebrò il 24 agosto 1980.

Quest'anno ricorre pertanto il mezzo secolo di vita di questo nostro Rifugio che se, data la sua ubicazione, ci dà notevoli preoccupazioni per la sua manutenzione, ci riserva anche molte soddisfazioni, essendo spesso determinante per la salvezza di molte vite, tanto più ora che è stato dotato di un radiotelefono, collegato alla rete nazionale, che consente la chiamata per il pronto intervento del Soccorso Alpino ed anche degli elicotteri che possono atterrare sulla piazzola appositamente allestita nei pressi del Rifugio.

Nel 50° anniversario di questa meravigliosa struttura, vada il nostro rinnovato grazie a tutti coloro, nominati e non, che diedero, dalle origini fino ai nostri giorni, la loro opera, il loro entusiasmo, la loro tenacia, il loro contributo per la sua realizzazione e per la sua conservazione.

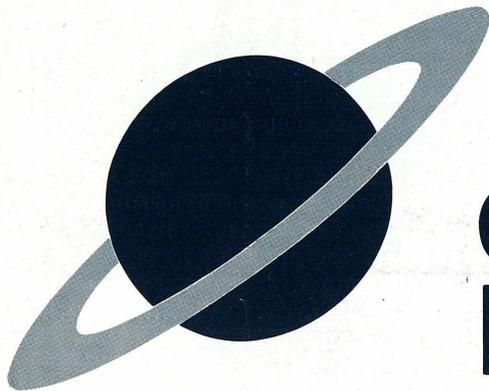


A Passo Duran, operazione di riempimento sacchi di ghiaia per la ricostruzione del Rifugio Torrani. Memento per i soci: ecco come si diventa... Presidente e... Vicepresidentessa.

Cronaca di una esposizione fotografica

di Benito Zuppol

Quando, nel dicembre del 1986, redigendo un programma dell'attività culturale della nostra Sezione per il Comune di Conegliano, vi inserimmo una retrospettiva fotografica sui rapporti dei coneglianesi con la montagna, lo facemmo un po' di malavoglia perché, parlandone con qualcuno, non ne avevamo ricevuto alcun incoraggiamento. Anzi, gli scettici commenti degli interlocutori ci avevano costretti a prevedere e comprendere nell'esposizione un settore riguardante la tutela dell'ambiente montano. Così, infatti, scrivemmo sul programma; ma in seguito, questo argomento fu abbandonato per la concomitanza con altre manifestazioni di tipo ecologico e visto il perdurante agnosticismo da parte dei soci nei riguardi della retrospettiva, dovemmo suddividere la mo-



COSMO FOTO

al servizio delle vostre immagini

fototessera
servizi matrimoniali
anche in videocassetta

31015 CONEGLIANO via rosselli - residence helvetia - tel. (0438) 31343

stra in tre parti distinte. Aggiungemmo perciò una sezione sullo sci per ricordare il quarantesimo anniversario dello SCI-CAI ed un piccolo concorso per la copertina della nostra rivista. Il programma venne pubblicato su "Montagna Insieme" con la descrizione dettagliata di tutte le modalità ed i tempi per la consegna delle opere presso la nostra sede. Le prime dodici fotografie le ricevemmo in tempo utile dal signor Leonardo Lupi (Triestino!), dopodiché ci fu il vuoto per parecchi mesi. Nonostante solleciti in Sede sociale e volantini distribuiti durante le manifestazioni, la noncuranza era imperante. C'era di che disperarsi, ma siccome la scaletta era stata ufficialmente annunciata, bisognava darsi da fare e pregare qualche santo che ci aiutasse. Ci aiutò il Comune di Conegliano posticipando, per motivi di maggiore necessità, l'affidamento del suggestivo ambiente nell'oratorio dell'Annunziata, in piazza Cima, ma l'aiuto de-



terminante fu quello di San Guido Bidoli. Col lascito della sua biblioteca alla sezione del C.A.I., Guido Bidoli ci aveva donato dodicimila (!) fotografie in bianco e nero con relativi negativi che, assieme a Tomaso Pizzorni ed a Paolo Roman, esaminammo con cura, selezionando quelle di ambiente montano. Lo stesso Paolo Roman, nonostante la vetustà dei negativi, ne ricavò degli splendidi ingrandimenti e così, con le meravigliose montagne di Guido Bidoli, furono gettate le basi della retrospettiva. Allargammo queste basi scovando in fondo ad un cassetto della sede sociale una dozzina di opere del grande fotografo coneglianese Vittorio Celotti, dopodiché vennero i ricordi fotografici di Francesco La Grassa, del quale, per nostra fortuna, non ci mancò mai l'incoraggiamento ed il sostegno. Di lì a poco arrivarono i due straordinari album di famiglia di Bernardino Giordano, figlio del primo presidente della nostra Sezione e le



bellissime foto di Giuliano Carpenè ed Ugo Baldan. Seguirono, graditissime, le immagini di Dino Rui, Corinno e Nico Bareato, colonne del CAI d'altri tempi. Infine e dulcis in fundo, l'album prediletto di quel vulcano in eruzione che è la signora Gina Freschi. Completammo così la retrospettiva e fu un godimento udire i commenti dei coneglianesi mentre riconoscevano qualcuno, o loro stessi, sulle immagini esposte. Con il passar dei giorni, l'ambiente dell'esposizione divenne il salotto della città. Pareva la cornice di un quadro intitolato "Come eravamo" dimenticato in qualche angolo buio e polveroso che l'amore per la montagna aveva riportato alla luce. Oggi possiamo affermare che la mostra non è stata la retrospettiva sui sessantacinque anni di vita sociale della sezione, ma, per i coneglianesi di una certa età ed appassionati della montagna, un revival della loro gioventù. Ne siamo molto lieti; abbiamo risvegliato ricordi di giorni felici e sereni e contribuito all'incontro di persone che forse non si vedevano da anni. Non ci pare poco. E ringraziamo i novecento soci della sezione per aver lasciato ai quattro gatti (meravigliosi gatti), nominati in precedenza, l'incombenza di rappresentarli nell'esposizione. Si potrebbe dire, anzi, che non tutti i mali vengono per nuocere, ma, per la prossima volta, troveremo un altro San Guido?

*Carpenè
Malvolti
e la vita è un invito
a una festa fantastica.*



*Brut Metodo Classico
Champenois*

La raccolta delle opere sull'attività degli ultimi dieci anni della sezione ha avuto successo solo nei settori escursionistico e scialpinistico, mentre in quello prettamente alpinistico, che avrebbe dovuto rappresentare il clou dell'esposizione ed in quello dello sci classico, il cui 40° anniversario si doveva commemorare, è stata un'autentica Waterloo. Si è salvata in extremis la piccola vetrina del concorso per la copertina della rivista, vinto con suffragio unanime dalla eccezionale inquadratura notturna della tenda illuminata ai piedi del cimon della Pala. Un bravo di cuore ad Ivan Michelet, non solo per la vittoria, ma anche per aver esposto, assieme alla commissione per lo scialpinismo, il maggior numero di opere d'ambiente invernale. Nonostante tante defezioni, il bilancio finale ci sembra, però, positivo. Sono state esposte, comprese quelle degli album, 630 fotografie, delle quali almeno il 60% anteriori al 1960. Hanno visitato la mostra circa 2500 persone, delle quali 500 hanno votato per il concorso e sarebbero state di più se lo striscione di velluto rosso, preparato con tanta cura dalla cara Luciana Povegliano e da Claudio Peccolo, avesse resistito al vento ed alla

lunga mano di un teppista di passaggio. Le autorità cittadine, dal canto loro, hanno apprezzato l'iniziativa esortandoci all'organizzazione di altre esposizioni ed il Presidente della Sezione, Francesco La Grassa, ci ha manifestato in maniera tangibile la sua riconoscenza. Ringraziamo l'Assessore alla Cultura, Avvocato Gava, per l'appoggio, la Direttrice della Biblioteca Comunale, signora Patuzzo, per l'assistenza, il professor Comuzzi per i consigli ed, a tutti, un vivissimo plauso per l'allestimento della magnifica sala dell'oratorio dell'Annunziata. Una brillante iniziativa in un ambiente appropriato come quello di piazza Cima. Per finire, ricordiamo l'impegno costante e decisivo di Tomaso Pizzorni, cui era delegato il delicato compito di mantenere i contatti con le Autorità comunali, l'opera incessante e sempre misurata di Ugo Baldan e la collaborazione di Santina Celotti, Ornella Coden, Rosella Chinellato, Elisabetta Cal Vendrame, Paolo Roman, Claudio Peccolo, Mario Fiorentini, Zeno Rossi, Dario Fontanive ed... Ettore Calissoni, trasformatosi, da abituè dei Loff, ad abituè ed emblematico anfitrione della mostra.

1ª CLASSIFICATA

Ivan Michelet



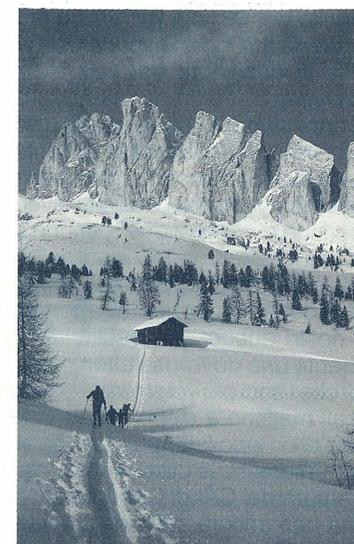
2ª CLASSIFICATA

Ornella Coden



3ª CLASSIFICATA

Paolo Roman



Archivio storico sezionale (ovvero alla ricerca di "reperti storici")

La definizione è senz'altro impegnativa; tutto sta a non prenderla troppo sul serio..., ma almeno un pochino sì.

Ci spieghiamo meglio: nella fase preparatoria della recente Mostra Fotografica sono state incontrate non poche difficoltà a raccogliere foto da esporre; questo perché molti soci, pur informati e sollecitati, non avevano forse ben inteso la motivazione e l'importanza della nostra rassegna, oppure non avevano avuto tempo e modo per ricercare quanto serviva ad accrescere il materiale da esporre. Nel periodo di visita del pubblico, i numerosissimi e spesso entusiasti visitatori hanno molto apprezzato ed ammirato i "cimeli" e le foto risalenti ai primordi della nostra sezione. Anzi, per taluni, sono stati i soli aspetti interessanti.

Questo ci ha indotti ad invitare i soci, specialmente quelli... con tanti bollini, a mettere a disposizione della Sezione foto, documenti, giornali, scritti, vecchie tessere, ecc.; insomma tutto ciò che può arricchire una futura mostra da organizzare in concomitanza con qualche importante avvenimento o ricorrenza.

Ricordando che quest'anno si festeggerà il 50° del Rifugio Torrani, il 30° della Chiesetta al Vazzoler e il 20° del Giardino Botanico "A. Segni" che l'89 sarà quello del 60° del Rif. Vazzoler e che nel '90 si ricorderà il 20° del Bivacco Carnielli, si può ben dire che le occasioni per una mostra non mancano davvero.

Conosciamo il valore affettivo ed il significato di taluni "ricordi" e ci rendiamo conto che, non sempre, sarà facile privarsene definitivamente; ma a noi basterà averli, se non possibile diversamente, per il solo periodo di esposizione o, anche, per ricavarne copie e riproduzioni, se tecnicamente fattibili.

Ma non è solo del passato, più o meno remoto, che desideriamo occuparci: anche il presente (che per i nostri successori costituirà un giorno... storia), merita una doverosa attenzione. Chiediamo, quindi che i soci più volenterosi ed assidui alle attività sociali mettano a disposizione della sezione qualche foto di gruppo (sempre belle da vedere!) o di particolare interesse: le utilizzeremo, intanto, per aggiornare l'Album del CAI di Conegliano, da tempo proposto, ma non ancora sufficientemente "decollato".

Osiamo sperare troppo se prevediamo di ricevere

non solo qualche consenso, ma anche adesioni alla proposta costituita dalla disponibilità di materiali utili ai fini di cui sopra? Grazie.

I topi d'archivio
(Benito - Tomaso - Ugo)

Tempo di... Record!!!

di Leonardo Saponaro

In questi anni di competizione crescente, anche nell'alpinismo, si guarda con sempre minore interesse alle salite "tranquille", in montagna, su difficoltà medie o comunque non elevate; ciò non toglie, a mio parere, che i praticanti di tale alpinismo possano trarre piena soddisfazione da salite organizzate all'insegna di: - Calma al tempo! -.

Perciò, niente corse in giornata, bensì sane passeggiate di approccio ai rifugi, il venerdì o sabato sera. Salvo poi arrivare tardi per la cena. (Maledetto orologio!).

E la domenica mattina? Non si fanno levatacce, ovviamente; ci si confonde con gli escursionisti, all'ora di colazione, per poi preparare il materiale con lenta cura. (Se non altro, così diminuiscono le possibilità di dimenticare qualcosa).

Arrivare all'attacco, poi, è il primo piacere della giornata. Senza affannarsi troppo, si giunge al "magico" confine tra il mondo accessibile a tutti, e a quello riservato agli "aracnidi" (ragni) domenicali. Con un termine simile si possono infatti classificare coloro che, dal lunedì al venerdì, si mescolano alla gente "normale" in città, per poi scappare ogni tanto dall'afa delle pianure e dai comfort del salotto... Abbasso le pantofole, quindi, viva le scarpe d'aderenza!

Come slogan pubblicitario potrebbe andar bene, se non fosse per il leggero fastidio che causano alle dita dei piedi quando si calzano... Già, le scarpe, gioia e dolore del rocciatore moderno! Così invitanti a vedersi nelle vetrine di negozi specializzati, in seducenti colori... Salvo scoprire, in un secondo tempo, che per funzionare a dovere vanno acquistate "un po'" più piccole del piede...

... Ma veniamo alla scalata; l'inizio, spesso, non è dei più allegri, con la roccia ancora fredda che maltratta le dita delle mani ed i piedi poi, come dicevamo, non stanno tanto meglio. In queste condizioni, la calma nella salita è più una necessità che uno scopo...

Il divertimento verrà più tardi; è un tipo che si fa desiderare sempre. Ed infatti saper aspettare fa parte

del gioco; si può dire che, dopo il terzo tiro di corda, si inizia a ragionare. Ad esempio il Sole, prima scomparso, quasi di proposito, esce a distendere i primi brividi della mattina. Il compagno di cordata, come per incanto, smette di bofonchiare critiche perché è fermo al freddo, e torna la voglia di scattare foto. Un quadro più che soddisfacente, a parte una cerimonia frequente in parete: il controllo della relazione. Ci si accorge così di essere in ritardo di almeno due ore a metà via.

- Dobbiamo muoverci, presto!! - È il commento abituale degli altri. La progressione riprende più celermente, ma non troppo (non dimentichiamo la calma).

Da tale esposizione non è difficile dedurre che la parte più divertente sta nelle lunghezze di corda finali. Poi, l'uscita dalla via, le congratulazioni con i compagni, e l'immancabile conclusione: - È già finita, proprio ora che cominciavamo a divertirvi! - Con questi pensieri nel cuore ci si avvia per la discesa, e quasi sempre, tornati alla macchina, ven-

gono fuori considerazioni un po' nostalgiche, (nei confronti della salita), e dello spettacolo di natura ancor quasi selvaggia, al quale si è appena assistito.

Una nuova settimana si presenterà puntualmente il giorno dopo, e gli scalatori la affronteranno in attesa di potersi nuovamente cimentare in nuove imprese di sì scarso valore sportivo, ma di alto contenuto... ricreativo!

RAS

CONEGLIANO

ASSICURAZIONI

VIA MANIN, 62 - TEL. 62475-62480

Appunti sulla storia della nostra Sezione

di Ugo Baldan

Come si ebbe modo di specificare in calce allo stesso articolo apparso nel n. 4 (marzo 1987 - pag. 29) di Montagna Insieme, il materiale a disposizione sulle origini della nostra Sezione, fornitoci gentilmente dalla vicina Sezione di Treviso, ci consente di pubblicare, come si disse allora, la riproduzione di alcuni documenti di grande interesse storico e di piacevole consultazione.

Ci dedichiamo, in questo numero, al primo notizia-rio della Sezione di Conegliano, tratto dalla pagina 35 del fascicolo trimestrale "Comunicato ai Soci" aprile-giugno 1925 e redatto presso la Sezione di Treviso a cura del sig. Piero Tiepolo.

Di tale documento, che ci riporta la cronaca della costituzione e le prime esperienze della nuova Sezione, non si può non rilevare la curiosa forma degli autori nel descrivere i fatti di allora, con caratte-

ristiche espressioni di entusiasmo e di esaltazione che, a nostro avviso, rispecchiano una mentalità, una concezione della realtà e una cultura che appartengono ad un'epoca ormai tramontata, superata, ma di effetto e non priva di fascino.

(per una maggior chiarezza nella consultazione, riteniamo di riportare in stampa il testo integrale del notiziario, limitandoci al titolo e al frontespizio, nella riproduzione fotostatica del documento originale).

1925. Gita al Col Moi. Sono riconoscibili fra gli altri, (da sinistra) il pittore Pini, Momi Dal Vera, Francesco Gava, Pietro Bressan, il Dr. Raffaello De Nardi, il Dr. Giuseppe Giordano, Ferruccio De Bernard, la Prof.ssa De Bono, Vittorio Bortolon e Sandro Dal'Onore.



NOTIZIARIO DELLA SEZIONE DI CONEGLIANO

Excelsior!

Un gruppo esiguo ma tenace di fervidi adoratori dell'Alpe si era messo in testa di voler costituire a Conegliano una sezione del Club Alpino Italiano, sul marzo del 1925. E il gruppo ha attaccato il problema con lo stesso entusiasmo col quale il vecchio crodaio assalta la parete fascinatrice.

Ed ha vinto!

Conegliano ha la sua sezione!

La perla della Marca Gioiosa, tutta sorrisi e tutta incanti così piena di sole e di azzurro, sentinella avanzata delle prealpi ha risposto all'invito con entusiasmo e con fede. Così ora guardando dall'alto piazzale del suggestivo castello medievalesco nelle limpide giornate di sole o nei tramonti purpurei la cerchia delle nostre alpi non penserebbe alle vette come a delle promesse soltanto, ma come a delle mete da raggiungere ricordandoci "che dalle cime superate altre sempre se ne scorgono di più luminose e di più belle".

La sezione conta già oltre cento soci.

L'assemblea generale costitutiva ha già approvato lo statuto sezionale e nominato il suo consiglio direttivo. La sede centrale ha già riconosciuto la nuova figlia e le ha rivolto lusinghiere parole di augurio e di incitamento.

Tutto ciò però non è che un inizio.

Vi sono ancora molte difficoltà da superare, molti problemi da attaccare, da combattere da vincere, e soprattutto una certa apatia ed indolenza da scuoterci di dosso come talune sonnolenze insidiose e tenaci che ci prendono appena partiti dal rifugio alpino per una lunga marcia notturna sotto le stelle, verso le vette.

Ma ci scuoteranno presto i primi brividi dell'alba e poi la gloria trionfale del sole! All'opera dunque verso le lontane mete e verso le cime serene ad inebriarci di azzurro e di luce, a dissetarci nelle vertigini dell'infinito.

V.

Vita della Sezione

Nell'assemblea generale costitutiva della Sezione, che ha avuto luogo il 27 marzo 1925, venne approvato il regolamento sezionale e si procedette alla nomina delle cariche sociali.

Vennero eletti: Presidente: Dott. G. Giordano - Vice Presidente: Rag. Caruzzi - Segretario: Mario Vazzoler - Tesoriere: Bruno Schileo - Consiglieri: Piai, Dal Vera, Carraro, Del Giudice, Cosmo.

Vennero inviati telegrammi di entusiasmo e di riconoscenza alla Sede Centrale ed alla Sezione madre: la Sezione di Treviso. Venne organizzata la prima gita sociale, meta il Col Moi. Ottima la riuscita di questa gita inaugurale.

Il 17 maggio si effettuò la seconda gita: la traversata del Col Visentin, da Belluno.

Al vivace gruppo di alpinisti conegliesi, si unì una forte schiera di colleghi bellunesi.

Questa seconda gita è stata un'affermazione di elementi nuovissimi della montagna, elementi che sapientemente guidati domani con noi lotteranno per la vittoria sulle più acrobatiche pareti delle nostre dolomiti.

Molte gite ha in programma la nuova sezione, gite accessibilissime e riservatissime con le quali intende dare un'affermazione della sua forte giovinezza.

Statistica Soci

Ordinari	N. 95
Aggregati	N. 22
Aggregati Studenti	N. 8

Totale N. 125



È una tessera ancora utilizzata ed è la più anziana della nostra Sezione. Il suo proprietario,

sig. Mario Peccolo, è uno di quelli che ha voluto, con la propria adesione, la costituzione della nostra Sezione.

FELET
la luce!

31015 CONEGLIANO (TV)
Viale Italia, 2691271
Tel. (0438) 21351

è

Fiducia
Eleganza
Luminosità
Esperienza
Tradizione

In altra parte del medesimo fascicolo, rileviamo e provvediamo a riprodurre i testi dei telegrammi scambiati con la Sezione di Treviso, in occasione delle neo costituite sezioni C.A.I. e A.N.A. di Conegliano.

SCAMBIO DI TELEGRAMMI

fra le Sezioni del C.A.I. e A.N.A. di Conegliano e Treviso.

Sezione Club Alpino - Treviso

I Soci della nuova Sezione Coneglianese del C.A.I. lanciano ai pionieri l'entusiastico grido della montagna: Excelsior.

Giordano, Pezzotti, Vazzoler, Della Zentil

△△△

Sezione Club Alpino - Conegliano

Sezione di Treviso sentitamente ringrazia la nascente sorella per il suo cordialissimo omaggio e ricambia il saluto inaugurale augurando lunga prospera vita a maggior gloria alla Patriottica Istituzione.

Presidente Vianello

△△△

Sezione Club Alpino - Treviso

Scarponi Coneglianesi costituendo sezione inneggiano riconoscenti alpinisti trevigiani.

Vazzoler

△△△

Sezione A.N.A. - Conegliano

Sezione Club Alpino Treviso plaude al nuovo nucleo di scarponi Coneglianesi ed invia fraterni cordialissimi saluti auguri.

Presidente Vianello



Giuliano De Marchi, lo vediamo nella foto, scattata il 9 ottobre scorso, in vetta al Naya Kanga (m. 5900). Via nuova, effettuata in un solo giorno nel corso di un viaggio esplorativo nella zona del Langtang, nel Nepal del Nord ai confini con il Tibet.

Lo rivedremo inoltre in primavera, a Conegliano, in occasione di una conferenza con le illustrazioni delle sue più recenti esperienze extraeuropee.

Assicurazione Soci

Efficacia delle iscrizioni e dei rinnovi agli effetti assicurativi a favore dei soci per le operazioni di Soccorso Alpino.

Premesso che il Club Alpino Italiano, per Legge dello Stato, organizza il Soccorso Alpino provvedendo direttamente e indirettamente alla ricerca, al salvataggio e recupero delle persone ferite, morte, disperse e comunque in pericolo di vita, durante la pratica dell'alpinismo e dell'escursionismo in montagna, si ritiene opportuno richiamare i punti salienti della nuova polizza Soccorso Alpino Soci, stipulata con decorrenza 1° gennaio 1987 dalla Commissione Legale della Sede Centrale C.A.I.

Oggetto dell'Assicurazione

I soci del Club Alpino Italiano anche se Guide e/o Aspiranti Guide, sono garantiti nel rimborso delle spese tutte (come di seguito indicato) incontrate nell'opera di Soccorso Alpino, sia tentata che compiuta, indicata nella premessa.

Si conferma inoltre che sono rimborsate anche le spese per l'eventuale intervento degli elicotteri (nei limiti dei massimali concordati). Si raccomanda comunque un oculato uso del mezzo aereo, anche perché il continuo lievitare dei costi relativi finirebbe, prima o poi, col ripercuotersi sugli stessi assicurati.

L'elicottero deve intervenire solo in caso di pericolo per la vita e non per infortuni di evidente modesta entità.

Effetto Assicurativo

La quota di Assicurazione per ogni socio è compresa nella quota associativa di tesseramento da versare annualmente alla Sezione di appartenenza ed ha validità nel periodo compreso dal 1° aprile dell'anno di associazione, al 31 marzo dell'anno successivo, pertanto, tutti i soci in regola con il tesseramento 1987 sono coperti da Assicurazione fino al 31 marzo 1988. **Per chi non rinnovi l'associazione al Sodalizio per il 1988 tempestivamente, in modo che il suo nominativo possa pervenire alla Segreteria Generale entro il 31 marzo 1988, o per chi si iscriva come socio nuovo, si ricorda che agli effetti assicurativi la qualità di socio del C.A.I. al momento dell'evento sarà desunta dagli appositi elenchi dei soci pervenuti dalle Sezioni alla Segreteria Generale con validità decorrente dalle ore 24.00 del giorno di spedizione, qualora detta spe-**

dizione avvenga a mezzo lettera raccomandata. La garanzia per i rinnovi associativi può infine decorrere dalle ore 24.00 del giorno in cui il socio ha effettuato il versamento in Conto Corrente Postale, oppure a mezzo vaglia, della intera quota sociale in favore della Sezione di appartenenza. In tal caso, al momento della denuncia di sinistro, sarà necessario esibire l'originale della ricevuta del versamento.

In considerazione a quanto sopra detto e allo spazio di tempo intercorrente dal versamento della quota associativa all'invio degli elenchi (sia pur limitato nei termini dell'art. 14 - 2° comma - del Regolamento Generale), salvo nei casi di utilizzo del C.C.P. o Vaglia Postale, il socio nuovo, o il socio che rinnovi in ritardo l'iscrizione, potrà considerarsi assicurato solo dopo un periodo di circa 20 giorni dalla data del versamento.

Limiti della garanzia

La garanzia si intende limitata all'Europa e sono espressamente escluse le montagne extraeuropee (per trekking e spedizioni) nonché la Zona Artica ed il Territorio dell'U.R.S.S.

La garanzia non si estende agli eventi dipendenti da alpinismo agonistico e di spettacolo e nemmeno ai sinistri derivanti dall'esercizio dello sci. Sono comunque coperti i sinistri derivati dalla pratica delle forme classiche di scialpinismo, sci di fondo escursionistico e speleologia.

Massimali assicurati

Il rimborso delle spese tutte, indennizzabili ai sensi della polizza in vigore, verrà effettuato con i seguenti limiti:

Massimale catastrofale	L. 30.000.000
Massimale per Socio	L. 10.000.000
Diaria per Guida	
e/o Aspirante Guida	L. 150.000
Diaria per iscritto al C.N.S.A.	L. 100.000
Diaria per soccorritore volontario	L. 10.000
Costo elicottero per minuto	L. 35.000
Spese accessorie soccorritori:	30% della diaria.

Denuncia sinistri

Si ripetono le disposizioni con "pressante invito" affinché i Soci collaborino col Corpo Nazionale Soccorso Alpino, nel loro stesso interesse, per evitare i numerosi ripetitivi disguidi finora causati:

1) in caso di intervento di una stazione del C.N.S.A. - su territorio nazionale - non è necessaria alcuna segnalazione da parte dell'interessato o della Sezione, essendo sufficiente il rapporto informativo

che viene emesso dal capo stazione C.N.S.A. Si raccomanda ai Soci di comunicare ai membri del C.N.S.A. intervenuti i dati anagrafici, la Sezione di appartenenza nonché di documentare la regolarità della loro iscrizione al CAI.

2) Solo in caso di interventi effettuati da strutture diverse dal C.N.S.A., sia sul territorio nazionale che in altre montagne europee, il Socio è tenuto ad informare la Presidenza del Corpo Nazionale Soccorso Alpino - casella postale 218 - 22053 Lecco (Co) - immediatamente dopo l'intervento, precisando la meccanica dell'incidente, la località, il tipo di soccorso ottenuto e tutti i particolari relativi. Alla suddetta segnalazione dovrà seguire, in tempi brevi, la trasmissione della fattura che verrà rimborsata solo nel rispetto delle tariffe e massimali sopra indicati. In caso di fatture estere il rimborso verrà effettuato al Socio interessato in lire italiane al cambio in vigore alla data della fattura. Il trasferimento all'estero è di competenza dell'interessato.

N.B.: la fattura citata al punto 2 dovrà essere inviata: a) in originale, se l'intervento è stato effettuato da strutture (leggi: società private di elicotteri) nazionali; b) in fotocopia, se l'intervento è stato effettuato da strutture estere, essendo l'originale necessario per il trasferimento della valuta da parte del Socio interessato.

Un'opinione, una proposta ed un invito

di Benito Zuppel

Ogni anno, in primavera, si svolge l'assemblea generale dei soci della nostra sezione. Oltre a rendere partecipi tutti gli aderenti delle azioni e delle funzioni del sodalizio, essa dovrebbe consentire di festeggiare almeno una volta all'anno, non solo i premiati con l'aquilotto venticinquennale o cinquantennale, ma anche tutti gli associati che, con tanti anni di fedele militanza, hanno permesso alla sezione di esistere e di sopravvivere. E dovrebbe essere anche l'occasione ideale d'incontro fra anziani, giovani e meno giovani per un reciproco scambio d'esperienze, ricordi, entusiasmi, progetti e così via. Purtroppo ciò non accade perché, se qualche volta i festeggiati partecipano, la presenza degli altri è ridotta ad una sparuta ed eterogenea rappresentanza di sconosciuti o quasi.

Possiamo capire come la partecipazione intensa e prolungata negli anni alla vita sezionale, possa anche stancare, ma la defezione da queste simpatiche ricorrenze è senz'altro riprovevole perché viene così a mancare l'ultimo ed esiguo filo di collegamento fra il passato ed il presente alpinistico e non solo alpinistico della nostra sezione.

Questa situazione è determinata dalla insufficiente frequenza della generazione di mezzo che dovrebbe fungere da trait-d'union fra le due generazioni estreme ed anche dalla trasformazione del modo di vivere di questi tempi che non ha certamente portato ad una maggiore comprensione fra giovani e meno giovani; prima, seppure con un eccessivo rapporto di dipendenza dei primi verso i secondi, erano più vicini. Infine, esiste e vegeta ancora un certo numero di soci che avendo aderito al C.A.I. esclusivamente per motivi di censo o di prestigio personale (ricordiamo che una volta, solo gli esponenti più in vista della cittadinanza, potevano permettersi di andar per monti), sono ancora convinti che nulla sia cambiato e la loro partecipazione si manifesta solamente nelle occasioni nelle quali detti motivi possono essere esaltati.

Quando, qualche anno addietro, scrivemmo queste frasi, non avremmo mai pensato che oggi, seppur ancora convinti delle ragioni in esse contenute, ne avremmo usufruito per trarne argomentazioni meno categoriche o per riflessioni autocritiche, ma a ciò ci ha condotti il successo di una manifestazione svoltasi in novembre e nella quale so-

no stati coinvolti nel modo più appropriato i soci anziani della nostra sezione e cioè la mostra fotografica sui rapporti dei coneglianesi con la montagna. Di questo argomento parleremo diffusamente in altra parte della rivista; ora torniamo a quello col quale abbiamo iniziato.

L'assemblea annuale è una consuetudine statutaria che ha la funzione di rendere edotti i soci di quanto e cosa fa il Consiglio Direttivo, di come si svolge e viene condotta la vita sezionale, di come viene seguita l'attività alpinistica e le altre discipline con essa connesse, di come viene inculcato nei giovani l'amore per la montagna, ma principalmente, essa ha il compito di spiegare come vengono spesi i soldi versati nelle casse del sodalizio con l'acquisto del bollino annuale. Ciò implica, necessariamente, l'esibizione di resoconti, bilanci ed altre amenità burocratiche che, il più delle volte, impegnano tutto il tempo a disposizione per il convegno. Ne deriva che per la simpatica cerimonia della consegna dei distintivi rimane qualche minuto, mentre per familiarizzare con i convenuti, al so-

cio rimane solo qualche secondo. Non ci si deve meravigliare perciò, se invece di sopportare due ore di barbosi resoconti finanziari, la gran parte dei membri preferisce rimanere in pantofole davanti alla televisione a pendere dalle labbra di Pippo Baudo o di suoi consimili. Se si vuole la partecipazione dei soci bisogna rendere più snella ed interessante l'assemblea e se questa deve essere esclusivamente un'esposizione di bilanci ci si accontenti dei soci presenti. In fondo, chi è assente ha sempre torto ed è pienamente responsabile se le cose non dovessero andare come vorrebbe. È invece estremamente necessario creare altre e diverse occasioni di aggregazione fra gli adepti perché, a nostro avviso, è molto più importante un "INCONTRO" fra tanti soci che l'approvazione di un bilancio sezionale da parte di tutti i membri del sodalizio. Allo scopo, proponiamo di suddividere l'assemblea in due serate distinte: nella prima si potrebbero esaurire le formalità statutarie e burocratiche delle quali abbiamo fatto cenno, compresa la "relazione morale", mentre la seconda, deno-

minata "LA SERATA DEL SOCIO DEL C.A.I." o qualcosa d'analogo, potrebbe essere la circostanza più idonea, se priva di ogni ufficialità, per la consegna dei distintivi ai soci anziani, per un ringraziamento a quelli fedeli e per la premiazione di quelli più attivi. E potrebbe essere anche l'occasione migliore, cosa mai avvenuta fino ad ora, per un riconoscimento del merito di quegli ex consiglieri che il freddo meccanismo elettorale ha allontanato anzitempo dai ranghi della società e che nessuno ha più cercato di ricoinvolgere nel suo tessuto organizzativo. La serata potrebbe proseguire, in un clima di cordialità ed allegria, con brevi proiezioni d'immagini particolarmente comiche o significative dei soci, mentre un'altra simpatica manifestazione potrebbe essere l'assegnazione di un "diploma" di "SCAVEZZACOLLO" o di "FORTUNELLO" o addirittura di "SOPRAVVISSUTO" con relativa motivazione e regalo-burla al socio che in una gita sociale od in compagnia di altri soci, fosse uscito indenne da una disavventura montanara. A conclusione e completamento della serata qualche canzone alpina e l'immancabile bicchierata. Questa proposta sarà presentata quanto prima al consiglio direttivo della sezione, ma nel frattempo, accetteremo ogni suggerimento che possa incrementare la partecipazione dei soci alla vita sezionale e diffondere così la passione per la montagna.



Una serata d'autunno

Cosa c'è di meglio di una serata trascorsa in allegria, contornata dalle voci scoppiettanti dei bambini?

Ci troveremo così ad allungare le gambe sotto una tavola imbandita di vivande, ingredienti di una gita serale. Già in altre occasioni, abbiamo avuto modo di incontrarci tutti in gruppo, ma la partecipazione alla Cena Sociale non ha bisogno né di fermezza di piede né di mancanza di vertigini, ma solo della nostra simpatica allegria ed amicizia.

E, come in tutte le nostre gite, le quote di adesione saranno del 50% per i bambini e agevolate saranno le loro mamme.

Nella certezza, che con la tua presenza, diventerà una serata indimenticabile, ti attendiamo.

La data della cena sociale è già stata fissata per Sabato 26 Novembre, mentre il luogo e il prezzo, non ancora stabiliti, verranno comunicati al momento opportuno per una comoda prenotazione.

La Commissione Gite



Bignù

s.n.c.

SISTEMI
DI SICUREZZA

PHILIPS

- Antifurti
- Controllo accessi
- Antincendio
- Video controlli
- Ricerca persone
- Amplificazione sonora
- Sistemi per conferenze e traduzione

CONEGLIANO VIA XI FEBBRAIO, 10 - Tel. 32262
VITTORIO VENETO PIAZZA G. PAOLO 1°, 22/25 - Tel. 53343

Montagna Insieme

AVVENTURE

Com'era "viola" la mia valle

di Giuseppe Perini

Tuffiamoci nel sogno della Val Viola, sogno che ogni estate mi si presentava puntualmente all'inizio delle vacanze.

Avevo alcune foto, qualche studio dei ghiacciai, una carta Svizzera al 25.000 e qualche fotocopia che illustrava alcuni itinerari presi dalla guida delle Alpi Valtellinesi.

Ogni qualvolta sfogliavo questi appunti, sognavo di avventurarmi in quei luoghi ma, quasi volentieri, lasciavo poi che riposassero in un angolo della mia fantasia, stagione dopo stagione.

La scorsa estate, finalmente, ci sono stato ed anche se l'erba era verde come in tutte le valli Alpine di questa stagione, per me era sempre "viola", sapeva di magico. Il sogno a poco a poco sfumava nella realtà dei paesaggi nuovi, dai colori forti delle montagne, dei laghi, di alpeggi dimenticati, dove il fumo delle casere lentamente si mescolava con l'aria.

Mai mi sarei aspettato, assieme ai due amici Renzo e Paolo, di trovare un ambiente ancora intatto nelle Alpi e per di più nelle sfruttate Alpi Lombarde. Non

Immaginatela verde o immaginatela viola è sempre bella.

esistevano sentieri, c'era un senso di disagio, d'insicurezza, ormai abituati come siamo a percorsi segnalati, obbligati, preconfezionati di altre zone montuose, ma c'era anche una voglia immensa di scoprire, di gustare l'ambiente nuovo che ci attorniava.

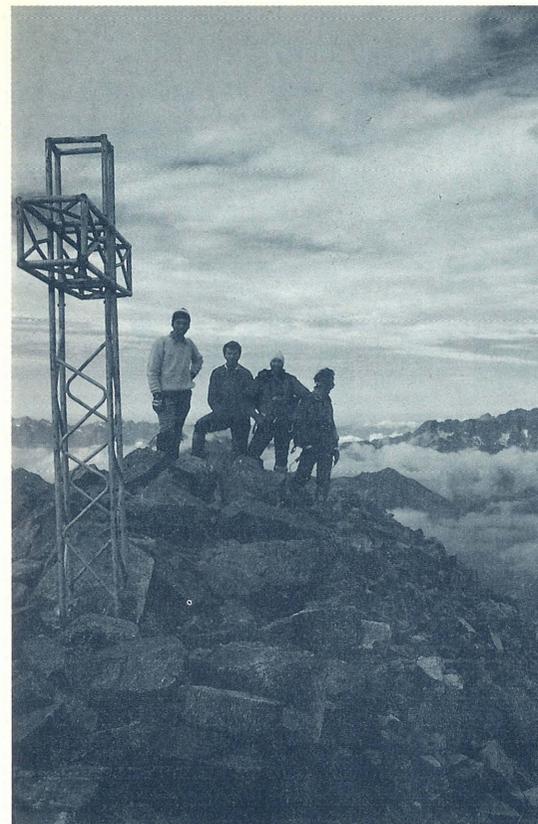
Mai mi sarei aspettato di incontrare in quelle montagne tanti laghi, (ne ho contati più di 20) dai nomi più fantasiosi, oppure verdi vallate a 2500 m. e bivacchi molto efficienti e poco frequenti come risulta sfogliando il registro delle presenze.

2 AGOSTO: oggi il colore è nero.

Partiamo con il cielo ancora buio dal Rifugio Viola. I nostri occhi percorrono quell'immensa pietraia scura di ardesie alla ricerca di qualche segno che ci indichi la strada. Solo più tardi ci rendiamo conto che la forcella per la cima Saoseo è un "fiasco"; siamo a terra.

Vaghiamo così per tutto il giorno.

Ritornando sui nostri passi, ormai il Bernina giù nell'orizzonte, cambia nei colori tenui del tardo pomeriggio ma, d'improvviso, al di là di un ennesimo laghetto ci colpisce un colore rosso vivo, ma non è una nostra allucinazione o miraggio dovuto alla stanchezza, è proprio un bivacco, una piccola scatola di lamiera che rappresenta per noi in quel momento la nostra accogliente casa.



Assaporiamo una bella minestra calda e fumante, che ci prepariamo mescolando in un grande pentolone ingredienti dai colori e profumi svariati.

3 AGOSTO: colore verde.

Il camminare nel primo sole del mattino nella verdissima e solitaria alta val Grosina, ci riempie di speranza per la nostra attraversata; troviamo così la forcella giusta e gioiamo poi nella discesa sino ad un grande lago blu scuro a 2500 m. e così felici, saliamo un ampio vallone sino alla capanna Dosdè.

Un gruppo di capre, sperdute nel loro desertico ambiente sassoso, si avventa su di noi. Nel rifugio, attraverso i vetri leggermente appannati, guardiamo questi esseri barbuti affannarsi per un po' di pane che abbiamo gettato, forse è il sale in esso contenuto la loro vera passione. Per noi, in questo momento, la vera passione è goderci un bel the bollente, poi con calma riordiniamo le nostre cose per l'indomani.

4 AGOSTO: l'Alba è viola

Forse davvero oggi raggiungeremo la cima più alta, naturalmente cima Viola. Il viola per noi porta bene, perché ancora nella metà mattinata siamo in cima a m. 3374.

Paolo, al ritorno del ripido ghiacciaio, è bravo a trovare una via più sicura per scendere attraverso i pessimi sfasciamenti basali della montagna, Renzo ora pensa a come portare giù l'auto dalla strada sentiero - che l'alluvione della Valtellina ha scon-

Due ci sono, uno manca, due non centrano.

volto, io infine dovrò fare in fretta per fotografare i ghiacciai naturalmente viola (ghiacciaio Occidentale ed Orientale di Val Viola), poiché nuvole grigie fanno pensare che il tempo si guasti.

5 AGOSTO: Nevica!

Il colore è oggi il bianco; forse è il colore più adatto per un addio, più soffuso, meno evidente, più in sordina. Ah Val Viola - Cima Viola - ghiacciai viola - alba viola - VIOLA... viola...

Storie di granito

di Paolo Breda

Agosto 1987: con un'abitudine che sta fortunatamente prendendo piede, anche quest'anno ci siamo trovati per decidere le ferie. Il gruppo è particolarmente affiatato trattandosi di amici di sci-alpinismo, arrampicate ed "ombre". Il nostro programma prevedeva di visitare la Val Masino e Val di Mello ed il versante svizzero del Bernina. Avevano già in mente delle salite che ci stuzzicavano e dato l'allenamento, miravamo al massimo delle nostre capacità. Consentitemi ora di stendere un diario dei nostri giorni che cercherò di rendere il più scorrevole possibile trasmettendo, per quanto ne sono capace, le emozioni provate.

Per sentirci in ferie decidiamo subito di varcare il confine e di portarci a Maloja dove sapevamo di trovare una palestra, così da saggiare il granito ed i nostri limiti.

Eravamo andati in cerca di granito e ci troviamo sul calcare, volevamo qualche cosa di ambizioso e qui rischiamo di non sollevarci un metro da terra (esperienze che ridimensionano). Provate le nostre forze torniamo in Italia e più precisamente alla nostra Val Masino. Ambiente stupendo e qualche pensiero anche a possibili sci-alpinistiche; mentre saliamo si staglia alla nostra sinistra lo spigolo N-E della punta della Sfinge. Granito bianco, pulito ed invitante quasi si fosse trattato realmente di un monumento. L'ospitalità prima della salita ci viene offerta dal rifugio Omio e dai suoi squisiti gestori. Penso di non esagerare nel dire che, indipendentemente dalle possibilità alpinistiche offerte dalle cime circostanti, non avrei esitato a fermarmi un mese in quel rifugio solo per gustare la serenità di vita che esprimevano i gestori. Quella oasi è attrezzata di tutto punto con tanto di cavallo e di bellissi-

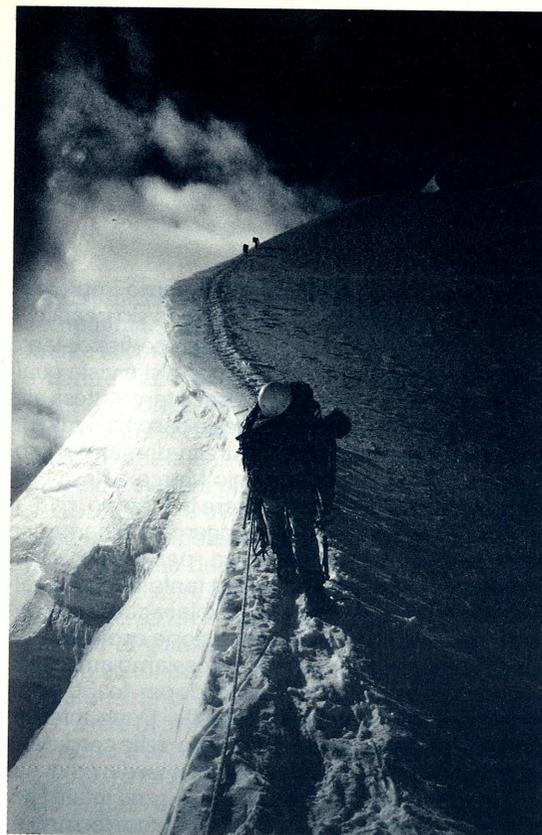
RIGHETTO

SPORT

un servizio completo
con le migliori marche

sci
fondo
sci alpinismo
trekking
alpinismo

Conegliano - Via Cavour - Tel. (0438) 22605



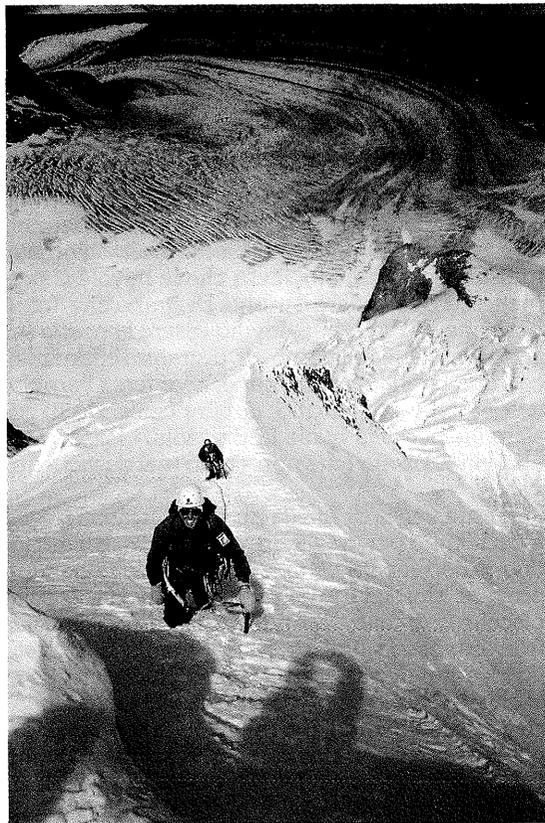
me galline ovaiole, talmente belle che, in uno sprazzo di gelosia, la ragazza del rifugio chiedeva ad un frequentatore abituale se preferisse lei... o le galline. Il giorno dopo eccoci sulla nostra via, così estetica, pulita e proteggibile da poterla definire un sogno di pietra.

In cima decidiamo di abbandonare la nostra idea primitiva di raggiungere in traversata il Pizzo di Ligoncio (dopo che uno di noi l'aveva definito una "mudera di sassi") per tentare, sempre in giornata, un'altra via alla Punta Milano. Quindi una (rapida?) discesa dal rifugio ove ci troviamo di fronte ad un dilemma che ci metterà in crisi. Infatti il gestore aveva preparato dell'ottima polenta Taragna che per questioni di tempo e di assimilabilità risultava incompatibile con la nuova via. La nostra fu una saggia decisione!

Dopo l'abbuffata ed altro piacevole tempo in compagnia dei gestori ci spostiamo al meno romantico rifugio Giannetti ai piedi del leggendario Pizzo Badile. Per il giorno a venire ci aspetta la "Mari-Monti" che compiamo in integrale alla cima Sertori, forse percorrendone un terzo fuori via, ma nel complesso con grande soddisfazione. Giungiamo in vetta con abbraccio alla Madonna in metallo posta lassù, non per un improvviso impeto religioso, ma perché questo si rende quasi necessario per salire sull'esigua piattaforma di vetta. Pensiamo comunque di abbandonare la sacra immagine in grande fretta perché più che attirare su di noi la sua protezione, il metallo di cui è composta sembra attirare

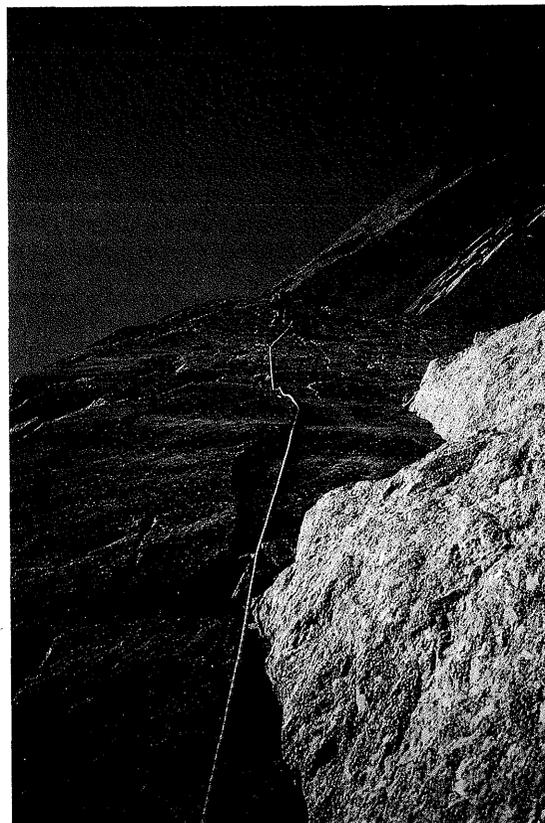
su di noi i brontolii delle nubi che velocemente erano andate addensandosi. La giornata non poteva certo risparmiarci più di un'ora di grandine nella complessa via di ritorno che si rendeva via via più insidiosa. "Solo" dopo 13 ore di arrampicata si poteva quindi poggiare i piedi sui nevai della base. Che Stress! Il tempo in questi primi giorni di agosto non è quello che si suole definire "bel tempo". Scesi a valle cerchiamo così qualche cosa che ci permetta di trascorrere fruttuosamente le nostre giornate. I nostri occhi erano in attesa che le nuvole ci permettessero di vedere il monte Disgrazia che, frane permettendo, avrebbe dovuto essere la nostra seconda meta. Cerchiamo di distrarci rimanendo, con una buona birra in mano, a vedere i bambini locali che si azzuffavano, oppure cercando di gustare le specialità quale la Bresaola, i Pizzoccheri ed il vino Forzato (che non siamo mai riusciti a trovare).

La nostra voglia di attività però non ci lascia tregua e decidiamo per un giro in Val di Mello. Un individuo della fauna arrampicatoria locale ci invita a provare "Uomini e Topi", una via non difficile sulle placche di granito, secondo lui da non perdere. Effettivamente la Val di Mello merita. Se avete un'idea pur approssimata dell'Eden andateci che vi chiarirete le idee. Meno bella la via. Intendiamoci: granito stupendo, ma mi sarebbe piaciuto fotografare le soste, tenute assieme da sforzi di buona volontà e preludio a tiri di 50 mt. senza la possibilità di un solo rinvio. Non ci ha divertito moltissimo. La prospettiva di un'altra giornata su quelle placche ci spaventava più di un intero giorno di brutto tempo chiusi in rifugio e così, nonostante le previsioni meteorologiche pessime per il giorno dopo, ci siamo portati in Svizzera alla base del Bernina. Per raggiungere il rifugio in giornata, ci siamo avvalsi dell'aiuto di un originale carro trainato da cavalli. Tra le esalazioni alcoliche del conducente e quelle fisiologiche delle bestie, abbiamo percorso un buon tratto. La parte finale, anche se faticosa per il carico, è stata allietata dalla presenza (inconsueta per noi alpinisti italiani) di branchi di camosci che indisturbabili pascolavano accanto a noi sulle morene. Come avevo già detto per il giorno dopo era previsto tempo cattivo, nulla da stupire quindi se Ivan, svegliatosi alle tre del mattino, ci annunciava un chiaro di luna che rendeva superfluo l'uso delle pile. La meta era il Bernina per la Biancograt. Nelle ore successive, scherzando, si sarebbe potuto storpiare il nome di un noto film in: "cronaca di una morena annunciata"; infatti, come previsto dalla relazione, il nostro itinerario è stato (con somma



soddisfazione) un saliscendi su instabili sfasciumi. Poi finalmente il ghiacciaio, di qui un susseguirsi di altre amenità: i ramponi che si aprono, le piccozze che non tengono sul ghiaccio vetrato, Gianni che prova a scivolare, sassi che cadono, la roccia incrostata di ghiaccio e Ivan che in un suo tiro mette tanti e tali rinvii da bloccare la croda e renderne irreperabile anche un solo metro nonostante gli sforzi disumani e le inedite ovazioni. Siamo sulla nota cresta d'Ava e qui si riempie il cuore. Raramente i miei occhi si sono potuti saziare di una visione così bella e gratificante. Mentre saliamo ci raggiungono in discesa quelli che sono stati mattinieri (o veloci) più di noi e mi meraviglio del fatto che quasi tutti quelli che ci hanno preceduto rientrano per lo stesso versante. (Sicuramente più laborioso della traversata). La risposta non tarda venire, infatti raggiunto il Pizzo Bianco vediamo la cresta che giunge alla cima del Bernina in condizioni pressoché invernali, spalmata di un instabile spessore di ghiaccio. Sembrerà incredibile se diciamo

che per fare 400 mt. di cresta abbiamo impiegato quattro ore, ma è così. Il procedere in sicurezza ci è costato tempo ed esaurimento psico-fisico, tanto che in quel tratto nel nostro gruppo si è vista qualche lacrima di sconforto. Anche se tanto attesa alla fine è arrivata, e la vetta in questo caso ha avuto un sapore particolare, come la stretta di mano e l'abbraccio lassù. Discesa al rifugio Marco e Rosa ed il giorno dopo, che doveva essere bel tempo, partiamo nella bufera per raggiungere la Chamanna Diavolezza, base di partenza per la prossima ascensione. Qui in albergo con tanto di docce calde ci ristoriamo cercando di driblare come possiamo i prezzi esorbitanti della nazione ospite. La sera, dalla terrazza panoramica, possiamo ammirare il nostro itinerario del giorno dopo: lo Sperone Küffner, di una estetica invidiabile. Dopo aver discusso non poco la composizione delle cordate, ci avviamo ad una notte che tutti ricorderemo per l'impossibilità di chiudere occhio. Erano infatti i gemiti, le esalazioni, gli scricchiolii di questi tormenta-



ti alpinisti che per interminabili ore ci hanno tenuto compagnia. Questo contribuì a modificare ulteriormente le cordate tanto che ci trovammo in quattro a partire. Itinerario di soddisfazione con allegato recupero fortuito di una macchina fotografica caduta nel crepaccio. Ora eravamo stanchi e soddisfatti. Soddisfatti perché più nessuno avanzava progetti e stanchi perché qualsiasi inezia era fonte di discussioni. Dovevamo concederci un po' di riposo, e così abbiamo fatto separandoci. È durato poco, il giorno dopo eravamo nuovamente insieme. Io e Gianni ci lanciavamo sguardi di intesa, con la stessa idea che frullava nella mente, ed evitavamo di guardare gli occhi languidi di Ivan impossibilitato, per doverci coniugali di seguirci. Alle 17 la decisione alle ore 19 avevamo già percorso 700 metri di dislivello, avevamo cenato e ci apprestavamo a coricarci per essere in forma per lo spigolo Nord del Badile.

Nelle guide è definita come la via che rappresenta il Quarto grado, infatti per i suoi 750 metri di dislivello offre tale difficoltà pressoché continua. Sei ore di arrampicata con gusto, e discesa (varcando il confine a quota 3300 metri) in Italia per questa ultima ascensione che ho considerato il punto esclamativo al termine delle nostre vacanze!

N.B. Trovandomi a scrivere sulla rivista della sezione, terre a precisare che il gruppo sci-alpinistico non è così chiuso come può sembrare. Saremmo ben felici se alle nostre ferie si aggregassero anche elementi nuovi, ragazzi ai quali piace più la roccia dello sci, così da poter mescolare le nostre esperienze per una crescita comune.

Quindi, se c'è la voglia di arrampicare e godere nuovi paesaggi montani, mettiamoci in contatto per unire le rispettive idee a favore.

Palla Bianca. Impressioni di una "prima volta"

di Diego Della Giustina

Quel martedì in sede c'era la presentazione della gita, e doveva proprio essere una gita coi fiocchi poiché fin dall'inizio della stagione se n'era sentito parlare.

Probabilmente non ero l'unico che l'aspettava con una certa impazienza giacché pure Benito, che aveva fatto il corso di introduzione all'alpinismo con me, la menzionava sempre più di frequente come una gita da non perdere.

Era il mio primo anno al CAI e fino a quel momento non avevo fatto altro che raccogliere impressioni sul nuovo ambiente che avevo scelto per "iniziarmi" alla montagna. Certo, al principio ero stato un po' titubante ma, ripensandoci un attimo, era quella l'unica maniera per riuscire ad andare in montagna il più spesso possibile: i miei quindici anni non mi permettevano certamente di andarmene a spasso da solo!

Ricordo la prima volta che entrai in sede; ebbi l'impressione di entrare in un ambiente un po' austero: tutte quelle coppe in bella vista mi fecero pensare ad un club elitario di "fanatici"; e poi, di giovani come me non si vedeva nemmeno l'ombra (allora qui da noi non si parlava ancora di alpinismo giovanile!).

Comunque, fui subito accalappiato dal buon Danilo che anche a quei tempi si preoccupava amorevolmente di tutte le facce nuove che facevano capolino all'uscio della sede.

Quella sera invece (siamo nel 1980), conoscevo già parecchi dei fedelissimi del CAI ed ero solamente preoccupato di far apparire agli occhi di papà (che voleva rendersi conto personalmente di ciò che si trattava), che la gita di domenica era abordabile anche per un principiante come me. Ecco allora che, finite le diapositive, nel colloquio a quattr'occhi fra il babbo e Bepi (il capogita), avrei voluto quasi pilotare la discussione affinché non nascessero difficoltà proprio all'ultimo momento, quando tutto sembrava aggiustarsi per il meglio. Ad ogni modo c'erano state anche parole rassicuranti del signor Oliana che aveva promesso di tenermi sotto stretta tutela.

I 3736 metri della cima incutevano un certo timore reverenziale: non sapevo come avrei reagito a quella quota così elevata, io che i 3.000 metri li

avevo appena sfiorati sulle Dolomiti; non sapevo se sarebbe capitato anche a me il mal di montagna di cui tanto sentivo parlare. E poi c'era da affrontare il percorso sul ghiacciaio, quello vero, con tanto di crepacci, anche quelli veri: non sarebbe più stata finzione, come invece avevamo fatto al corso del mese di maggio.

Nel pullman da 40 posti si stava un po' stretti, pareva proprio che la gita alla Palla Bianca avesse fatto colpo (non era facile allora racimolare tutte quelle persone!).

La partenza da Conegliano, ancora nel buio della notte, faceva pensare ad una gita "sui generis" nella quale oramai mi sentivo pienamente coinvolto. Ecco finalmente la Val Senales, con il pullman che aveva qualche problema e con l'ambiente così diverso da quello dolomitico che nei mesi precedenti avevo imparato a conoscere. A Maso Corto c'è stato chi ha preso la funivia per poi scendere al rifugio sul ghiacciaio ma io proprio non potevo permettermelo; troppi soldi e allora... su a piedi, sempre fra i primi, a saggiare le forze per il giorno dopo. Non avevo mai dormito così in alto, a 2800 metri, e non avevo mai dormito così poco: "sicuramente

è a causa dell'altitudine" dicevo a me stesso, e in camerone, sul duro tavolato, non facevo che girarmi e rigirarmi fra i vicini che, maledizione, russavano beatamente. Ogni tanto una controllatina al ritmo cardiaco: sembrava proprio fosse aumentato (altro che problemi di quota, qui era l'emozione che giocava brutti scherzi!).

I preparativi frenetici del mattino e la partenza dal rifugio ai primi chiarori dell'alba davano un'importanza tutta particolare alla giornata che stavo per trascorrere. Ad un certo punto è accaduto l'impensabile: Benito mi ha mandato in testa al gruppo e ho dovuto fare la traccia sulla neve fresca, fino al passo. L'emozione era forte; mi sentivo caricato della responsabilità di far fare agli altri il minimo di fatica scegliendo l'itinerario ideale.

L'ambiente incantevole, le nubi sotto di noi, i riflessi cristallini del sole sul manto nevoso mi avevano immerso in una di quelle avventure che avevo più volte immaginato assistendo alle proiezioni di diapositive sulle spedizioni "importanti".

Il percorso su quell'esile cresta, l'immergersi nella nebbia, quel motivetto che mi rintronava nella mente ad ogni passo in quel bianco silenzio ovatta-

to e poi i primi rinunciatari che intraprendevano la via del ritorno; mi stupivo di vedere fra di essi alcuni dei più forti!

E poi la cresta finale con quel vento incredibile che ci costringeva a puntellarci con la piccozza ad ogni raffica; ma le nuvole non volevano proprio andarsene. Ci siamo fermati sull'anticima: ricordi di strette di mano, di quei due che tentavano invano di raggiungere la croce di vetta incrostata di ghiaccio percorrendo la cresta proibitiva... sapore di latte condensato, nel biancore circostante...

Scendendo, il pensiero tornava agli istanti passati lassù, a cercare di valutare se avevo o no raggiunto la faticosa soglia dei 3700 metri, a determinare con esattezza l'attimo in cui la soddisfazione e la felicità avevano raggiunto l'apice.

Intanto le vecchie pedule, costrette ad affondare ad ogni passo nella neve fradicia, iniziavano a "far acqua". Ma i piccoli disagi e un po' di stanchezza, lasciavano volentieri spazio alle nuove sensazioni. Da ultime, le folli scivolote sui nevai terminali e quell'andare baldanzosamente incontro agli estranei che salivano mesti al rifugio, quasi a voler dire loro che io ero stato vicino alla cima... Se sapessero! Infine l'autista del pullman che ci aspettava a braccia incrociate e noi che raccontavamo.

Poi è venuto l'81, l'82... l'87 e molte altre esperienze hanno trovato spazio nel labirinto dei ricordi, ognuna però sempre un po' più svuotata di quel fascino che possiedono solo le "prime volte". Per questo ogni tanto è bello riandare con la mente ai bei ricordi dei tempi passati, affinché possiamo riuscire a gustare meglio le nostre giornate in montagna che altrimenti rischiano di diventare solo questione di routine.

1° Novembre 1973 Esperienza sul Col Nudo

di Benito Zuppel

Giovedì di un lungo ponte. Il tempo è buono. Abbiamo appena digerito la delusione per la sfortunata ed incompiuta escursione sulla Cima dei Preti e smaltito la fatica della precipitosa fuga sotto la pioggia dopo la notte passata in bianco al bivacco Greselin. E pensare che alle ventuno il cielo era meravigliosamente sereno! Miriadi di stelle punteggiavano il firmamento mentre la Via Lattea era un nastro d'argento steso fra rosse guglie dolomitiche. Non avevo mai veduto tante stelle! Il silenzio e la solitudine erano veramente totali in quel luogo severo, eppure noi non ne provavamo alcun timore riverenziale, nè ci sfiorava l'incertezza per la riuscita dell'ascensione. Ci eravamo per il momento, colmati gli occhi ed il cuore di tutte quelle sensazioni che la grandiosità dell'ambiente poteva ispirare ed ora aspettavamo il mattino fiduciosi della nostra forza e, quel che più conta, lontani, molto lontani dai pensieri della vita d'ogni giorno.

Boni già dormiva quando il mio occasionale compagno ed io ci eravamo decisi a salire sulle brandine. Seduti sulla soglia del bivacco, avevamo parlato per ore delle nostre montagne e, sdraiati sui lettini, stavamo ancora conversando con quella familiarità e cordialità che così facilmente, in montagna, si stabilisce fra estranei, quando si era scatenata la tempesta. Il rumore del temporale, il freddo e la delusione per la sfumata escursione non ci avevano lasciato dormire per tutta la notte e, al mattino, la fuga verso valle era stata la cosa più ovvia da fare. Avevamo compiuto una lunga ed estenuante corsa giù per il ripido e fangoso sentiero, scivolando ed inciampando sulle radici viscido e contorte dei mughi. I rami dai ciuffi di foglioline aghiformi ci frustavano il viso spruzzandoci addosso miriadi di goccioline che andavano a completare gli effetti del sudore del quale eravamo già intrisi.

Era stata una vera consolazione arrivare al ponte della Val Compol, tuffare la testa nelle fresche acque del torrente e, approfittando di una piccola grotta scavata nel costone adiacente, riuscire finalmente ad indossare abiti asciutti. Un'ultima sgambata fino alla fornace della Val Cimoliana dove ci aspettava l'automobile e via a tutta velocità verso casa.

È passata una settimana e da allora, smaltita rabbia e fatica, ci ritroviamo, con il solito entusiasmo,



pronti per una nuova escursione: oggi la meta è la cima del Col Nudo - via del passo di Valbona. Questo passo, posto a 2130 metri d'altitudine, è un collegamento naturale fra la Val Cellina e l'Alpago un tempo molto frequentato da valligiani e contrabbandieri, ma oggi completamente abbandonato. Vi si giunge: dall'Alpago per il Venal di Montanès, forra selvaggia che divide la dorsale Monte Dolada - Col Mat dal Monte Teverone e dalla Val Cellina attraverso la sussidiaria Val Chialedina. Noi scegliamo di risalire quest'ultima ed alle sette, quando ci addentriamo sulla pietrosa carrozzabile che da Cellino (mt. 510) conduce a Casera Gravuzze (mt. 984), ci sembra di cavalcare. Dobbiamo rallentare al massimo per evitare danni all'automobile cosicché arriviamo sulla radura della caseira che sono le otto. È molto tardi per l'itinerario prescelto, ma l'intera valle è ancora immersa nell'ombra e solo la cima del Teverone, parzialmente illuminata dal sole, riverbera un po' di luce sulla radura. Ci avviamo in fretta con grossi zaini sulle spalle. La Val Chialedina è un immenso deposito alluvionale. A sinistra, (destra orografica) essa è delimitata dalla possente bastionata delle "Rocce Bianche" che dal Crep Nudo, il "Cervino della Val Cellina", si estende fino al Teverone. A destra incombono i contrafforti del Col Nudo. La valle termina ad ovest con una non eccessivamente alta, ma strapiombante parete nella quale si aprono parecchie grotte. La più evidente di esse è disposta alla base e non offre un buon rifugio. La sua volta, infatti, scarica continuamente sassi e sgocciola a non finire. Sopra la caverna, leggermente a sinistra, la parete s'innalza trasformandosi in una svettante guglia. Sembra una sentinella a guardia della valle. Più tardi, osservandola da est, rileviamo che si tratta, invece, di un affilato bastione addossato al Teverone. In basso, a sinistra della spelonca, si stende un piccolo nevaio costantemente bersagliato da scariche di sassi. Il torrente Chialedina nasce a destra, fra la parete del Col Nudo ed il cumulo di detriti a schiena d'asino che la grotta sembra generare. Esso scorre per un breve tratto a ridosso delle pendici del monte, quindi si sposta a destra, verso le Rocce Bianche, lambendo l'estremità inferiore nel nevaio. Solo nei pressi della confluenza con l'immissario Rio della Frugna, devia di nuovo verso sinistra mantenendosi su questo lato fino allo sbocco in Val Cellina.

Il tragitto piuttosto arcuato del torrente consente alle piene di risparmiare un'ampia zona boscosa (Ländres Nègres) a forma di mezzaluna, delimitata sul lato destro dal torrente stesso, su quello sinistro

dalla base del Col Nudo, mentre longitudinalmente si estende da Casera Gravuzze fino a 300 metri dalla grotta in fondo alla valle. Il sentiero si snoda, con lieve pendenza, all'interno di questa macchia, interrotta a tratti da rigagnoli pietrosi e cosparsa di grandi massi staccatisi dal Col Nudo in chissà quale epoca.



Perdiamo e ritroviamo il sentiero così frequentemente che decidiamo di uscire dalla boscaglia e seguire il torrente. Dalla padella nella brace; le pietre sono viscide per la brina e così instabili da rendere impossibile la marcia. Torniamo ai bordi della macchia e finalmente giungiamo in vista della grotta. Troviamo i segni rossi indicanti l'attacco

della via verso il passo ed infiliamo il sentiero che s'innalza verso oriente, in direzione opposta alla nostra meta. Abbiamo qualche difficoltà a seguire i segni del C.A.I. perché la pista è coperta da folta vegetazione arbustiva. Con infinita pazienza riusciamo ad uscire dalla zona boscosa e ci ritroviamo un centinaio di metri sopra alla grotta, rivolti proprio nella direzione voluta. Attraversiamo un rugo, passiamo in diagonale su delle placche levigate dall'acqua, saliamo su di uno sperone e ci addentriamo in una grotta lunga e stretta sul fondo della quale scopriamo una Madonnina di gesso. La grotta costeggia un dirupo ed il passaggio si fa un po' esposto. Un arrugginito e corto cavo di acciaio ci aiuta a proseguire. Il Boni lascia la piccozza divenuta ingombrante, risaliamo una dozzina di metri di uno stretto canale e sbuchiamo in un ampio vallone. Le segnalazioni del C.A.I. sono completamente scomparse, ma non abbiamo più dubbi sull'itinerario.

La grande parete frontale della Val Chialedina ora si trova alla nostra sinistra e con i profondi occhi delle sue grotte pare voglia ammonirci a non proseguire. A destra, in alto, la montagna sembra non finire più. Al fantasioso susseguirsi di placche rocciose e cengie erbose, si alternano macchie scure di baranci, colatoi nerastrati ed umidi, canalini ghiaiosi, torri, merli, spalti, sfingi proterve e paurose. Ne sono affascinato, ma il Boni che, come al solito, dà un'impronta nettamente agonistica al suo incedere, mi incita a raggiungerlo. Mi scopro sempre più frequentemente ad inviargli qualche accidente, ma conoscendo questa sua debolezza, proseguo in silenzio. Alle dieci e mezza avvistiamo il passo di Valbona. Nei pressi del valico, sulla destra, a testimonianza di un vecchio ghiacciaio, si notano due interessanti cerchi. Uno adiacente all'altro, formano una specie di otto coricato. Sembrano due anfiteatri romani. Hanno pareti levigatissime e contorni molto regolari. Sulla soglia del circo superiore lo scorrimento del ghiacciaio ha modellato due bei monoliti, affiancati come colonne di un tempio greco. Stan resistendo da secoli all'ingiuria degli agenti atmosferici e pare proprio non ne subiscano alcun danno tanto sono lisce e compatte le loro superfici. È un luogo creato per la gioia dei geologi.

Arriviamo al passo alle undici. Lo spettacolo che ci presenta suscita in noi un entusiasmo indescrivibile; a sud-ovest, un mare di nebbia stagna sul Lago di Santa Croce seminascosto dalla parete occidentale del Teverone ma, al di sopra, le vette lontane si

distinguono nitide. Tutti i fondovalle sono coperti da una bruma azzurrina che il sole, già alto, stenta a dissolvere. Le montagne paiono isole d'un immenso arcipelago. A nord, oltre il Venal di Montanes, la brulla dorsale del Col Mat ci nega altre meraviglie per cui ripartiamo verso la vetta del Col Nudo. Ora la via sale decisamente verso nord costeggiando il profondo "venal" sulla destra. Noi ce ne teniamo un po' discosti, sul pendio che è diventato più dolce, ma il baratro è veramente spaventoso. A mezzogiorno e dieci minuti raggiungiamo la Cima Lastei, a metri 2439, che è l'anticima del Col Nudo. Scendiamo leggermente per imboccare la cresta che porta alla vetta, superiamo con qualche difficoltà un piccolo salto ed appoggiamo i piedi su di una lama affilata, lunga qualche decina di metri. Come un muro gigantesco separa due abissi: quello del Venal di Montanes a sinistra e quello strapiombante sul Cadin di Magor o Cadin della Frugna a destra. Camminiamo su di un filo sospeso, ma il passaggio è praticabile. Un'ultima e breve corsa sugli sfasciati scendenti dal cupolone e sia-

mo in vetta. Ci stringiamo a vicenda la mano e, da invasati, gridiamo al vento la nostra contentezza. Non esiste più la fatica, né la fame, né la sete. Tutto l'orizzonte è nostro. La nebbia si è leggermente disciolta, le valli risplendono di luce e le grandi cime dolomitiche ora sembrano di dimensioni più ridotte, ma sono chiaramente individuabili. Se a sud non ci fosse la muraglia del Monte Cavallo potremmo ammirare il Mare Adriatico. Ci scuotiamo, mangiamo qualcosa e ci apprestiamo a scattare qualche fotografia. Per l'occasione il Boni, che di capelli ne ha pochi, si calca sulla fronte un berrettino rosso da ciclista con relativa scritta pubblicitaria che... si adatta meravigliosamente all'ambiente. Con la destra impugna la mia piccozza e con fiero cipiglio scruta le montagne al di sopra della mia testa. Ricorda un po' colui che dal balcone di una certa piazza romana... Chiedo mentalmente perdono al Pelmo ed alla Civetta che, dallo sfondo, sembrano disapprovare e scatto. Penso malignamente che le risate degli amici, ai quali mostrerò l'immagine, serviranno a



**CONCESSIONARIA
SUSEGANA**
Via Conegliano, 73
Tel. (0438) 62934/62979



**NUOVA
PONTAUTO**

placare gli offesi spiriti della montagna e finisco il rullino con soggetti più... naturali. Alle tredici e quaranta iniziamo la discesa. Ripassiamo sulla espostissima cresta di Cima Lastei e ci avviamo giù per il pendio che porta al passo. Siamo un po' affaticati, ma procediamo speditamente. Oltre il valico già si delinea il vallone dal quale siamo saliti, ma, sulla destra, esso ci pare troppo inclinato. Forse per la stanchezza o forse perché non avevamo osservato precisamente i punti di riferimento, giudichiamo troppo ripida quella via. Convinti di aver seguito, salendo, un itinerario più a ridosso del Col Nudo, ci spostiamo in tale direzione mantenendoci molto alti, a mezza costa. Dopo mezz'ora non abbiamo ancora trovato tracce di sentiero, né le numerose caverne della parete del Teverone ci aiutano ad orientarci. Pur trovandoci nel vallone, non riusciamo a capire dove andiamo perché la pendenza crescente ci impedisce di vedere oltre i venti metri innanzi. Con enorme dispendio di energie saliamo su dei lastroni rocciosi sporgenti dal pendio per allargare la visuale, ma tutto è inutile. Scendiamo dalle rocce, risaliamo, attraverso cenge erbose, un costone, aggiriamo uno spigolo e ci troviamo di fronte una muraglia insormontabile. Ci abbassiamo di qualche metro per poter proseguire nella stessa direzione ed uno strapiombo spaventoso ci sbarrava la via. Inutile dire che siamo piuttosto inquieti. Il tempo passa ed il sole si avvia al tramonto. Ci rendiamo conto di esserci smarriti, ma non ci preoccupa tanto la prospettiva di dormire in una grotta, quanto quella della terribile notte che faremmo passare alle nostre donne se non riuscissimo a rientrare in giornata. Stiamo ritornando penserosi sui nostri passi e riflettendo mi sorge il dubbio di aver mal valutato la pendenza del vallone. Ritornando velocissimo sul bordo dello strapiombo e, nella penombra, seicento metri più in basso, riesco ad individuare il piccolo nevaio nominato in precedenza. Rammento con un sospiro di sollievo che il vallone iniziava duecento metri sopra la chiazza nevosa e ciò significa che noi ci troviamo almeno quattrocento metri più in alto, sulla parete meridionale del Col Nudo. Ritorno sui miei passi discendendo, con rinnovate energie, qualche centinaio di metri sul lato del canale adiacente alla parete del Teverone. La pendenza è ora fortissima, ma io, convinto come sono di essere sulla via giusta, mi abbasso così velocemente che non mi accorgo di aver oltrepassato il sentiero. Fortunatamente, su di un cumulo di ghiaia in fondo al colatoio, scopro l'impronta di uno scorpione e mi fermo. Chiamo subito il mio compagno che quan-

do giunge ad una decina di metri da me, vede su di una pietra i segni rossi del C.A.I. È fatta! Sono le sedici e trenta e le prime ombre della sera stanno scendendo sulla valle. Da questo momento, le fermate per riprendere fiato ed i ruzzoloni per la stanchezza non si contano più, ma non dobbiamo lamentarci; tutto fa parte del gioco ed oggi la nostra giocata è stata fortunata.



il grande negozio di

sci
alpinismo
abbigliamento
calzature
ciclismo

tel. 38270 - godega s.u.

Montagna Insieme **GITE SOCIALI**

ABBONAMENTI

UNA PROPOSTA VANTAGGIOSA

Per la seconda volta, anche la prossima stagione estiva, per avvantaggiare i soci, viene data la possibilità di sottoscrivere un abbonamento annuale per partecipare ad alcune gite con un risparmio del 20%.

Naturalmente la partecipazione alle gite da parte dell'abbonato implica l'osservanza di alcune clausole, sotto descritte, e del regolamento gite.

- L'abbonamento è riservato ai soci CAI ed è nominativo, non cedibile.
- Il costo dello stesso è di L. 24.000 (per i ragazzi al di sotto dei 14 anni L. 12.000) è usufruibile per tre delle sette gite contrassegnate nel programma.
- L'iscrizione da parte dell'abbonato alla gita domenicale dovrà essere effettuata entro il mercoledì sera precedente e sarà valida solo con lo stacco di uno dei bollini in dotazione o con l'eventuale punzonatura; ed eventualmente, nel caso di posti liberi, entro il venerdì pomeriggio.
- La presenza alla domenica mattina senza iscrizione, comporterà una soprattassa di L. 3.000.
- Nel caso la gita non venga effettuata in pullman per numero insufficiente di partecipanti, od altro, l'abbonato può scegliere tra la restituzione immediata di 1/3 del costo dell'abbonamento o il recupero di un'altra gita.
- L'acquisto dell'abbonamento e l'iscrizione alle gite vengono effettuate presso l'Azienda di Promozione Turistica o il martedì sera in sede C.A.I.
- Riuscendo ad usufruire dell'abbonamento nelle prime gite, si può avere l'opportunità di sottoscriverne uno nuovo.

Sicuri di avervi offerto un'allettante proposta, aspettiamo la VOSTRA ADESIONE, grazie.

La partecipazione alle gite sociali implica l'accettazione e l'osservanza del seguente

REGOLAMENTO GITE

- 1) Il programma dettagliato di ogni gita sarà affisso all'albo sociale e pubblicato sulla stampa locale.
- 2) La partecipazione alle gite è libera ai soci di tutte le Sezioni del CAI, alle rispettive famiglie e subordinatamente alle condizioni che verranno stabilite di volta in volta, ai non soci.
- 3) Le quote versate per l'iscrizione alle gite saranno restituite solamente nel caso di sospensione della gita stessa ad esclusione di eventuali cauzioni già versate per prenotazioni a rifugi.
- 4) Ogni gita ha uno o due direttori che vengono designati dal Consiglio Direttivo su proposta della Commissione Gite in fase di compilazione del programma annuale. In caso di imprevista indisponibilità, i designati provvederanno a farsi sostituire da altri elementi sufficientemente dotati ad assolverne la funzione.
- 5) Il direttore di gita ha facoltà e dovere di escludere prima dell'ascensione, in determinati casi, quei partecipanti che per inadeguato equipaggiamento ed attitudine non dessero affidamento di superare le difficoltà dell'ascensione stessa.
- 6) Dai partecipanti si esige correttezza nel contegno e obbedienza ai direttori di gita i quali debbono essere dai primi coadiuvati nel disimpegno della loro missione.
- 7) I soci partecipanti dovranno esibire, all'atto dell'iscrizione, la tessera sociale con il bollino dell'anno in corso o esserne provvisti durante la gita. In caso contrario verranno considerati come non soci.
- 8) È facoltà della Sezione di subordinare l'effettuazione della gita alle condizioni atmosferiche nonchè al raggiungimento di un minimo di partecipanti che sarà stabilito di volta in volta.
- 9) L'iscrizione alle gite è valida solo se viene effettuata con il versamento della quota di partecipazione entro i termini stabiliti. Non verranno accettate pertanto iscrizioni telefoniche. Il partecipante alla gita che non si è iscritto entro il termine stabilito, è tenuto a pagare al capogita la quota fissata con una maggiorazione di L. 3.000.
- 10) I ragazzi al disotto dei 14 anni godono della riduzione del 50% della quota.
- 11) Con il solo fatto di iscriversi alla gita i partecipanti accettano ed osserveranno le norme del presente regolamento e, in conformità a quanto dispone l'art. 12 dello Statuto del C.A.I., esonerano la Sezione ed i direttori di gita da ogni e qualunque responsabilità per qualsiasi genere di incidenti che potessero verificarsi nel corso della manifestazione.

NOTE

OGNI GITA VERRÀ PRESENTATA DAL CAPOGITA AL MARTEDÌ SERA PRECEDENTE IN SEDE SOCIALE.

LA PARTENZA DELLE GITE AVVERRÀ DAL PIAZZALE S. CATERINA (PIAZZALE DELLE CORRIERE).

Montagna Insieme GITE SOCIALI

ABBONAMENTO

Lago di Doberdò Carso Isontino

LUNEDÌ 4 APRILE

ore 7.00 partenza da Conegliano
ore 9.00 arrivo al Lago di Doberdò
ore 16.00 partenza dal Lago di Doberdò
ore 18.00 arrivo a Conegliano

capogita: Benito Zuppel

difficoltà: nessuna

equipaggiamento: da roccia per gli interessati e da escursionismo per gli altri

quota di partecipazione:

soci Cai L. 14.000, non soci L. 13.000

■ La natura carsica presenta in primavera degli aspetti ai quali noi, escursionisti ed alpinisti prettamente dolomitici, non siamo avvezzi e che troveremo, data la scarsa altitudine dell'altipiano, in pieno risveglio. Troveremo il lago colmo d'acqua, trincee della Grande Guerra e, sulle rocce, tutte quelle manifestazioni di dissoluzione della pietra calcarea a contatto con le acque di origine meteorica. Vedremo così campi solcati o Karren, doline e se avremo fortuna, qualche grotta. Per chi si nutre di interessi naturalistici una gran abbuffata. Chi invece, volesse solamente nutrirsi potrà cucinare una braciola sul fornello della CASA CADORNA, il Rif. del CAI di Gorizia addossato alle rocce del Colle Nero dove è ubicata la palestra di roccia. Come vedete, è una gita veramente per tutti.

Caron Zuppel dagli occhi di giada.



Casera del Pian Val Gallina

DOMENICA 10 APRILE

ore 8.00 partenza da Conegliano
ore 9.30 arrivo a Soverzene (m. 419)
ore 12.00 arrivo a Casera Dal Pian (m. 1010)
ore 15.00 partenza da Casera Dal Pian
ore 17.00 arrivo a Soverzene
ore 18.00 arrivo a Conegliano

capogita: Francesco La Grassa

equipaggiamento: normale da escursionismo

difficoltà: nessuna

note: la gita si farà con auto private

■ È la seconda gita, quindi leggera e a bassa quota per non dover calpestare troppa neve. La meta è il ricovero Casera Dal Pian in Val Gallina, una vecchia casera recentemente ristrutturata. Dall'abitato di Soverzene per il segnavia n. 960 si segue la strada che porta al lago della Val Gallina. Nei pressi della diga si gira a destra e, dove la strada finisce, si segue il sentiero 960/967 fino al ricovero; possibilità di qualche passeggiata in zone e ritorno per la stessa strada. La località è piena di fiori, caratteristica soprattutto per la grande quantità di gigli gialli (*Hemerocallis Flava*) che peraltro, in aprile, difficilmente saranno fioriti. Le pareti del Dolada, Col Mat, Col Nudo, e M. Toc sono incombenti, quasi oppressive, ma l'ambiente selvaggio certamente ci piacerà.

Ricreazione.



Monte di Portofino Riviera Ligure di Levante

SABATO 23 APRILE

ore 7.00 partenza da Conegliano
probabile breve visita a Parma
sosta per colazione in località
da definire
ore 16.00 arrivo a Camogli (sistemazione)

DOMENICA 24 APRILE

ore 8.00 partenza da Camogli
ore 8.30 inizio escursione da Ruta di Camogli
(salvo variante nota B)
ore 16.00 probabile arrivo a Portofino
ore 18.30 rientro a Camogli
serata a disposizione

LUNEDÌ 25 APRILE

Nella mattinata, eventuali brevi visite
"turistiche" in località della
Riviera Ligure
ore 15.00 partenza per Conegliano
ore 21.00 arrivo a Conegliano

capigita: Duilio Farina, Tomaso Pizzorni,

equipaggiamento: normale per escursionismo
leggero e... quasi balneare

difficoltà: nessuna per l'itinerario descritto; il per-
corso è agevole e segnalato; dislivello totale in sa-
lita m. 500; tempo di percorrenza (escluse le so-
ste) ore 4½ - 5

quote di partecipazione:
soci Cai L. 39.000, non soci L. 48.000

**Presentazione della gita,
comunicazione prezzi albergo
e prenotazioni martedì 5 Aprile.**

TUTTO QUELLO CHE VORRESTE DA UNA BANCA CHIEDETELO AL NUOVO BANCO AMBROSIANO.

Il Nuovo Banco Ambrosiano è disponibi-
le ad esaminare con voi le vostre richie-
ste: vi proponiamo iniziative e agevolazio-

ni specifiche per ogni categoria e per ogni
esigenza. Telefonateci o venite al nostro
sportello. Ne parleremo insieme.

NBA NUOVO BANCO
AMBROSIANO

**GRUPPO
AMBROSIANO**

FILIALE DI CONEGLIANO - Viale Friuli, 8 - Tel. 35841

Mi raccomando il "look".

■ Il nome di Portofino (il romano Porthus Delphini) è istintivamente associato al "jet set" internazionale, ai favolosi "yachts", alla mondanità più raffinata, ecc..., agli aspetti che caratterizzano la vita del piccolo comune risultato, quest'anno, il più ricco d'Italia. Ma questo poco ci riguarda, in quanto a noi "Caini" (da CAI) interessano altre cose.

Andremo quindi alla "scoperta" di una zona unica al mondo la quale, nonostante i ripetuti tentativi di insensata aggressione da parte di chi avrebbe voluto "valorizzarla" (con incontrollati sviluppi urbanistici), è ancora sostanzialmente integra.

Il Monte di Portofino e la retrostante cornice montuosa costituiscono il Parco Naturale Regionale per la difesa di una area di grande interesse naturalistico-ambientale-storico. Nel comprensorio del Parco, e nelle sue immediate adiacenze, sono incluse località di grande richiamo turistico quali Camogli, S. Margherita Ligure, Paraggi, e di eccezionale suggestione come l'insenatura di San Fruttuoso, raggiungibile soltanto a piedi o in battello.

Il caratteristico Promontorio di Portofino si protende nel Golfo Ligure per oltre 3 Km: è pertanto ben visibile, nel suo inconfondibile profilo, da buona parte della Riviera Ligure; la quota massima del rilievo è di 610 metri s.l.m. La costa, specialmente nella parte meridionale, è ripida e scoscesa (caratteristiche le "falesie"); numerose sono le insenature (Cala dell'Oro, San Fruttuoso, Cala degli Inglesi); il mare è molto profondo, le spiagge sono praticamente assenti (escluso S. Fruttuoso) sino al Golfo del Tigullio.

La gita ha inizio da Ruta di Camogli (m. 260 s.l.m.) dalla quale si raggiunge Portofino Vetta (m. 425 s.l.m.); ampio è qui il panorama sull'arco della riviera: se l'atmosfera è tersa, lo sguardo si spinge sino all'Isola di Palmaria, alle Alpi Apuane, a Capo Noli e Capo Mele (a Ponente); in basso sono i due golfi del Tigullio e Paradiso, con Rapallo e S. Margherita.

Si prosegue per Gaixella (m. 430 s.l.m.), da cui - per agevole, largo, ma tortuoso sentiero - si raggiunge il Semaforo Vecchio sul Monte di Portofino (m. 610 s.l.m.); questa è la quota massima che si tocca!!! Si scende verso Sud, deviando poi a sinistra sino a Pietre Strette (m. 452 s.l.m.), località che deve il nome alla presenza di imponenti blocchi di conglomerato.

L'agevole e tortuosa stradina pedonale, che noi dobbiamo ora seguire in costante discesa, costituisce l'unica via di collegamento dell'abitato di S. Fruttuoso con gli altri centri rivieraschi quando le condizioni del mare non consentono l'attracco alle imbarcazioni nella piccola rada.

Raggiungiamo S. Fruttuoso posto al centro dell'incantevole insenatura; qui, nel verde della ricca vegetazione mediterranea, sorge la storica Abbazia Benedettina, con palazzo, chiesa, chiostro, tomba dei Doria; a lato, il piccolo borgo. Siamo in presenza di un gioiello artistico, storico, inserito in uno stupendo ambiente naturale che, una volta tanto, l'uomo ha conservato nelle sue caratteristiche originarie. Sul fondo del mare, a 18 metri di profondità, è collocata la statua bronzea del Cristo degli Abissi.

Una prolungata sosta, non solo per la meritata colazione al sacco (eventualmente in spiaggia), ma per la visita

ai citati monumenti dell'XI, XII, e XIII secolo, interrompe la (speriamo) bella escursione appenninico-balneare. Ma non è finita: eccoci nuovamente in cammino (con lo zaino più leggero, ma... con il corpo più pesante ed impigrato dalla contemplazione!?) per riguadagnare la quota m. 236 della Base "O". Da qui scendiamo piacevolmente su Portofino lungo un itinerario sempre vario ed interessante.

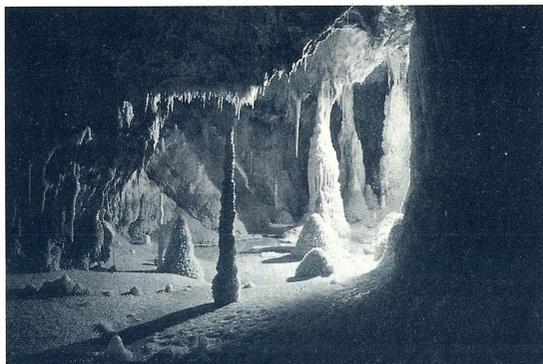
A Portofino, meta della gita, i "nostri" possono dare l'assalto (con gli occhi) ai bei negozi; ma forse è meglio che si dedichino all'ammirazione della caratteristica piazzetta, del molo, della calata, delle multicolori abitazioni attaccate l'una all'altra. Da non dimenticare, poi, una passeggiata sino al Castello Brown e, per chiudere in bellezza, alla Punta di Portofino (Faro).

NOTA A: Il ritorno può avvenire servendosi del pullmino che collega Portofino a S. Margherita L.; da qui, con il treno si raggiunge rapidamente Camogli, "campo base". Può essere pure utilizzato il battello, dal quale si ha la possibilità di vedere la costa ed i rilievi lungo i quali abbiamo precedentemente camminato.

NOTA B: Oltre all'itinerario descritto (con il quale si raggiunge il Monte di Portofino) è possibile effettuare un percorso totalmente diverso (almeno sino a S. Fruttuoso), più lungo ed impegnativo (una corda fissa?). Questo itinerario, a saliscendi, si sviluppa a mezza costa e permette di raggiungere od avvicinare vari punti assai interessanti quali Punta Chiappa e Cala dell'Oro.

P.S. Ci sarebbe molto da dire su flora, ambiente, vegetazione, geologia, storia, ecc. della zona attraversata, ma la tirannia dello spazio non lo consente. Ci rifaremo... cammin facendo.





ABBONAMENTO

Grotta Nuova di Villanova

DOMENICA 15 MAGGIO

ore 7.00 partenza da Conegliano
ore 9.30 arrivo a Villanova
ore 14.00 pranzo
ore 18.30 arrivo a Conegliano

capigita: Stefano Raccanelli, Marco Del Missier con la collaborazione del Gruppo Speleologico Cai Vittorio Veneto

equipaggiamento: per chi va in grotta, vedi descrizione successiva

quote di partecipazione:
soci Cai L. 9.000, non soci L. 12.000

■ È fra le più estese grotte del Friuli, avendo una profondità di 260 mt. ed uno sviluppo di oltre 3.600 m. La cavità si apre nel mezzo dell'abitato di Villanova Grotte sul monte Bernadia, a 22 km N di Udine. La visita inizia percorrendo una galleria artificiale che, dopo un breve tragitto, ci conduce nel ramo principale lungo 1700 metri. Questo ramo è caratterizzato da numerose sale e dalla presenza continua di un torrente che forma varie cascatelle e laghetti. La grotta si è formata in uno strato di roccia marnosa (calcare argilloso) compreso fra due strati di calcare che costituiscono il suo tetto e pavimento. Tutti i partecipanti dovranno essere provvisti di stivali e scarponi, torcia elettrica con batteria di ricambio, abiti da fatica e ricambi completi, cordino, moschettone e casco personale. Per gli amanti del sole è previsto un itinerario alternativo nei boschi circostanti.



CIMA
Albergo Ristorante

31015 CONEGLIANO (TV) Via XXIV Maggio Tel. 0438/22648-34761

ABBONAMENTO

Rifugio Flaibani Pacherini Al Pramaggiore

DOMENICA 22 MAGGIO

ore 6.30 partenza da Conegliano
ore 9.00 arrivo a Forni di Sopra
loc. Andrazza (m. 885)
ore 12.00 arrivo al rif. Flaibani Pacherini (m. 1587)
ore 14.30 partenza dal rif. Flaibani Pacherini
ore 16.30 arrivo a Forni di Sopra
ore 19.00 arrivo a Conegliano

capigita: Benito Zuppel, Francesco La Grassa
equipaggiamento: normale da escursionismo
difficoltà: nessuna

quote di partecipazione:
soci Cai L. 10.000, non soci L. 13.000

■ Al rifugio Flaibani Pacherini non siamo mai andati. Ci abbiamo pensato molte volte e questa volta ci andiamo sul serio. Speriamo sia aperto. È situato in Val di Suola sotto il Gruppo del Pramaggiore e precisamente sotto le Cime della Croda di Sion Val di Guerra, Torriente Comici e Cima Fantolina. La zona è abbastanza selvaggia, poco frequentata e per questo forse ci piacerà di più. Qualche incontentabile potrà proseguire fino al Passo di Suola (m. 1994) vista verso la Val Ruadia sul sentiero verso la malga Pussa, o andare alla Cima Suola (m. 2079) in ore 2 per sentiero e facili rocce terminali.

ABBONAMENTO

Gironzolando in Dolomiti dal Passo Giau a Borca

DOMENICA 5 GIUGNO

ore 7.00 partenza da Conegliano
ore 10.00 inizio dell'escursione
ore 13.00 arrivo a Forc. Ambrizzola
ore 17.00 arrivo a Borca
ore 21.00 arrivo a Conegliano

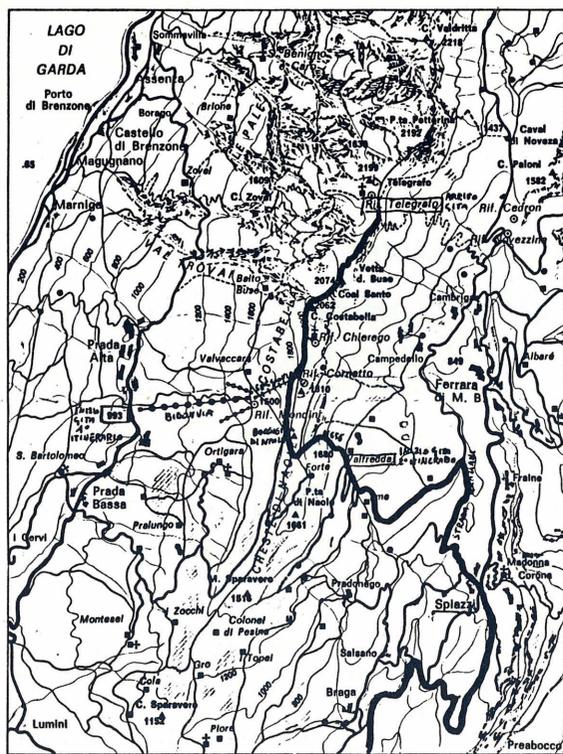
capigita: Caterina Dall'Armellina e Danilo Rosa
difficoltà: breve tratto iniziale in salita ed il peso di tante buone cose nello zaino.

equipaggiamento: convenzionale per escursionismo; caldamente consigliati i generi di conforto.

quota di partecipazione:
soci Cai L. 10.000, non soci L. 13.000

■ Tranquilla passeggiata riservata però a quanti, giovani o meno, oltre al vino vorranno portarsi una zainata di buon umore. Partiremo da Passo Giau e affronteremo subito il tratto più impegnativo di tutta la gita. Giunti a forcella Giau non avremo più problemi ascensionali. Ci fermeremo dopo due ore di cammino alla forcella Ambrizzola per mangiare al sacco e per ammirare le splendide cime delle Dolomiti della Conca Ampezzana. Riprenderemo il cammino passando sotto il Becco di Mezzodi e poi sotto le Rocchette per scendere fino a Borca dove ci attenderà il pullman.





ABBONAMENTO

Monte Baldo

DOMENICA 19 GIUGNO

ore 6.00 partenza da Conegliano
 ore 9.30 a Prada (m. 935)
 ore 10.30 partenza dal rifugio Cornetto
 (m. 1810 - raggiunto in seggiovia)
 ore 12.00 arrivo rifugio Telegrafo (m. 2110)
 ore 15.00 partenza dal rifugio Telegrafo
 ore 17.00 Ferrara di Monte Baldo (m. 856)
 ore 20.30 rientro previsto a Conegliano

capigita: Giuseppe Perini, Claudio Peccolo, Paolo Roman, Tomaso Pizzorni

equipaggiamento: normale da escursionismo

difficoltà: nessuna

quote di partecipazione:

soci Cai L. 13.000, non soci L. 17.000

■ Il gruppo del Monte Baldo è situato tra il lago di Garda, di origine glaciale e il fiume Adige. Catena non molto elevata (massima quota m. 2200), ma con una varietà di climi e di vegetazione notevole, dovuta al fatto che, durante le glaciazioni, il gruppo è stato come un'isola di rifugio, anche quando i ghiacciai coprivano tutte le valli attorno. Ecco il motivo per cui si trovano fiori da clima temperato caldo a clima freddo, alcuni endemici.

Dal paesetto di Prada m. 935, usufruendo della bidonvia e della seggiovia, ci portiamo al rif. Cornetto m. 1810 e da

Sempre il solito. Bello però.

qui in un'ora e mezza arriveremo al rif. Telegrafo m. 2110, percorrendo la cresta sommitale, attraverso circhi glaciali, ambienti Dolomitici e come panorami il sottostante lago di Garda e all'orizzonte il gruppo del Brenta, della Presanella e Adamello nonché gran parte della pianura Padana. Una volta al rifugio, ci sarà la facoltà di raggiungere le vicine cime di Punta Pettorina m. 2192 e cime Valdritta m. 2218.

Il ritorno, tutto in discesa, sul versante Est, ci porterà dal rifugio Telegrafo per il rifugio Lovezzina m. 1260 a Ferrara di Monte Baldo m. 856, dove il pullman verrà a riprenderci.

NOTA: la gita è abbinata a quella dell'Alpinismo Giovanile.

Bivacco G.M. Carnielli Gruppo degli Spiz - Val Zoldana

DOMENICA 26 GIUGNO

ore 7.00 partenza da Conegliano
 ore 11.00 arrivo al Bivacco (m. 2010)
 ore 20.00 rientro a Conegliano

capigita: Ugo Petta, Gigi Pase, Renzo Vendrame.

equipaggiamento: normale da escursionismo.

difficoltà: per il Bivacco, erta salita con roccette terminali, dislivello m. 1000, ore 3

note: la gita si farà con auto private.

■ Siete mai stati su "El Balcon"? È una gita di quelle da non perdere, con una salitina niente male, che fa venire il fiatone, ma con uno stupendo panorama che vale proprio la pena di ammirare. E poi non volete vedere il Bivacco più rosso delle Dolomiti, pitturato da volenterosi soci qualche estate fa, che spicca contro le alte pareti degli Spiz? Io dico che ci dovete proprio venire. Sì, ci saranno forse alcuni lavoretti di pulizia ecc. da fare, ma non preoccupatevi, saremo certamente in tanti, così che ci divertiremo sicuramente.

NOTA: La gita è abbinata a quella dell'Alpinismo Giovanile.



Casolari dell'Erбетet.

Parco Nazionale del Gran Paradiso Valle d'Aosta

SABATO 2 LUGLIO

ore 00.30 partenza da Conegliano
 ore 7.30 arrivo ad Aosta (sosta per colazione e breve visita della città)
 ore 10.30 partenza da Aosta
 ore 12.00 arrivo a Cogne (m. 1534)
 sosta per pranzo e visita del Giardino Botanico "Paradisica" in Valnontey
 ore 15.00 partenza da Valnontey (m. 1700 circa)
 ore 18.00 arrivo al rifugio Vittorio Sella (m. 2584)
 cena e pernottamento

DOMENICA 3 LUGLIO

ore 7.30 partenza per il Col Loson (m. 3296)
 e arrivo in località Eaux Rouses
 (m. 1666) in Valsavaranche
 ore 15.00 partenza da Eaux Rouses
 ore 23.00 arrivo a Conegliano

Eventuali diversi programmi potranno essere predisposti, compatibilmente con le possibilità logistiche del mezzo, per gruppi intenzionati a compiere escursioni e salite su altri itinerari.

capigita: Mario Fiorentini, Tomaso Pizzorni, Iginio Bertola, Ezio Santarossa, Andrea Celotto

equipaggiamento: escursionistico d'alta montagna; opportune le ghette; data la quota elevata (m. 3300 ca.) sono necessari guanti, occhiali, berretto e qualche indumento pesante.

difficoltà: nessuna di tipo tecnico. Per la comitiva escursionistica si richiede un buon allenamento, in considerazione del dislivello, anche in discesa specialmente per chi scende in Valsavaranche.

quote di partecipazione:

soci Cai L. 35.000, non soci L. 45.000

note: la gita verrà presentata martedì 21 giugno.

■ I soci della nostra Sezione hanno una particolare predilezione per questa zona: un mondo di vette, fiori, ghiacciai, animali in libertà, vallate alpine; un ambiente ancora ben tutelato, in una Regione che presenta motivi di interesse non solo turistici ed alpinistici, ma anche culturali, storici, folcloristici, gastronomici, naturalistici.

Dopo le riuscitissime gite sociali del 1976 e 1983, eccoci ora a parlare di una nuova visita al "Parco". Per chi ancora non conosce il "Gran Paradiso" questa è sicuramente una buona occasione, per quanto il tempo ridotto a disposizione non ci permetta di visitare tutto quanto meriterebbe di essere ammirato.

Vedremo inizialmente la magnifica e verde conca dell'abitato di Cogne, il prato di S. Orso, l'imponente sfondo del Gran Paradiso con il Ghiacciaio della Tribolazione. Risalendo la Valle giungeremo alla Frazione di Valnontey, sede del noto Giardino Botanico "Paradisica" (m. 1700). Verà poi (anzi... finalmente) guadagnata a piedi la spianata ove sorge il Rifugio "Vittorio Sella" al Loson (pernottamento) in circa 3 ore.

Questo primo tratto di percorso ci consentirà di cogliere tutti gli aspetti dell'ambiente naturale alpino "non valorizzato!"; dalla cerchia montuosa, ai grandi bacini glaciali, dalle estese radure, ai boschi di larice, dalle macchie di arbusti, ai prati fioriti, dai pascoli... degli stambecchi, alle pietraie e così via.

Dal Rifugio Vittorio Sella (m. 2584), il giorno successivo, potranno essere raggiunte mete diverse quali il Colle del Loson (m. 3296) o qualcuna delle cime circostanti. La discesa a valle potrà avvenire lungo l'itinerario di salita, oppure verso la Valsavaranche, sino all'abitato di Eaux Rouses (1666 m.). Sono attuabili, inoltre, soluzioni più alpinistiche riservate a chi è meglio preparato ed allenato. In tale caso, l'equipaggiamento dovrà essere adeguato al tipo di salita (cioè ramponi, piccozza, ecc...).



Hotel Prealpi

ALBERGO
RISTORANTE
SALA BANCHETTI
SALA CONGRESSI

Circonvallazione di Conegliano
Via Venezia, 3 Tel. 0438/401043-44
31020 SAN VENDEMIANO (TV)



Il rifugio c'è ma non si vede.

ABBONAMENTO

Gruppo del Sorapiss

DOMENICA 17 LUGLIO

Comitiva A e B

ore 6.30 partenza da Conegliano

ore 9.30 Cortina d'Ampezzo

Comitiva A

ore 10.30 partenza dai Tondi di Faloria (m. 2343)

ore 12.00 Sella di Punta Nera (m. 2700)

ore 14.00 Rifugio Vandelli (m. 1926)

Comitiva B

ore 10.00 partenza dal passo Tre Croci (m. 1809)

ore 11.30 Rifugio Vandelli

Comitiva A e B

ore 15.00 partenza dal rifugio Vandelli

ore 17.00 Federavecchia (m. 1346)

ore 20.00 rientro a Conegliano

capigita: Giuseppe Perini, Andrea Da Tos, Amedeo Cuccioli

equipaggiamento: normale da escursionismo

difficoltà: comitiva A, sentiero turisticamente non facile

comitiva B, facile passeggiata

quote di partecipazione:

soci Cai L. 10.000, non soci L. 13.000

■ Molti di noi saranno stati almeno una volta al rifugio Vandelli e al lago di Sorapiss, meta classica e facile del Cortinese; pochi, penso, avranno effettuato l'attraversata che dai Tondi del Faloria porta, attraverso la Punta Nera e i Tondi del Sorapiss al Rif. Vandelli.

Cominciamo per gradi: dirò che la gita è aperta a tutti, anche se un minimo di esperienza ci vuole.

La sella di Punta Nera m. 2700, che raggiungeremo, ci immette, d'improvviso, nel maestoso ambiente del Sorapiss. Se, poi, c'è la possibilità, avendone il tempo, di salire la Punta Nera m. 2846, per facili roccette, il panorama diventerà grandioso.

Si effettuerà la discesa dalla Sella di Punta Nera per una larga cengia inclinata, con solamente il problema di fare attenzione alla friabilità del ghiaione, ma niente di preoccupante. Una volta giù, arriveremo, in breve, alla vista di uno spettacolo raro per le Dolomiti: una seraccata imponente: è il ghiacciaio Occidentale del Sorapiss. Continuando il sentiero, si scende al laghetto, prima menzionato, e quindi al rif. Vandelli.

L'altra comitiva (famiglie con bambini ed altri) saliranno dal passo Tre Croci m. 1809, per facile sentiero ed arriveranno dopo un'ora e mezza al rifugio Vandelli ed al laghetto (solo 150 m. di dislivello). Tutti assieme, una volta riposati, scenderemo, seguendo la valle del Sorapiss, a Federa vecchia val Bona m. 1346, ove ci attenderà il pullman.

Via Ferrata Costantini Gruppo della Moiazza

SABATO 23 LUGLIO

ore 14.00 partenza da Conegliano

ore 16.30 partenza da Passo Duran (m. 1601)

ore 17.30 arrivo al rif. Carestiato (m. 1834)

DOMENICA 24 LUGLIO

Comitiva A

ore 7.00 partenza dal rifugio

ore 13.00 bivacco Ghedini (m. 2601)

ore 17.00 arrivo a Passo Duran

Comitiva B

ore 9.00 partenza dal rifugio

ore 18.00 partenza da Listolade (m. 701)

ore 20.00 rientro a Conegliano



capogita: la Commissione Alpinismo

equipaggiamento: comitiva A: casco, imbragatura, cordino (9 mm), dissipatore, moschettoni, guanti

comitiva B: normale per escursionismo

difficoltà: comitiva A: percorso lungo ed impegnativo che richiede esperienza alpinistica, ottimo allenamento e forza fisica. I responsabili escluderanno tassativamente quanti non saranno ritenuti idonei o mancanti del materiale adatto

comitiva B: nessuna

quote di partecipazione:

soci Cai L. 15.000, non soci L. 20.000

■ Eccoci nuovamente all'appuntamento con la gita organizzata dalla Commissione Alpinismo: questa volta andremo a visitare l'imponente balconata della Moiazza (m. 2878) che si erge a nord-ovest del Passo Duran a fare da spartiacque tra la Val Cordevole e la Val Zoldana. Si tratta di un gruppo montuoso un po', ingiustamente, dimenticato da noi Coneglianesi, abituati a recarci, più di frequente, sulla vicina Civetta.

Avremo l'occasione di percorrere uno degli itinerari attrezzati più remunerativi delle Dolomiti, anche se lungo ed impegnativo.

Raggiungeremo l'accogliente rif. Carestiato nel pomeriggio di sabato e trascorreremo sicuramente un'allegra serata attorno al focolare in compagnia di qualche "gato de quel bon"! La mattina, di buonora, con la comitiva A partiremo per la ferrata Costantini che ci terrà occupati, quasi fino a sera, in un ambiente grandioso e suggestivo. Essa ci condurrà, attraverso passaggi veramente impegnativi, sulla Cresta delle Masenade (m. 2737) dalla quale potremo godere un bellissimo panorama che include le principali zone delle Dolomiti.

Se avremo tempo a sufficienza, potremo salire in vetta alla Moiazza Sud, il che è tutto dire!

La caratteristica Cengia Angelini ci porterà nei pressi del biv. Ghedini alla forcella delle Nevere (ripasino). Poi... finalmente, giù con lunga discesa nella gola della Lavina dei Cantoni verso il rif. Carestiato e quindi il Passo Duran.

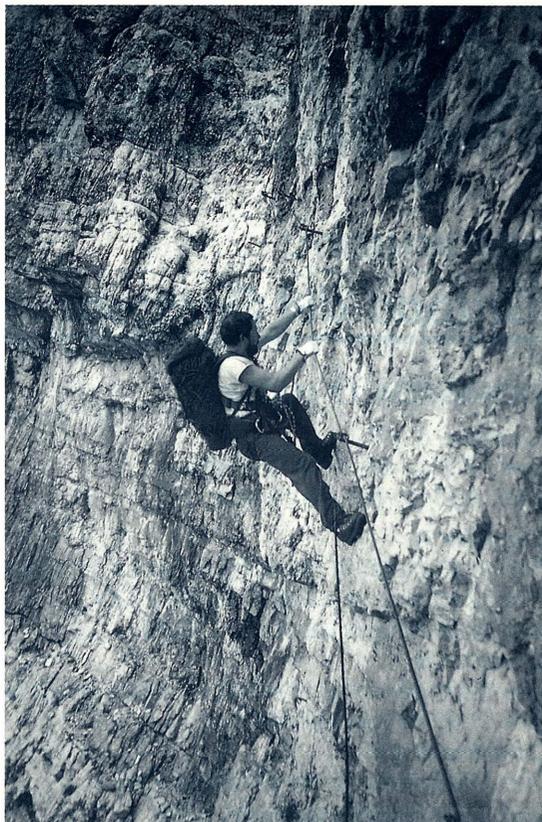
Ci raccomandiamo ancora affinché i componenti della comitiva A siano completamente autosufficienti al fine di non ostacolare il regolare svolgimento della gita.

Con la comitiva B effettueremo una lunga e bella traversata verso il (nostro) rif. Vazzoler, passando per la caratteristica forcella del Camp (m. 1933).

Ci saranno pochi problemi di dislivello (in salita), e la voglia di arrivare fino al Vazzoler, anche se si potrà deviare prima, verso la cap. Trieste.

Le soste lungo il percorso saranno senz'altro sufficienti a "riposare le membra".

Concluderà l'escursione la discesa lungo la Val Corpas e così, voltandoci di tanto in tanto a vedere la Torre Trieste che si allontana, arriveremo a Listolade.



Gran Pilastro Alpi Aurine

SABATO 3 SETTEMBRE

ore 8.00 partenza da Conegliano

ore 13.30 arrivo in val Selva dei Molini
(Lago di Neves m. 1800)

ore 16.00 arrivo al rifugio Ponte Ghiaccio

DOMENICA 4 SETTEMBRE

ore 5.00 partenza dal rif. Ponte di Ghiaccio

ore 10.00 arrivo in vetta al Gran Pilastro (m. 3.509)

ore 14.00 ritorno al rif. Ponte di Ghiaccio

ore 20.00 ritorno a Conegliano

capigita: Germano Oljana, Benito Zuppel

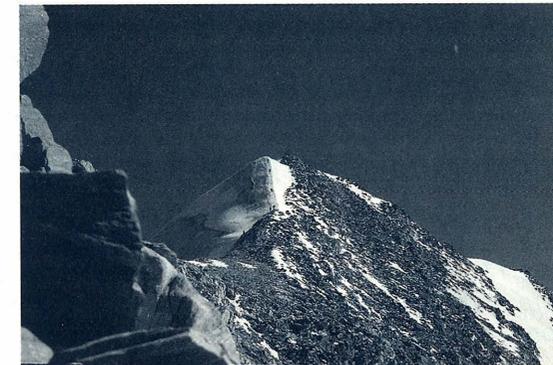
difficoltà: cresta finale nevosa aguzza

equipaggiamento: per alta montagna, con ramponi, piccozza, cordino, moschettoni, occhiali da ghiacciaio ed una corda ogni tre o quattro persone

note: la gita si farà con auto private

■ Sperando in una maggiore stabilità del tempo, riproponiamo per settembre l'ascensione non riuscita, a causa della nebbia, nel luglio 1982. Dopo una lunga traversata delle Dolomiti in automobile, raggiungeremo l'amenata vallata di Selva dei Molini e quindi il lago di Neves dove lasceremo gli automezzi. Il breve percorso verso il rifugio lungo un torrente serpeggiante fra prati e pascoli servirà a scaricarsi dalle tensioni del faticoso viaggio. L'indomani, riposati ed adeguatamente concentrati, attaccheremo la nostra montagna che, con i suoi 3509 metri, è la più alta della Catena dello Zillertal, grande barriera cristallina che fiancheggia a sinistra tutta la Valle Aurina. Il Gran Pilastro è una cima che può essere scalata integralmente e indifferentemente da alpinisti ed escursionisti, purché debitamente allenati ed attrezzati. Le uniche difficoltà consistono nell'attraversamento del ghiacciaio, specialmente dopo una nevicata e nella salita della cuspide terminale (ultimi 80 metri) che si raggiunge percorrendo una cresta molto ripida ed affilata, ma che solitamente è segnata da orme incise profondamente nella neve.

Se durante l'ascensione vi dovesse capitare di provare un po' di apprensione al pensiero della prossima discesa, non ve ne stupite; succede a chiunque raggiunga il cielo su di una scala di neve. E su quella vetta il cielo sarà a noi d'attorno. Ve ne accorgete quando, appoggiati con una mano alla nera croce della vetta, scoprirete quanto sono piccole ed insignificanti le cose, laggiù, in basso.



Roberto

**UN NOME
ALL'INSEGNA DELLA QUALITÀ**

ABBONAMENTO**Val di Fanes
Armentarola - Lagazuoi****DOMENICA 11 SETTEMBRE**

ore 6.00 partenza da Conegliano
 ore 9.00 Potestagno (inizio Val di Fanes)
 ore 17.00 bivio Capanna Alpina (rif. Sarè)
 ore 18.00 Passo Falzarego
 ore 21.00 rientro a Conegliano

capigita: Angelo Jacovino, Renzo Vendrame

difficoltà:

comitiva A: percorso lungo, con qualche difficoltà, dislivello sostenuto (m. 1400);
 comitiva B: nessuna, facile passeggiata, dislivello m. 700.

equipaggiamento:

comitiva A: normale da escursionismo, cordino, moschettoni, pila e guanti;
 comitiva B: normale da escursionismo

quota di partecipazione:

soci Cai L. 10.000, non soci L. 13.000

■ Val di Fanes è una romantica valle boscosa che da Potestagno, a nord di Cortina, piegando a sinistra, ci porta al Ponte Alto sulla forra del Rio Fanes con le sue belle e limpide cascate, al laghetto omonimo ed alla malga Fanes Grande. Volgendo a sud per la mulattiera, verso il passo Tadèga e per dossi di pascolo, lastroni e ghiaie verso Col Loggia, possiamo ammirare ad ovest Cima Lavarella e ad est le Cime Campestrin.

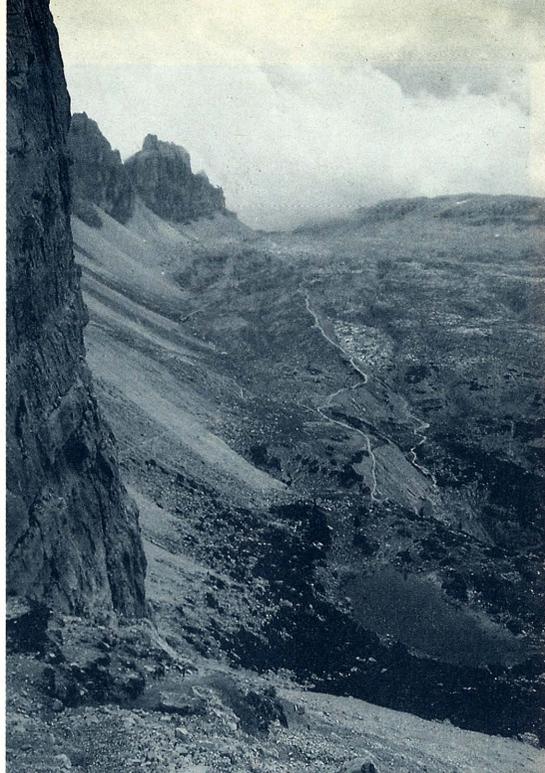
La comitiva B continuerà per la Capanna Alpina passando sotto Piz Armentarola, arrivando al Rifugio Sarè.

La comitiva A salirà per tracce, senza difficoltà, alla Forcella del Lago, fra la bella ed ardita Torre del Lago e la possente Cima Scotoni, facenti parte del gruppo di Fanis.

La forcella, ampia, si apre in un ambiente selvaggio e grandioso, dal quale si scende per blocchi e ghiaie (la parte superiore è ripida, ma senza particolari difficoltà), ed in 30 minuti si giunge nella stupenda Alpe Lagazuoi, con l'omonimo laghetto.

Per un buon sentiero, costeggiando le pendici occidentali del Lagazuoi, si perviene alla Forcella Lagazuoi e da qui al Rifugio Monte Lagazuoi.

Per giungere al Passo Falzarego, dove ci sarà il pullman ad attenderci, si potrà scegliere fra la funivia, sentiero normale, oppure la galleria di mina italiana, riattata ed attrezzata; quest'ultima alternativa è interessante perchè rappresenta una toccante testimonianza di quelle epiche e tragiche vicende della guerra 1915-18 (ricordare la torcia elettrica).

**COMMISSIONE
TUTELA AMBIENTE MONTANO**

**"Montagna di tutti
pulita per tutti"**
RIF. VAZZOLER - Gruppo Civetta

DOMENICA 25 SETTEMBRE

ore 6.30 partenza da Conegliano
 ore 8.00 Capanna Trieste (m. 1100)
 ore 9.30 Rif. Vazzoler (m. 1725)
 ore 19.00 rientro a Conegliano

organizzazione: a cura della Commissione Tutela Ambiente Montano

equipaggiamento: indispensabili i guanti da lavoro

note: la gita si farà con auto private

■ Anche quest'anno al termine della stagione estiva, proponiamo l'ormai tradizionale giornata ecologica di pulizia. Ritorniamo al rifugio Vazzoler dove, nonostante gli oltre cento sacchi già recuperati, ancora molte immondizie attendono il nostro lavoro.

Bottiglie, barattoli, lattine, sacchi in plastica sono ancora lì dunque a testimoniare anni di scarsa educazione, di scarso rispetto per l'ambiente e per la natura e in fin dei conti per noi stessi.

È nostro il compito di riparare gli errori commessi e soprattutto di crescere in noi educazione e rispetto per l'ambiente in cui viviamo.

A tutti i partecipanti, al termine del lavoro, sarà offerta la tradizionale pastasciutta.



Conegliano - Centro Storico
via B. Ongaro 69 - tel. 31990

Anello del Tudaio di Razzo

DOMENICA 2 OTTOBRE

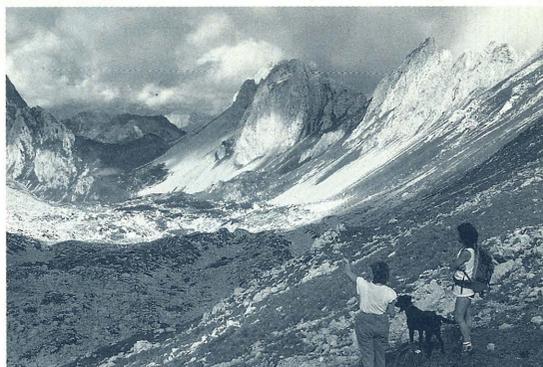
ore 7.00 partenza da Conegliano
 ore 9.30 arrivo a Casera Razzo (m. 1733)
 ore 11.00 Forca Rossa (m. 2250)
 ore 12.30 arrivo in forcella (m. 2120)
 ore 15.30 Casera Razzo
 ore 19.00 rientro a Conegliano

capigita: Santina Celotto, Ornella Coden

equipaggiamento: normale da escursionismo

difficoltà: nessuna

note: la gita sarà effettuata con auto private



■ Questo percorso ci porterà a scoprire una zona delle Alpi Carniche poco conosciuta dalla maggioranza degli escursionisti; non per questo il luogo è meno interessante di altri itinerari più famosi. Partiremo da Casera Razzo per una strada carrozzabile, che ci trasformerà presto in sentiero tra prati, prima, e su ghiaione, poi, sotto le imponenti pareti rocciose del Tudaio di Razzo; imboccheremo quindi un ripido canale ghiaioso per raggiungere la Forca Rossa. La fatica sarà ricompensata dalla maestosa visione di un'ampia conca glaciale tra le muraglie rocciose del Tiarfin a sinistra e quelle del Tudaio di Razzo a destra. Dopo una meritata pausa, scenderemo per prati, senza percorso obbligato, fino a raggiungere, dopo breve salita, la forcella dove consumeremo lo spuntino. L'ambiente che ci circonda ci offrirà l'opportunità di godere ancora di una natura sufficientemente integra e selvaggia. La discesa ci riporterà a Casera Razzo.

AR
ADRIANO
ROCCATELLO

Impianti Elettrici Civili e Industriali
 Piccoli Elettrodomestici - Materiale Elettrico

31015 CONEGLIANO (TV) Via Garibaldi, 29 Tel. (0438) 22975

Castagnata in Val Prescudin

DOMENICA 16 OTTOBRE

ore 9.00 partenza da Conegliano
 ore 10.30 arrivo ad Arcola (m. 437)
 ore 11.00 arrivo a palazzo Prescudin (m. 642)
 ore 13.00 Castagnata
 ore 16.00 partenza da Val Prescudin
 ore 17.30 circa arrivo a Conegliano

capigita: Commissione gite

equipaggiamento: normale per escursionismo, (più specialità gastronomiche)

difficoltà: nessuna

note: la gita si farà con auto private

■ Pochi chilometri a nord di Barcis, in località "Arcola" una diramazione dell'ampia carreggiata, che porta a Claut e Cimolais, scende lungo la sponda sinistra del fiume Cellina e lo scavalca con un grande ponte di cemento.

L'ingresso del ponte è solitamente sbarrato perché la strada, stretta ma asfaltata, conduce in una foresta demaniale, molto protetta e ben curata, che si estende perpendicolarmente alla Val Cellina. Essa è chiamata Val Prescudin e si inoltra per qualche chilometro esaurendosi contro la catena del Col Nudo Cavallo.

A quattro chilometri dalla Val Cellina, la valle si divide in due rami sussidiari provenienti, l'uno dalle pendici del Messer e l'altro da quelle del Crep Nudo. L'incrocio delle due valli, chiamate rispettivamente Val Tasseit e Val Zea, forma una bellissima radura al centro della quale sorge una antica, ma ben conservata, costruzione detta Palazzo Prescudin: ed è appunto qui che noi prepareremo la ns. castagnata.



Se riusciremo ad ottenere dalle autorità forestali il necessario permesso, accederemo al luogo del raduno con i ns. automezzi; altrimenti saremo ugualmente felici di compiere un'ora di cammino in compagnia, sulla bella strada immersa nel bosco odoroso.

Praderadego Prealpi Venete

DOMENICA 6 NOVEMBRE

ore 8.30 partenza da Conegliano
 ore 17.30 rientro a Conegliano

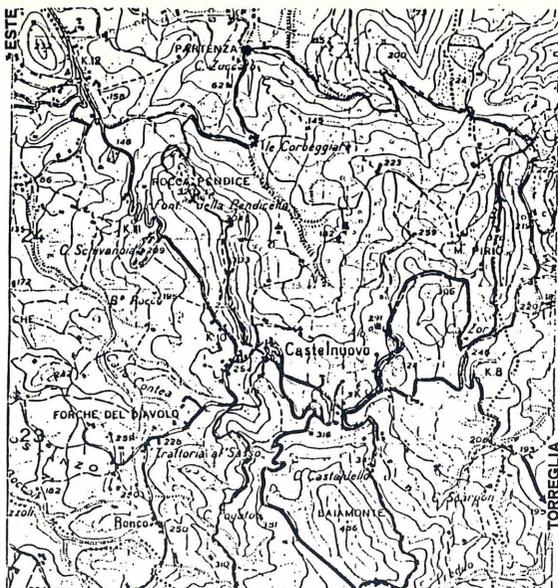
capigita: Francesco La Grassa

equipaggiamento: consueto

note: la gita si farà con auto proprie

■ In questa stagione bisogna per forza andare in un posto dove ci si possa riparare perché la pioggia è sempre in agguato.

Io propongo quindi di andare a Praderadego, con auto proprie, secondo le condizioni del tempo, delle strade ed eventuale neve, e mangiare tutti assieme al "Vin e Pit" come due anni fa. Naturalmente chi vorrà potrà proseguire prima di pranzo fino al Col dei Moi o ai Canidi (evitando errori di percorso pena... la pasta stracotta).



Colli Euganei

Sentiero naturalistico dei Colli Euganei Centrali

DOMENICA 20 NOVEMBRE

ore 7.30 partenza da Conegliano
ore 9.00 arrivo a Casa Zuccato
(inizio percorso)
ore 18.30 arrivo a Conegliano

capigita: Ugo Baldan e Tomaso Pizzorni

equipaggiamento: normale da escursionismo (autunnale)

difficoltà: nessuna

note: la gita potrà essere effettuata con mezzi propri o con pullmino, secondo le adesioni.

■ I Colli Euganei, ubicati a S.O. di Padova, costituiscono un piccolo gruppo non compatto, isolato rispetto ai Colli Berici e alle Prealpi. Il massiccio centrale, culminante con il Monte Venda (m. 601), è circondato da numerosi altri colli che, a mo' di isolette, emergono dalla pianura. la formazione euganea è da considerare non come l'insieme di Vulcani, mancando infatti i crateri terminali, ma come intrusione di rocce plutoniche entro terreni sedimentari. La flora è ricchissima di specie.

Il Sentiero Naturalistico che (tutto o, in parte) percorreremo, è stato realizzato dal CAI di Padova (TAM). Il percorso, dotato di segnaletica, consente di cogliere gli aspetti più significativi del piccolo massiccio; la vegetazione è rigogliosa: semplici fiori si alternano con rarità botaniche; si notano caratteristici fenomeni geologici. Non meno interessanti sono gli aspetti paesaggistici e le componenti storiche ed artistiche.

La durata del percorso è, al massimo di 6 ore effettive; sono possibili itinerari ridotti a 3 o 4 ore.

È, insomma, una gita di fine stagione che può risultare assai soddisfacente, non solo in funzione del fatto che poche sono le alternative escursionistiche nel periodo tardo autunnale, ma anche per le bellezze della zona.

Cena Sociale

SABATO 26 NOVEMBRE

Che ci sia ognuno lo dice

Dove sia nessun lo sa

ma lo sapremo quando sarà il momento



CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI CONEGLIANO

STRUTTURAZIONE

SEZIONE: costituita nel 1925
GRUPPO SCI CAI: costituito nel 1947
SOTTOSEZIONE DI S. POLO: costituita nel 1987

RECAPITI

SEDE SOCIALE:
biblioteca, informazioni, riunioni, conferenze, corsi di istruzioni, attività culturale, ecc.
Via Rossini, 2 - aperta il martedì e il venerdì dalle ore 21 alle 23.

AZIENDA DI PROMOZIONE TURISTICA:
tesseramento e iscrizioni alle gite sociali
Viale Carducci - tel. 21230

CORRISPONDENZA

CLUB ALPINO ITALIANO - Sezione di Conegliano
Casella postale n. 54 - 31015 CONEGLIANO (TV)
Conto Corrente Postale (C/C/P) 14933311

DATI FISCALI

partita IVA (P.I.) 00623560265
codice fiscale (C.F.) 82009150267

RIFUGI DELLA SEZIONE

Rifugio MARIA VITTORIA TORRANI (m. 2984)
tel. 0437/789150

Pian della Tenda - Gruppo Civetta
Comune di Zoldo Alto (BL)
Ispettore: Lorenzo Donadi - tel. 0422/743904

Rifugio MARIO VAZZOLER (m. 1.714)
tel. 0437/660008

Col Negro - Gruppo del Civetta
Comune di Taibon Agordino (BL)
Ispettore: Ugo Baldan - tel. 23810

BIVACCO GIANMARIO CARNIELLI (m. 2.010)
Pala dei Lares Auta - Gruppo degli Spiz di Mezzodi
Comune di Zoldo Alto (BL)
Ispettore: Danilo Rosa - tel. 33189

QUOTE SOCIALI 1988

Iscrizione (unatantum) L. 2.000
Socio Ordinario L. 24.000
Socio Familiare L. 10.000
Socio Giovane L. 6.000
(nato nell'anno 1971 o anni successivi)
SCI CAI sono valide le quote di cui sopra, più eventuale tessera FISI.

PUBBLICAZIONI

MONTAGNA INSIEME - periodico semestrale della Sezione di Conegliano - gratuito ai soci (una copia per famiglia)
LE ALPI VENETE - periodico semestrale delle Sezioni venete del CAI - abbonamento compreso nella quota dei soci ordinari.

LA RIVISTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO - periodico bimestrale a cura della Commissione Centrale per le pubblicazioni - gratuito per tutti i soci ordinari - costo abbonamento per i soci giovani L. 4250.

LO SCARPONE - notiziario del Club Alpino Italiano - periodico mensile - abbonamento annuo e rinnovo, tramite la segreteria della Sezione:
soci L. 9.000 - soci giovani L. 5.000 - non soci L. 18.000.

RAGAZZI ANDIAMO IN MONTAGNA - notiziario-programma gite ragazzi, in collaborazione con l'Amm.ne Comunale; distribuzione gratuita ai ragazzi delle Scuole Medie ed Elem. (4^a e 5^a) ed ai Soci.

ATTIVITÀ E INCARICHI

SEZIONE: nomine valide per il triennio 1986/1988
Presidente: Francesco la Grassa - tel. 22333
Vicepresidente: Tomaso Pizzorni - tel. 61789
Segretario: Graziano Zanusso - tel. 35888
Consiglieri: Maurizio Antonel - Ugo Baldan - Nino De Marchi - Lorenzo Donadi - Duilio Farina - Mario Fiorentini - Ivan Michelet - Germano Oljana - Claudio Peccolo - Paolo Roman - Danilo Rosa - Benito Zuppel.

ATTIVITÀ

Gite Sociali: Arrigo Zanardo tel. 410098
Alpinismo Giovanile: Tomaso Pizzorni tel. 61789
Alpinismo: Maurizio Antonel tel. 0434/624033
Sci Alpinismo: Ivan Michelet tel. 788381
Sci di fondo escursionistico:
Paolo Roman tel. 23782
Culturali e Biblioteca:
Benito Zuppel tel. 0427/700308
Tutela ambiente montano: Mario Fiorentini tel. 23859
Pubblicazioni: Claudio Peccolo tel. 21341
Sede Sociale: Germano Oljana tel. 60652

REVISORI DEI CONTI

Giulio Schenardi - Presidente
Gianfranco Re
Olderigi Rivaben

DELEGATI SEZIONALI: nomine valide per l'anno 1987

Francesco La Grassa
Benito Zuppel
Nino De Marchi
Ugo Baldan

Dal Vera

TAPPETI ORIENTALI

DALLE VALLI DELL'IRAN
DAGLI ALTIPIANI DELL'AFGHANISTAN
DALLE MONTAGNE
DELL'ANATOLIA E DEL CAUCASO

COMPETENZA - SERIETÀ
CAMBI - STIME - RESTAURI

CONEGLIANO
Via XI Febbraio, 34 - Tel. 22313

SCI CAI

PRESIDENTE in carica nel triennio 1986/1988:
Germano Oliana - tel. 60652

SOTTOSEZIONE DI S. POLO

REGGENTE in carica nel triennio 1987/1989:
Giuseppe Carrer - tel. 0422/742016

SITUAZIONE SOCI al 31 dicembre 1987

Ordinari	579
Familiari	209
Giovani	112
Totale	900

ISTRUTTORI

ISTRUTTORI REGIONALI DI SCI ALPINISMO

Ivan Michelet - Mario Fiorentini - Maurizio Antonel
Renzo Donadi (qualifica in corso di ottenimento)

ISTRUTTORI NAZIONALI DI SCI DI FONDO ESCURSIONISTICO: Paola De Conto - Domenico Camerotto

ISTRUTTORE REGIONALE DI ALPINISMO

Diego Della Giustina

ACCOMPAGNATORI DI ALPINISMO GIOVANILE

Ugo Baldan - Amedeo Cucciol - Gianni Casagrande -
Dulio Farina - Claudio Peccolo - Tomaso Pizzorni

INCARICHI EXTRA SEZIONALI

COMMISSIONE INTERREGIONALE ALPINISMO GIOVANILE: Tomaso Pizzorni - Vicepresidente della Commissione

COMMISSIONE INTERREGIONALE RIFUGI ED OPERE ALPINE: Ugo Baldan - membro della Commissione

COMMISSIONE INTERREGIONALE SCUOLE DI ALPINISMO E SCI ALPINISMO: Ivan Michelet - membro della Commissione

COMMISSIONE INTERREGIONALE TUTELA AMBIENTE MONTANO: Mario Fiorentini - membro della Commissione

COMMISSIONE INTERREGIONALE SCI DI FONDO ESCURSIONISTICO: Dulio Farina - Membro della Commissione.

DELEGAZIONE REGIONALE VENETA

Francesco La Grassa - Membro della Delegazione

NUOVI SOCI VENTICINQUENNALI

Armando Albertini
Carlo Benito Biasotto
Giuseppe Fantuzzi
Gina Rizzo
Franco Rossetti

Ringraziamo, per la fiducia dimostrata, gli Inserzionisti qui elencati - molti dei quali assicurano da anni la loro disponibilità - e invitiamo i nostri Soci a voler manifestare il loro apprezzamento nei confronti degli Inserzionisti medesimi. Vogliamo in proposito ricordare che il sostegno finanziario derivante dalla pubblicità ci consente di rendere la nostra rivista MONTAGNA INSIEME (ora semestrale) sempre più valida, non soltanto sotto l'aspetto "grafico", ma anche in termini di contenuto e ricchezza di testi ed illustrazioni.

L'impaginazione degli inserzionisti è data dalla successione di arrivo delle adesioni e con estrazione a sorte.

INSERZIONISTI

ALBERGO CIMA
 AUTOEMPORIO MARIANI
 BAGATO ABBIGLIAMENTO
 BANCA DEL FRIULI
 BANCA DI NOVARA
 BANCA PIVA
 BANCA VENETA
 BIGNÙ
 BRINO BET
 CARPENÈ MALVOLI
 COSMO FOTO
 DAL VERA
 DUE SPADE
 FELET
 F.LLI DE MARCHI
 GUGLIELMI
 HOTEL PREALPI
 IMPA
 NUOVO BANCO AMBROSIANO
 PIAVE
 NUOVA PONTAUTO
 RAS
 RIGHETTO
 ROBERTO
 ROCCATELLO
 SAI
 SARA
 SONEGO
 TECNOCOLORARREDA
 VETTOREL
 ZARDETTO

Ringraziamo gli amici dell'Azienda di Soggiorno di Conegliano che, con cura e attenzione, esplicano e - ci auguriamo - esplicheranno anche in futuro un compito così importante nel contesto dell'attività della nostra Sezione.

CATERINA
 SAROLA

Liberi, nell'ambito della montagna, sono gli argomenti su cui si può scrivere.
 Gli eventuali articoli dovranno essere dattiloscritti e meglio se accompagnati da fotografie o diapositive (restituibili).

FOTOLITO: Eurocrom 4
IMPIANTI STAMPA: Offset Studio
FOTOCOMPOSIZIONE: Dieffe
STAMPA: Scarpis

INSIEME, PER LO SVILUPPO DELL'IMPRESA VENETO

Il Veneto, una realtà economica in costante sviluppo, un tessuto produttivo ricco di aziende grandi e piccole di ogni settore, migliaia di famiglie attive nel mondo del lavoro, un tasso di crescita che lo ha posto in testa alle regioni italiane. La Banca Popolare Veneta, un Istituto di Credito che nasce dall'unione di risorse finanziarie ed imprenditoriali consolidate quali la Banca Popolare di Padova Treviso Rovigo e la Banca Popolare di Valdagno e con una rete di 83 sportelli operanti su 5 province.

E, alla base, l'impegno per lo sviluppo del Veneto di una Banca che offre fiducia a chi vuol crescere, pronta a sostenerne capacità e iniziativa.

Un obiettivo che la Banca Popolare Veneta ha in comune con Voi.



BANCA POPOLARE VENETA

NOI SIAMO CON VOI

Banca Popolare di Novara

AL 31 DICEMBRE 1986

Capitale	L. 47.125.091.000
Riserve e Fondi Patrimoniali	L. 1.388.842.143.798
Fondo Rischi su Crediti	L. 177.927.879.595

Mezzi Amministrati 18.832 miliardi
Raccolta indiretta oltre 8.500 miliardi
377 Sportelli e 97 Esattorie in Italia

Filiale all'Estero in Lussemburgo.
Uffici di Rappresentanza a Bruxelles,
Caracas, Francoforte sul Meno, Londra,
Madrid, New York, Parigi e Zurigo.
Ufficio di Mandato a Mosca.

**ALL'AVANGUARDIA
NEI PRODOTTI E SERVIZI
BANCARI E PARABANCARI
IN ITALIA E NEL MONDO**



Banca Popolare di Novara  sicurezza e cortesia.